Ref. Ares(2026)7654743 - 05/08/2026

Programma SFC2021 per il FEAMPA

CCI	2021IT14MFPR001
Titolo in inglese	National Operational Program funded by the European Maritime, Fisheries and Aquaculture Fund (EMFAF) 2021-2027
Titolo nella(e) lingua(e) nazionale(i)	IT - Programma Operativo Nazionale finanziato dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) 2021-2027
Versione	5.0
Primo anno	2021
Ultimo anno	2027
Ammissibile a decorrere da	1 gen 2021
Ammissibile fino a	31 dic 2029
Numero della decisione della Commissione	
Data della decisione della Commissione	
Numero della decisione di modifica dello SM	383266
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello Stato membro	5 ago 2026
Trasferimento non rilevante (articolo 24, paragrafo 5, del CPR)	Sì
Correzioni di natura materiale o editoriale (articolo 24, paragrafo 6, CPR)	No
Approvato dal comitato di sorveglianza	Sì

Indice

1. Strategia del programma: principali sfide in materia di sviluppo e risposte strategiche 7
Tabella 1A: giustificazione delle priorità 17
Tabella 1A: Analisi SWOT e analisi delle esigenze 37
2. Priorità 77
2.1. Priorità diverse dall'assistenza tecnica 77
2.1.1. Priorità: 1.Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche 78
2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale 79
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi 79
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 79
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR 82
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 83
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR 84
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR 85
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR 86
2.1.1.1.2. Indicatori 87
Tabella 2: Indicatori di output 87
Tabella 3: Indicatori di risultato 88
2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA 89
2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci 90
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi 90
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 90
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR 91
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 92
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR 93
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR 94
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR 95
2.1.1.1.2. Indicatori 96
Tabella 2: Indicatori di output 96
Tabella 3: Indicatori di risultato 97
2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA 98
2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca 99
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi 99
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 99
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR 101

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 102
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR....103
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR 104
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR....105
2.1.1.1.2. Indicatori....106
Tabella 2: Indicatori di output 106
Tabella 3: Indicatori di risultato 107
2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA....108
2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze....109
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi 109
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+....109
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR....112
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 113
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR....114
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR 115
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR....116
2.1.1.1.2. Indicatori....117
Tabella 2: Indicatori di output 117
Tabella 3: Indicatori di risultato 118
2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA....119
2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici....120
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi 120
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+....120
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR....123
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 124
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR....125
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR 126
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR....127
2.1.1.1.2. Indicatori....128
Tabella 2: Indicatori di output 128
Tabella 3: Indicatori di risultato 129
2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA....130
2.1.1. Priorità: 2.Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione....131

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale 132
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi 132
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 132
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR 135
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 136
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR 137
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR 138
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR 139
2.1.1.1.2. Indicatori 140
Tabella 2: Indicatori di output 140
Tabella 3: Indicatori di risultato 141
2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA 142
2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti 143
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi 143
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 143
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR 146
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 147
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR 148
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR 149
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR 150
2.1.1.1.2. Indicatori 151
Tabella 2: Indicatori di output 151
Tabella 3: Indicatori di risultato 152
2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA 153
2.1.1. Priorità: 3.Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura 154
2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura 155
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi 155
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 155
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR 158
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+ 159
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR 160
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR 161
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR 163

2.1.1.1.2. Indicatori....164
Tabella 2: Indicatori di output....164
Tabella 3: Indicatori di risultato....165
2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA....166
2.1.1. Priorità: 4.Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile....167
2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera....168
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi....168
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+....168
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR....170
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+....171
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR....172
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR....173
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR....174
2.1.1.1.2. Indicatori....175
Tabella 2: Indicatori di output....175
Tabella 3: Indicatori di risultato....176
2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA....177
2.2. Priorità Assistenza tecnica....178
2.2.1. Priorità: 5.1. Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR....179
2.2.1.1 Interventi dai fondi....179
Tipo di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del CPR....179
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR....182
2.2.1.2. Indicatori....183
Tabella 2: Indicatori di output....183
2.2.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento....183
3. Piano di finanziamento....184
3.1 Trasferimenti e contributi....184
Tabella 15A: contributi a InvestEU (ripartizione per anno)....184
Tabella 15B: contributi a InvestEU (sintesi)....184
Giustificazione....184
Tabella 16A: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta (ripartizione per anno)....184
Tabella 16B: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta (sintesi)....185
Giustificazione....185
Tabella 17A: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi (ripartizione per anno)....185
Tabella 17B: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi (sintesi)....185
Trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi - Giustificazione....185
3.4 Ritrasferimenti....186
Tabella 20A: ritrasferimenti (ripartizione per anno)....186
Tabella 20B: ritrasferimenti (sintesi)....186
3.5 Dotazioni finanziarie per anno....187
Tabella 10: Dotazioni finanziarie per anno....187

3.6 Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale 187
Tabella 11A: totale dotazioni finanziarie, per fondo e contributo nazionale 187
4. Condizioni abilitanti 189
Tabella 12: Condizioni abilitanti 189
5. Autorità di programma 198
Tabella 13: Autorità di programma 198
Tabella 13A: la porzione delle percentuali di cui all'articolo 36, paragrafo 5, lettera b), del CPR che sarebbe rimborsata agli organismi che ricevono i pagamenti della Commissione in caso di assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5, del CPR (in punti percentuali) 199
6. Partenariato 200
7. Comunicazione e visibilità 203
8. Utilizzo di costi, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi 205
Tabella 14: Utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi 205
Appendice 1 206
A. Sintesi degli elementi principali 206
B. Dettagli per tipo di operazione 207
C. Calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari 208
1. Fonte dei dati usati per calcolare la tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari (chi ha prodotto, raccolto e registrato i dati, dove sono conservati, date limite, convalida, ecc.) 208
2. Specificare perché il metodo e il calcolo proposti in base all'articolo 94, paragrafo 2, del CPR, sono rilevanti per il tipo di operazione. 209
3. Specificare come sono stati eseguiti i calcoli, includendo in particolare eventuali ipotesi formulate in termini di qualità e quantità. Ove pertinente, dovrebbero essere impiegati e, se richiesto, forniti, prove statistiche e parametri di riferimento in un formato utilizzabile dalla Commissione. 210
4. Illustrare come si è garantito che il calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari comprendesse solo le spese ammissibili. 211
5. Valutazione della/delle autorità di audit degli importi e della metodologia di calcolo e delle modalità per garantire la verifica, la qualità, la raccolta e la conservazione dei dati. 212
Appendice 2 213
A. Sintesi degli elementi principali 213
B. Dettagli per tipo di operazione 214
Appendice 3: Elenco delle operazioni pianificate di importanza strategica, corredato di calendario 215
Appendice 4 216
Piano d'azione FEAMPA per ciascuna regione ultraperiferica 216
DOCUMENTI 217

1. Strategia del programma: principali sfide in materia di sviluppo e risposte strategiche

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera a), punti da i) a viii), e punto x), e articolo 22, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (UE) 2021/1060 (CPR)

Le principali sfide

La programmazione 21-27 si inserisce in un contesto di cambiamento radicale per la pesca e l'acquacoltura, che deve guidarne l'adattamento economico e sociale nel quadro della sostenibilità.

Il Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 21-27 (PN FEAMPA) si prefigge di contribuire in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, premessa necessaria per la preservazione delle risorse acquatiche a vantaggio delle future generazioni e di sostenere un settore sempre più compromesso in termini di perdita di competitività - condizione aggravata dalle conseguenze della pandemia COVID 19 - nel compiere un'inversione di tendenza nella direzione tracciata dagli orientamenti dell'UE. Il PN FEAMPA affronterà tre sfide fondamentali per accompagnare l'evoluzione del settore entro il 2030: transizione verde, transizione digitale e resilienza, alle quali si aggiunge l'intento di favorire trasversalmente i processi di innovazione.

Transizione verde

Il PN FEAMPA contribuirà alla transizione verde, o meglio alla transizione Blu, favorendo un maggiore equilibrio tra opportunità e capacità di pesca.

Il quadro di riferimento in quest'ambito è rappresentato: dagli obiettivi della Politica Comune della Pesca[1] (PCP); dalla Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino[2]; dalla politica marittima integrata (PMI)[3]; dagli impegni internazionali assunti dall'UE nel settore della governance degli oceani[4]; dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile; dalle priorità enunciate nel Green Deal europeo[5], nelle Strategie dell'UE sulla Biodiversità[6], Farm to Fork[7] e nella Strategia europea per la plastica nell'economia circolare e la lotta ai cambiamenti climatici. A livello nazionale, l'intervento del PN sarà coerente con la Strategia Nazionale sulla Biodiversità[8] e la Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico.

Nel bacino Mediterraneo, nonostante i miglioramenti, come riportato nella Comunicazione della Commissione Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2022[9], gli sforzi per la conservazione ittica devono proseguire. Il PN FEAMPA contribuirà:

- alla riduzione della capacità di flotta nel quadro del Piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale (West Med), per ridurre del 40% dello sforzo massimo di pesca consentito in 5 anni, un livello di sfruttamento compatibile con il MSY entro gennaio 2025 e la chiusura di alcune zone di pesca;
- ad attuare gli impegni assunti dall'Italia nelle dichiarazioni MedFish4Ever[10] e di Sofia per la ricostituzione degli stock, nella Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo, nella dichiarazione ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo sulla Blue economy**[11]**;
- alle iniziative in materia di conservazione promosse a livello regionale dalla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (GFCM) e dalle Organizzazioni regionali per la gestione della pesca.

Nello specifico, il PN sosterrà:

- la riduzione della sovraccapacità di pesca, investendo il 7,14% delle risorse complessive in azioni

per l'arresto definitivo e il 4,05% nell'arresto temporaneo;

- investimenti volti a favorire la transizione verso mezzi di produzione più sostenibili;
- la lotta alla pesca non dichiarata e non regolamentata (INN);
- la decarbonizzazione, in risposta all'attuale crisi energetica globale, contribuendo al 30% di riduzione di CO2;
- il target individuato nel QFP 21-27 che vincola il 30% delle risorse UE agli obiettivi in materia di clima, destinando il 55,82% della dotazione finanziaria alle azioni a favore dei cambiamenti climatici e il 59,30% alle azioni per l'ambiente;
- le politiche sulla biodiversità, favorendo la gestione efficiente delle AMP, promuovendo il percorso di istituzione di almeno tre nuove aree di protezione degli stock ittici entro il 2027, contribuendo al target della Strategia Europea per la Biodiversità di destinare almeno il 30% dello spazio marittimo ad aree marine protette;
- in coerenza con la Strategia Farm to Fork, lo sviluppo di produzioni di qualità per un sistema alimentare equo, sano e sostenibile, con misure che coinvolgano l'intera filiera ittica, dalla produzione al consumo ed azioni per ridurre gli sprechi ed il riutilizzo degli scarti;
- il ruolo dei pescatori nel recupero dei rifiuti in mare e nella diversificazione delle attività.

Transizione digitale

Il PN sosterrà la digitalizzazione prioritariamente su quattro livelli:

- a favore delle imprese, incentivando diffusione di tecnologia e competenze su ICT, blockchain, etichettatura e packaging intelligente, favorendo la vendita telematica, relazioni dirette basate su rete digitale, social network e food delivery;
- per le attività di controllo, con investimenti in strumenti digitali per un controllo e un monitoraggio della pesca trasparenti, efficienti e di facile utilizzo, investendo in sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale;
- per migliorare il sistema di raccolta, gestione e uso dei dati, intervenendo sia sul sistema organizzativo che potenziando le piattaforme di caricamento ed analisi, promuovendo la tracciabilità e la condivisione di big data;
- a sostegno dei processi di digitalizzazione delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del PN.

Resilienza

Per rispondere alle conseguenze socio-economiche generate dall'emergenza Covid-19 è necessario incrementare la resilienza del settore al verificarsi di eventi imprevisti, inclusi cambiamenti climatici e situazioni emergenziali, innescando processi virtuosi che portino ad un cambio di passo nella gestione del settore e favorendo la logica di filiera, l'efficienza, la competitività, la valorizzazione delle produzioni e la trasformazione dei pescatori, uomini e donne, in imprenditori ittici. Si deve superare la logica di emergenza e favorire l'apertura a prospettive future, un new normal innescato dall'accelerazione di tendenze prodotta dalla pandemia.

Il PN promuoverà:

- finanziamenti in competitività e resilienza delle imprese, funzionali allo sviluppo di competenze, all'adozione di processi produttivi più innovativi, sicuri e sostenibili;
- un pacchetto integrato di azioni a favore dei giovani (18-40 anni) sia in forma singola che collettiva, con misure per l'avviamento di impresa, il ricambio generazionale, la diversificazione, uniti ad investimenti per l'ammodernamento della flotta;
- compensazioni alle imprese colpite da eventi ambientali, climatici e di salute pubblica per

assicurare un supporto economico agli addetti colpiti dalla sospensione dell'attività di pesca;

- investimenti nel sistema portuale peschereccio e nei servizi connessi, di cui la crisi ha messo in luce le gravi carenze;
- la valorizzazione delle produzioni locali, accrescendo la fiducia dei consumatori verso il prodotto ittico.

Tali interventi saranno realizzati in complementarietà e sinergia con gli orientamenti definiti nel quadro del Piano nazionale per la ripresa e resilienza italiano[12] (PNRR), che interverrà nel supportare: la digitalizzazione e l'innovazione della PA e del sistema produttivo, soprattutto con progetti di infrastrutturazione digitale, di accesso al credito, di internazionalizzazione delle filiere, di sviluppo del turismo (missione 1); la conversione dei processi industriali a favore dell'economia circolare anche per la blue economy; la logistica del settore marittimo e del comparto della pesca e acquacoltura; il ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini (missione 2); l'industria dei trasporti green (missione 3); l'interazione tra imprese e ricercatori, anche attraverso il sostegno ai partenariati Horizon Europe inclusa la partnership per l'economia blu sostenibile guidata dall'Italia (missione 4); politiche attive per il lavoro e l'imprenditorialità femminile (missione 5).

Oltre a tali sfide, il PN sosterrà in maniera trasversale l'innovazione che accompagnerà i processi produttivi e i sistemi di governance del settore sia in chiave tecnologica sia come spinta al cambiamento, anche generazionale e come base comune per ripensare pratiche, abitudini e stili di vita. Saranno promossi:

- la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi;
- iniziative formative, di partenariato e cooperazione tra operatori del settore ed esperti scientifici;
- progetti di ricerca e pilota per favorire il trasferimento tecnologico e la sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo;
- una vision strategica più saldamente ancorata alle S3 e S4.

Gli obiettivi strategici selezionati e le priorità

La strategia del PN FEAMPA si articola sulle quattro priorità previste dal Reg. FEAMPA[13] che si inquadrano nell'ambito dei più generali Obiettivi Strategici dei Fondi previsti dal CPR[14]. Per il FEAMPA è evidente la correlazione tra le iniziative volte a promuovere la sostenibilità ambientale della pesca e dell'acquacoltura con l'Obiettivo Strategico 2 Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio e tra le strategie di sviluppo locale partecipativo (CLLD) e l'Obiettivo Strategico 5 Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali. Va rilevato che alcuni aspetti affrontati nelle Priorità 1, 2 e 3 hanno impatto su innovazione e competitività delle imprese (Obiettivo Strategico 1 Un'Europa più intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente) e su formazione, lavoro ed inclusione sociale (Obiettivo Strategico 4 Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali).

OS 2: Un'Europa più sostenibile

Priorità 1) Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

La pandemia Covid-19 ha evidenziato le criticità endemiche strutturali ed economiche di questo fragile settore, con particolare riferimento a quello della piccola pesca costiera. L'intervento del FEAMPA sarà concentrato su investimenti finalizzati a promuoverne la competitività e la sostenibilità, mediante:

- supporto alla piccola pesca costiera per:
    - migliorare salute e sicurezza del personale a bordo dei pescherecci, ristrutturare la flotta, favorire l'efficienza energetica, fornire valore aggiunto alle produzioni, promuovere il

ricambio generazionale, la diversificazione e lo sviluppo di nuove e competenti figure professionali, nonché rendere le attività di pesca più sostenibili;

- supporto al settore della pesca, oltre il segmento della piccola pesca costiera, con investimenti finalizzati a:
    - migliorare la sostenibilità socio-economica, sostenendo iniziative di: ristrutturazione del settore con investimenti a bordo finalizzati a migliorare salute, sicurezza, condizioni di lavoro, efficienza energetica, valorizzazione delle produzioni e della qualità del prodotto sbarcato, tracciabilità e marketing delle produzioni, sostegno alla diversificazione delle attività di impresa, investimenti nei porti pescherecci per l'attuazione dell'obbligo di sbarco;
    - favorire l'attuale modello di sfruttamento degli stock verso quello legato al MSY, con incentivi alla sostituzione degli attrezzi da pesca con altri più selettivi, con particolare riferimento a quelli trainati, compreso draghe meccanizzate e palangari per specie pelagiche al fine di evitare catture indesiderate e ridurre l'impatto sugli ecosistemi marini;
- promozione della decarbonizzazione con operazioni di efficientamento energetico quali: sostituzione o ammodernamento dei motori dei pescherecci, incentivando l'uso di energie rinnovabili;
- azioni per equilibrare la capacità da pesca alle possibilità di pesca nelle GSA in disequilibrio attraverso:
    - la riduzione del 14% dei pescherecci[15], mediante l'attuazione dell'arresto definitivo dell'attività di pesca. La percentuale di ritiro del naviglio sarà modulata nelle GSA in squilibrio in funzione delle diverse aree marine e degli attrezzi da pesca utilizzati, prevedendo percentuali di ritiro maggiori nell'area WESTMED per la pesca dei demersali e nell'Adriatico per la pesca dei piccoli pelagici, nonché una riduzione complessiva dei battelli autorizzati alla pesca dei palangari e per la pesca del gambero rosso di profondità. Si prevede uno sforzo finanziario pari a circa 55% delle risorse complessive previste per l'attuazione delle operazioni di cui agli artt. dal 17 al 21 del Reg. FEAMPA;
    - l'attuazione dell'arresto straordinario dovuto all'esecuzione di determinate misure di conservazione a seguito di Regolamenti e/o raccomandazioni; l'indennizzo, che peserà circa il 2% in meno sul PN rispetto al precedente ciclo di programmazione, contribuirà a mitigare gli effetti della riduzione di reddito dovuta alla sospensione dell'attività di pesca;
- controllo della pesca mediante sviluppo di sistemi automatizzati e di scambio di informazioni in tempo reale, con particolare riferimento:
    - alla piccola pesca costiera, con investimenti a bordo per attrezzature finalizzate alla localizzazione dei pescherecci, all'osservanza dell'obbligo di sbarco e alla valutazione della potenza motore;
    - ai sistemi di monitoraggio elettronico a distanza, incentivando il sostegno per quei segmenti della flotta ove non è prevista l'obbligatorietà;
    - ai sistemi per potenziare il controllo su tracciabilità, pesatura ed obbligo di sbarco mediante incentivi in hardware e software;
- potenziamento e miglioramento del sistema italiano di raccolta dati per l'attuazione dei piani di lavoro nazionali, sostenendo iniziative per ottimizzare sia il sistema organizzativo nell'acquisizione dei dati con azioni di coordinamento interistituzionale, che il potenziamento delle piattaforme di caricamento ed analisi;
- tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri, attraverso azioni indirizzate:
    - al recupero dei rifiuti marini derivanti dalla pesca e da attività antropiche, sviluppando procedure di recupero e smaltimento durature nel tempo e realizzando adeguate strutture di stoccaggio, sviluppo di modelli e filiere di gestione per lo smaltimento e/o il riutilizzo, in

accordo con il Piano d'azione per l'economia circolare della UE[16];

- a promuovere il buono stato ambientale dell'ecosistema marino[17], l'attuazione di misure di protezione spaziale[18], la gestione, ripristino e sorveglianza di zone Natura 2000, la protezione di alcune specie[19], favorendo l'incremento della superficie marina protetta coerentemente alle misure del Programma Italiano sulla Strategia Marina;
- a supportare le azioni di tutela degli ambienti acquatici nelle aree Natura 2000 previste dai PAF e l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei territori protetti in termini di contabilità ambientale.

Priorità 2) Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE

Il PN inquadra le proprie azioni in conformità dei Macrobiettivi e delle linee strategiche del Piano Strategico Nazionale pluriennale per l'acquacoltura (PSNA), in coerenza con il Green Deal, la strategia Farm to Fork, gli Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE e con l'Analisi dei Bacini Marini Regionali[20], sostenendo:

- semplificazione delle procedure amministrative in materia di acquacoltura;
- pianificazione e gestione degli spazi marini e di acque interne su base regionale promuovendo, coerentemente con la pianificazione dello spazio marittimo, l'integrazione dell'acquacoltura sostenibile in aree di pregio ambientale per un ulteriore 5% di territorio interessato;
- ecosostenibilità delle attività di acquacoltura (anche per imbarcazioni a supporto) e di trasformazione e commercializzazione, sostenendo la decarbonizzazione mediante investimenti di riduzione dei consumi energetici del 30% ed aumento dell'efficienza energetica, il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del 50% di utilizzo di antibiotici, sviluppo dell'acquacoltura biologica aumentando gli investimenti del 5% e di produzione e uso sicuro delle alghe, anche mediante l'uso di criteri premiali di selezione. Sarà incentivata la tracciabilità dei prodotti, la certificazione e lo sviluppo di marchi così come la conversione verso metodi di produzione sostenibile (Certificazione Acquacoltura Sostenibile SQN) e la gestione del territorio, con riguardo ad investimenti per la molluschicoltura quale prestatore di servizi di regolazione e controllo dell'ambiente e per la vallicoltura penalizzata dall'eccesso di politiche conservazionistiche;
- qualità delle operazioni a bordo e delle condizioni di lavoro per gli operatori favorendo l'attrattività professionale verso acquacoltura, commercializzazione e trasformazione;
- rafforzamento delle performance aziendali attraverso la promozione di capitale umano e consulenze, informatizzazione e digitalizzazione delle attività, diversificazione e valore aggiunto delle produzioni compreso lo sviluppo di nuove fonti di produzione sostenibile (es: settore alghe);
- stabilità, qualità e diversità dei processi di immissione sul mercato dei prodotti ittici, tenendo conto del ruolo della GDO e dei Mercati Ittici di rilievo nazionale, dei modelli organizzativi su base locale e della rete di commercializzazione dei dettaglianti, favorendo la trasformazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura come anche di catture non destinabili al consumo umano e di scarti di lavorazione, promuovendo i piani di gestione dei rifiuti ittici;
- sviluppo e razionalizzazione delle attività delle OP nazionali esistenti (più di 40) e di nuova costituzione, ma anche di altre forme di aggregazione aziendale tra gli operatori della filiera per la valorizzazione dei prodotti provenienti da sbarchi o acquacoltura locali e su piccola scala con particolare attenzione ai settori della molluschicoltura, troticoltura e piccola pesca costiera;
- misure compensative per perturbazioni conseguenti fenomeni naturali a forte variabilità o fattori antropici, nonché regimi di assicurazione degli stock d'acquacoltura;
- attività formative per gli operatori, anche in partenariato con il mondo scientifico, promuovendo studi e ricerche in complementarità e sinergia con l'innovazione, lo sviluppo di soluzioni, prodotti e approcci gestionali innovativi lungo tutta la filiera, in linea con le priorità del PSNA;

- la sensibilizzazione e la comunicazione sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili (eventi e campagne di informazione) anche attraverso la diffusione della campagna di comunicazione coordinata a livello UE sull'acquacoltura prevista dagli orientamenti strategici della CE.

Priorità 4) Rafforzare la **governance** internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

Una vision strategica, coerente con il Piano di Azione EUMSS, condivisa e coordinata sullo stato dell'ambiente marino potrà fornire maggiori garanzie per una pianificazione sostenibile degli spazi marittimi, sostenendo:

- azioni di coordinamento delle osservazioni per la sorveglianza marittima integrata (SMI), programmi di cooperazione, formazione e scambio, anche tra Stati Membri, per potenziare le competenze in ambiente marittimo anche in materia di controllo e sorveglianza, destinando il 70% delle risorse previste per questa priorità;
- interventi per rafforzare qualità e condivisione dei dati attraverso la rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino (EMODnet) e sostenere la pianificazione dello spazio marittimo di cui alla Dir. 2014/89/UE;
- azioni di promozione della cooperazione dei servizi di guardia costiera, comprese attività formative e di cooperazione reciproca (creazione di una rete tra gli Istituti di Formazione di Guardia Costiera europei e scambio di esperienze e buone prassi) favorendo il sistema unionale di controllo della pesca e di lotta alle attività criminali e illegali in mare.

OS 5: Un'Europa più vicina ai cittadini

Priorità 3) Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura

Per contrastare spopolamento e marginalizzazione economica delle aree dipendenti da pesca e acquacoltura, il PN rafforzerà lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) a favore dei Fisheries Local Action Group (GAL), finanziando strategie costruite dal basso volte a promuovere la crescita nelle aree costiere, insulari e interne basate su un'economia blu sostenibile, valorizzando le risorse umane, sociali, culturali e ambientali ed integrando i settori pesca e acquacoltura, con quelli della Blue Economy. Si intende finanziare almeno una strategia per ogni territorio regionale.

Tenendo conto delle lezioni apprese, le principali innovazioni consisteranno nel:

- ridurre del 40%il numero di GAL finanziati, concentrando le risorse su strategie che abbiano un maggiore impatto territoriale;
- prevedere una dotazione finanziaria minima di € 3.000.000, per un budget adeguato rispetto alle attività da svolgere;
- favorire un più efficace coinvolgimento degli stakeholder nella costruzione di strategie in linea con i reali fabbisogni territoriali;
- definire criteri specifici di selezione delle strategie in grado di:
    - valorizzare il legame tra CLLD e Smart Specialization Strategies (S3 ed S4) nelle Regioni che individuano settori di specializzazione riferiti alla Blue economy**[21]**. In questi casi, le strategie di specializzazione intelligente saranno prese in considerazione da parte delle comunità locali nella costruzione delle strategie di sviluppo, mostrandone chiaramente la coerenza;
    - sostenere, dal punto di vista dei contenuti, il rispetto degli orientamenti della Strategia UE per il bacino del Mediterraneo, che sollecitano ad investire nel turismo sostenibile e

nell'eco-turismo, nella biomassa blu, nel connettere acquacoltura e centri di ricerca e innovazione, nella diversificazione dell'acquacoltura, nella co-gestione e nello sviluppo delle aree marine protette, nella promozione dello spirito imprenditoriale e per attrarre i giovani verso queste professioni;

- migliorare il legame tra strategie e Blue economy, promuovendo la transizione dalla crescita blu all'economia blu sostenibile[22], combinando la rigenerazione delle risorse marine e la salvaguardia dei mezzi di sussistenza locali;

- rafforzare la rete nazionale dei GAL, raddoppiando le risorse dedicate ed incentivando azioni rivolte al miglioramento della capacità amministrativa;
- favorire semplificazione e armonizzazione delle procedure di selezione ed implementazione delle strategie, predisponendo linee guida e modelli di riferimento a livello nazionale;
- consentire, in linea con le indicazioni dell'AdP, il contribuito del FEAMPA alla Strategia Nazionale Aree Interne, sia in fase di costruzione delle strategie che in fase di attuazione, secondo un modello di partecipazione attiva degli attori locali, GAL e l'integrazione degli interventi in funzione dei fabbisogni del territorio.

Le strategie saranno prevalentemente monofondo, ma si potranno prevedere strategie territoriali integrate finanziate da diversi Fondi che insistono sulle stesse aree territoriali. In questi casi, sulla base dell'AdP ed in sinergia con altre AdG, saranno fornite procedure di dettaglio e sarà attivata un'assistenza specifica della rete nazionale per seguire le esperienze pilota nella programmazione plurifondo e nell'integrazione del FEAMPA nell'ambito della SNAI.

Lezioni apprese sulla **governance**, complementarietà e sinergie

Sulla governance la sfida principale è l'esigenza di migliorare il coordinamento tra Autorità di Gestione e Organismi Intermedi, realizzando un Piano di Rigenerazione Amministrativa strutturale e dettagliato per migliorare la capacità amministrativa di tutte le amministrazioni coinvolte nell'attuazione sia a livello nazionale che regionale, basato sui seguenti orientamenti:

- istituzione di una cabina di regia permanente tra DG Mare, AdG FEAMPA, OI e AT, da convocare con cadenza regolare, per assicurare un confronto costante e lo scambio di informazioni sui principali temi di programmazione ed attuazione, un maggior coordinamento tra tutti i soggetti responsabili dell'implementazione del PN e l'armonizzazione delle procedure sul territorio nazionale;
- attività formativa specialistica per il personale pubblico coinvolto nell'attuazione del PN;
- semplificazione e anticipazione della programmazione attuativa e degli atti propedeutici all'attuazione, avviandone immediatamente la stesura. Nel corso dell'attuazione sarà adottato un approccio predittivo per anticipare e prevenire possibili criticità senza incorre in rallentamenti attuativi e di spesa, favorendo modellizzazione e replicabilità delle esperienze su altri territori;
- in linea con l'art. 49.2 del CPR, la calendarizzazione delle scadenze degli avvisi, prevedendo più finestre per la presentazione delle istanze che permettano ai potenziali beneficiari di progettare meglio i progetti di sviluppo ed agli uffici di pianificare i carichi di lavoro;
- semplificazione e velocizzazione delle procedure di selezione dei progetti, attraverso la modifica dei format utilizzati per la presentazione delle domande di finanziamento, facilitando sia il processo di istruttoria e valutazione, che semplificando la compilazione da parte dei beneficiari;
- adozione di modelli organizzativi e soluzioni strumentali di **smart working**, attraverso opportuni interventi di riorganizzazione in chiave digitale, aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati con riferimento alle politiche di open government;
- la pianificazione delle risorse professionali a disposizione degli uffici, programmando un'adeguata formazione dei nuovi assunti, e sperimentando metodologie reverse mentoring, per supportare i

senior nell'apprendimento delle nuove tecnologie;

- l'attivazione di una assistenza tecnica rafforzata e centralizzata per gli OI, sperimentando anche forme di tutoraggio e affiancamento;
- digitalizzazione e dematerializzazione dei processi in coerenza con il Piano nazionale previsto dal PNRR, rafforzando anche gli aspetti legati all'aggiornamento e all'interoperabilità dei sistemi informativi;
- conferma del Tavolo di partenariato ed azioni di capacity building rivolte ai suoi componenti.

Si aggiungono due importanti innovazioni trasversali: un maggiore ricorso alle opzioni di costo semplificato, che contribuiranno alla riduzione degli oneri amministrativi (incluso per l'indennizzazione delle imprese colpite dall'aumento dei costi per la guerra in Ucraina); l'attivazione di strumenti finanziari per superare debolezze economiche e di networking delle imprese mediante l'accesso al credito e il supporto a investimenti di filiera su interventi altrimenti non sostenibili dai singoli operatori, dando priorità nell'utilizzo del fondo perduto agli interventi in linea con la tassonomia UE e che possono fungere da leva di sviluppo. Si sosterranno i contratti di filiera nei settori di rilevanza strategica per la pesca italiana quali: tonno rosso, piccoli pelagici, molluschi bivalvi, gamberi e troticoltura.

L'AdG del PN FEAMPA assicurerà la partecipazione attiva ai meccanismi di coordinamento e monitoraggio, ai diversi livelli di governo, per assicurare complementarità e sinergie tra Programmi e Fondi UE, incluso il PNRR, con particolare attenzione agli investimenti nell'economia blu. Per garantire meccanismi efficaci di coordinamento tra la politica di coesione e il PNRR, l'AdP ha previsto l'istituzione di un tavolo tecnico dedicato, al quale parteciperà anche l'AdG FEAMPA. Il tavolo tecnico delineerà, anche in fase attuativa, complementarietà e demarcazioni tra i due strumenti di intervento, con particolare attenzione agli investimenti destinati alle regioni del Mezzogiorno, verificando inoltre lo stato di attuazione degli investimenti cofinanziati dalla politica di coesione e di quelli attivati con il PNRR negli ambiti di complementarietà o laddove si ravvisano possibili sinergie, di verificare difficoltà attuative e discutere di modalità operative da applicare ad entrambi gli strumenti volte a massimizzarne l'efficacia. In riferimento al FESR, gli ambiti principali di integrazione saranno: quelli riferiti a S3 e ai progetti di ricerca nell'ambito della blue economy, interventi su aree Natura 2000 e PAF, investimenti nel monitoraggio e gestione della biodiversità degli ecosistemi terrestri/rurali/costieri ed investimenti infrastrutturali nelle aree portuali. Con il FSE+ saranno ricercate azioni sinergiche nella formazione professionale e nell'istruzione secondaria e terziaria, al fine di favorire lo sviluppo e il miglioramento delle blue skills.

In linea con quanto definito nell'AdP, si assicureranno adeguate forme di complementarietà tra tutti i Fondi (incluso il FEASR) per gli interventi riferiti alle strategie territoriali integrate nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 5, mediante: lo sviluppo delle aree rurali e costiere, il rafforzamento delle relazioni urbano e rurale, il riconoscimento dei servizi ecosistemici, l'accessibilità ai servizi e il miglioramento infrastrutturale. La direttrice di complementarietà tra FEASR e FEAMPA, potrà riguardare il supporto alle filiere alimentari e non food, le misure per il turismo sostenibile e slow, lo sviluppo di sinergie tra CLLD e SNAI, coniugando sostenibilità ambientale, economica e qualità delle produzioni con un miglioramento dei redditi.

Tra i programmi a gestione diretta, maggiori sinergie saranno realizzate con il Programma LIFE[23]- promuovendo la capitalizzazione dei risultati innovativi di progetti strategici integrati su ambiente/clima, tutela della natura, rafforzamento delle capacità divulgative e di sensibilizzazione per la transizione energetica- e con Horizon Europe[24], il programma di ricerca e innovazione UE che darà opportunità di collaborazione tra ricercatori e altri parti interessate nei consorzi multinazionali in tutta Europa, supportando la missione "Ripristinare i nostri oceani e le nostre acque entro il 2030"e quella relativa a "Suolo e alimentazione sani" ed integrando nel breve e medio termine le attività di ricerca e innovazione a

più lungo termine nell'ambito di Horizon Europe.

In riferimento alla transizione digitale, possibili sinergie possono essere sviluppate anche con il Digital Europe Programme (DIGITAL), in particolare collegando la raccolta dati allo sviluppo di Common European Data Spaces (in particolare per Green Deal e Agricolture Data Space) e con la Connecting Europe Facility Digital (CEF Digital), riguardo alle azioni sulla digitalizzazione di amministrazioni e imprese.

Durante l'esecuzione di azioni per promuovere la cooperazione tra servizi di guardia costiera, attività di formazione e cooperazione, compresi dati raccolta/scambi di database, ulteriori sinergie saranno verificate con le azioni nazionali del BMVI[25] e al Sistema integrato di sorveglianza marittima dell'ESA.

Infine, sarà favorita la complementarietà con i Programmi Interreg sia con i progetti a supporto delle strategie macroregionali e di bacino marittimo, sia mediante specifiche azioni di cooperazione interregionale. Il PN finanzierà interventi a supporto dei Pilastri 1 Crescita Blu e 3 Qualità ambientale[26] della Strategia dell'UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR)[27] e promuoverà l'attuazione di azioni nel quadro dell'Iniziativa WESTMED.

[1] Regolamento (UE) N.1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 (Reg. PCP).

[2] Direttiva 2008/56/CE - Azione europea nel campo della politica per l'ambiente marino.

[3] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – Una politica marittima integrata per l'Unione Europea COM(2007)574

[4] "Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani" https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/ocean-governance_it

[5] Comunicazione della Commissione europea, dell'11 dicembre 2019, Il Green Deal per l'Unione europea e i suoi cittadini (Green Deal europeo), COM(2019) 640 final. https://eur-lex.europa.eu/resource.html

[6] Comunicazione della Commissione europea, del 20 maggio 2020, Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: Riportare la natura nella nostra vita, COM(2020) 380 final. https://eur-lex.europa.eu/resource.html

[7] Comunicazione della Commissione, del 20 maggio 2020, Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, COM(2020) 381 final, https://eur-lex.europa.eu/resource.html

[8] Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM): https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita

[9] COM(2021) 279 final.

[10] https://www.actu-environnement.com/media/pdf/news-28756-declaration-malte-surpeche-mediterranee.pdf

[11] Febbraio 2021, https://ufmsecretariat.org/wp-content/uploads/2021/02/Declaration-UfM-Blue-Economy-EN-1.pdf

[12] https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf

[13] Art. 4 del Reg. (UE) 2021/1139.

[14] Reg. (UE) 2021/1060 (Art. 4).

[15] Percentuale stimata del numero di battelli ritirati rispetto al numero di battelli in overfishing.

[16] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN

[17] Art.1, par. 1, Direttiva 2008/56/CE.

[18] Istituite a norma dell'art.13, par.4, Direttiva 2008/56/CE.

[19] di cui alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

[20] SWD (2020) 206 final.

[21] Per le strategie 2014-2020: Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia.

[22] Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni su un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE – Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile, COM(2021) 240 final.

[23] Regolamento (UE) 2021/783.

[24] Regolamento (UE) 2021/695.

[25] Border Management and Visa Instrument.

[26] Piano di azione EUSAIR approvato nel 2014 ed aggiornato nel 2020: https://www.adriatic-ionian.eu/wp-content/uploads/2020/04/EUSAIR-SWD-2020.pdf

[27] COM (2014) 357 final.

1. Strategia del programma: principali sfide in materia di sviluppo e risposte strategiche

Tabella 1A: giustificazione delle priorità

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
2. Un'Europa più verde	1.Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	Nel 2018 la flotta peschereccia italiana conta 12.137 battelli da pesca attivi, con 8.496 battelli per la piccola pesca costiera, circa il 70% del totale delle imbarcazioni, che impiegano solo il 29% della potenza complessiva e il 13% del tonnellaggio. La flotta industriale conta 3.516 imbarcazioni, ma rappresenta la maggior parte della flotta in termini di stazza lorda (83% del nazionale) e di potenza impegnata (70%). Il numero maggiore di pescherecci utilizza sistemi a strascico divergente e rapido, seguono le draghe, quelle attrezzate con sistemi a circuizioni, i palangari e le volanti. La flotta oceanica è composta da soli 9 pescherecci. La consistenza della flotta da pesca si è ridotta nell'ultimo decennio del 9,5% a seguito della crisi economica che ha colpito in modo particolare il settore e in conseguenza dell'attuazione degli interventi della Politica Europea per la Pesca volti a ridurre lo sforzo di pesca. La riduzione è stata maggiore con riferimento al tonnellaggio ed alla potenza dei motori, concentrandosi quindi sulle imbarcazioni di maggiori dimensioni, ossia quelle utilizzate per la pesca industriale: infatti il decremento in termini di GT44 e kW nel periodo 2009-2018 è stato rispettivamente del 24,5% e del 13,5%. La flotta peschereccia sconta una pesante situazione di vetustà, i battelli della flotta hanno un'età media di 33 anni e, per quelli appartenenti al segmento inferiore a 6 metri, si sfiorano i 40 anni. Tale obsolescenza rende spesso necessari lunghi e costosi interventi di manutenzione anche perché questa classe di battelli è maggiormente dipendente dalle condizioni meteomarine. L'età elevata delle imbarcazioni indica anche che i piccoli pescatori sono più restii a cessare la propria attività rispetto ai "pescatori industriali". Gli operatori a bordo dei pescherecci nel 2017 sono stati stimati in 25.499, pari a 20.269 equivalenti a tempo pieno (FTE). Mentre la piccola pesca costiera impiega mediamente 1,6 operatori per imbarcazione, quella industriale ne utilizza 3,4. Il settore mostra da vari anni una diminuzione del numero degli occupati (dell'ordine del 5%), i quali rappresentano meno del 10% dei posti di lavoro dell'intero settore primario. Si nota anche l'innalzamento dell'età media dei lavoratori (senilizzazione). Per quanto riguarda l'attività di pesca, si evidenzia che i giorni a mare nel periodo 2008-2016 si sono ridotti a livello nazionale di circa l'8%, con differenze rilevanti tra le GSA. Questo indicatore cresce circa del 10% nella GSA 11 (Mari di Sardegna), si

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		modifica di poco nelle GSA 9, 10 e 19 (Mar Tirreno e Mar Ionio), diminuisce in linea con la media nazionale nella GSA 16 (Canale di Sicilia) ed è molto evidente (circa il 25%) nelle GSA 17 e 18 (Mar Adriatico). Da analisi elaborate su serie storiche dell'ISTAT risulta che il volume degli sbarchi dal 1980 al 2016 si è ridotto del 56% con un trend in sostanziale discesa. Emerge quindi un quadro di forte debolezza strutturale della flotta peschereccia italiana, soprattutto nella piccola pesca costiera, con conseguente incremento dei costi di gestione e problemi in termini di sicurezza dei lavoratori, che si accompagna ad una sostanziale assenza di sistemi organizzati di vendita con operatori che si rivolgono soprattutto a mercati locali. Il contributo del settore al PIL nazionale segna una costante riduzione dal 2010 al 2017 sia in valore assoluto che in percentuale. Da un'analisi di lungo periodo dell'ISTAT sui dati relativi al "pescato" si è assistito ad un trend in diminuzione delle quantità pescate e dinamica parallela per il valore, evidenziando una scarsa dinamicità dei prezzi che non sono cresciuti al diminuire dell'offerta, per effetto dell'aumento delle importazioni. Il valore generato dalla piccola pesca costiera è pari nel 2016 al 24% del totale di settore, a fronte di solo il 14% del volume totale sbarcato. I fattori che permettono di raggiungere questo risultato sono le tipologie delle specie bersaglio della piccola pesca e la diversa capacità di valorizzazione dei prodotti. Tuttavia nel settore della piccola pesca si registra un calo negli indicatori relativi al valore aggiunto del suo prodotto, una diminuzione di intensità delle attività delle unità di piccola pesca ed una sottoutilizzazione della sua flotta, evidenziando una tendenza dei pescatori artigianali all'auto-mantenimento più che alla capitalizzazione. A fronte di queste criticità endemiche del settore è necessario intervenire per favorire l'ammodernamento della flotta della piccola pesca costiera, assicurare condizioni di lavoro sicure e dignitose agli operatori e migliorare la competitività del settore; migliorare la formazione degli operatori e l'aggiornamento dei pescatori sugli adempimenti amministrativi e sugli obblighi di legge connessi all'esercizio dell'attività; incrementare il valore aggiunto dei prodotti della pesca con interventi di prima lavorazione e di trasformazione a cura dei pescatori da svolgere a bordo e a terra; incrementare il valore dei prodotti della pesca puntando ad accorciare la supply chain, ad una migliore integrazione verticale con le aziende di trasformazione e alla valorizzazione delle specie sotto-commercializzate; assicurare la tracciabilità del pescato; favorire il ricambio generazionale e l'ammodernamento della flotta peschereccia; incoraggiare l'introduzione di innovazioni, ridurre le catture

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		indesiderate, il by catch e il disturbo agli habitat demersali favorendo l'utilizzo di attrezzi da pesca adeguati. Attraverso il sostegno del PN FEAMPA si interverrà con azioni dirette ad incrementare la competitività delle imprese di piccola pesca costiera in mare e quelle delle acque interne, e migliorare le condizioni reddituali degli addetti; con azioni finalizzate ad una gestione sostenibile e condivisa delle attività di piccola pesca costiera; con azioni di sostegno ai giovani pescatori ed investimenti a bordo per il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro e di efficientamento energetico; e con azioni finalizzate ad incrementare l'innovazione di processo e di prodotto nelle attività di pesca ed a promuovere la resilienza e le capacità imprenditoriali degli operatori del settore. Negli ultimi anni, il settore della pesca ha già avviato percorsi virtuosi anche sul tema dell'innovazione e della ricerca finalizzata alla selettività ed alla sostenibilità dei settori di riferimento, percorsi che andranno ulteriormente rafforzati e potenziati anche attraverso attività di comunicazione, informazione e di sensibilizzazione da parte delle istituzioni. Oltre che dalla valorizzazione delle produzioni, una spinta al settore e uno stimolo per i giovani potrebbe derivare dal riconoscimento del pescatore come fornitore di "servizi ambientali" alla collettività, affiancandolo ad azioni informative e formative rivolte ai pescatori al fine di renderli coscienti delle possibilità di sviluppo. Inoltre, accanto al turismo balneare si sono sviluppate forme alternative di turismo quali il pescaturismo, che offre attività turistico-ricreative grazie all'imbarco di turisti sui pescherecci per la pesca sportiva e le immersioni, per seguire percorsi di interesse storico e naturalistico, anche integrati con un'offerta enogastronomica a bordo, e l'ittiturismo basato sull'attività di accoglienza ricettiva e/o ristorativa attraverso il recupero di strutture già a disposizione dell'imprenditore ittico. In questo modo costruendo un'offerta turistica strettamente legata anche agli aspetti socio-culturali della pesca e dell'acquacoltura è possibile sviluppare con la multifunzionalità uno spazio in cui i pescatori/allevatori possano operare per integrare il loro reddito e favorire la diversificazione dell'attività del pescatore. La presenza di una flotta composta soprattutto da imbarcazioni di piccole dimensioni dedite alla pesca costiera, dipende anche dalle strutture portuali. Difatti, le strutture portuali italiane sono rappresentate da circa 800 punti di sbarco, di cui circa il 75% sono semplici punti di ormeggio, come ad esempio pertugi naturali, spiagge e piccole banchine, utilizzati dai pescherecci artigianali. Tale situazione ha fatto affiorare

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		l'esigenza di rafforzare le infrastrutture dei punti di approdo, investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore e sull'efficacia dei servizi ad esse connessi anche per garantire l'osservanza dell'obbligo di sbarco e per migliorare le strutture di raccolta dei rifiuti nei porti, investire nella sicurezza dei pescherecci con l'installazione di sistemi di individuazione delle imbarcazioni (GPS, radar, ecc.). Si rende necessaria l'attuazione di un sostegno ad investimenti a bordo e nei porti per incrementare la qualità delle produzioni e migliorare le condizioni di sbarco delle catture indesiderate nonché di promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori. Molte GSA italiane si trovano in una situazione di eccessivo sfruttamento per cui una buona parte degli stock continua ad essere pescata al di fuori dei limiti biologicamente sostenibili, anche se va evidenziato che la copertura della valutazione degli stock varia all'interno di una stessa GSA a seconda dei sistemi di pesca e dei segmenti della flotta divisi per classi di lunghezza. Occorre favorire il disarmo dei pescherecci appartenenti ai segmenti di flotta in squilibrio e nel contempo garantire un equo tenore di vita alle comunità colpite da sospensioni straordinarie dall'attività di pesca, mantenere la capacità di pesca nei limiti regolamentati e garantire un utilizzo sostenibile delle risorse della pesca per raggiungere per tutti gli stock commerciali livelli di prelievo della biomassa che siano capaci di produrre il Massimo Rendimento Sostenibile, in linea con quanto previsto dagli accordi internazionali. Saranno al riguardo finanziati interventi a sostegno dell'arresto definitivo delle attività di pesca nelle GSA e per i segmenti della flotta ove ci sia uno squilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca così come indicate nella Relazione annuale sugli sforzi compiuti dall'Italia per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra le capacità di pesca e le possibilità di pesca redatta ai sensi dell'art.22 del Reg. (UE) n. 1380/2013. In particolare, si sosterranno prioritariamente la demolizione di quei sistemi di pesca (prevalentemente strascico per demersali soprattutto in area WESTMED, traino pelagico e circuizione per lo stock dei piccoli pelagici in ADRIATICO, nonché palangari) nelle GSA in cui il valore di SHI=F/FMSY (Sustainable Harvest Indicator) è maggiore di 1, in coerenza Piano di azione anno 2021 per il raggiungimento dell'equilibrio. Dal punto di vista ambientale, gli ecosistemi marini italiani vantano un'elevata ricchezza in biodiversità e variabilità di specie (la fauna marina italiana annovera

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		10.313 specie), sul territorio nazionale solo a titolo esemplificativo le aree marine protette (comprendenti Parchi Nazionali, Riserve Naturali Regionali, Aree Marine Protette, Altre Aree Marine Protette Nazionali e Altre Aree Marine Protette Regionali) complessivamente tutelano oltre 307mila ettari di mare e a queste si aggiungono le zone di interesse comunitario Natura 2000, parzialmente coincidenti con le aree protette, le Zone di Tutela Biologiche e le zone umide di interesse internazionale. La pesca è l'attività di più lunga tradizione che si svolge nelle Aree Marine Protette. L'istituzione delle AMP ha tenuto conto di questo e ha cercato di trovare un equilibrio tra la permanenza di tale tradizione e la necessità di nuove politiche attive di protezione del patrimonio naturale e della biodiversità marina. Il valore della pesca è stato negli ultimi anni sottolineato dal ruolo assegnato ai servizi ecosistemici, considerati parte essenziale nella politica di salvaguardia della biodiversità. Punto di forza per la sostenibilità dei nostri ecosistemi acquatici è che nelle aree marine protette sono prevalentemente autorizzate al prelievo le imbarcazioni della piccola pesca costiera. A fronte di questa enorme ricchezza in biodiversità negli ultimi anni la sostenibilità della pesca nel Mediterraneo è stata minacciata da diversi fattori, quali in particolare gli effetti dell'inquinamento antropico, la degradazione degli habitat per l'introduzione di specie non autoctone, la sovraccapacità di pesca e la pesca eccessiva, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) e gli effetti del cambiamento climatico con il conseguente innalzamento della temperatura dell'acqua e del livello del mare. È forte la necessità di proteggere l'ambiente marino e i suoi delicati ecosistemi e regolamentare l'attività di raccolta accidentale/voluta a mare dei rifiuti attraverso il sostegno in azioni di mitigazione dell'impatto ambientale delle attività di pesca, investimenti per migliorare l'efficienza energetica e la mitigazione degli impatti sui cambiamenti climatici, azioni finalizzate al miglioramento dello stato ambientale delle acque ed interventi per l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca. Occorre altresì promuovere accordi con le AMP, rafforzare la gestione e il monitoraggio delle Aree Marine Protette e delle zone Natura 2000, promuovere valutazioni e monitoraggi in termini di "contabilità ambientale", creare una maggiore sinergia fra pescatori e aree protette per valorizzarne il ruolo nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale, dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca costiera.

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		La vigilanza, il controllo e il monitoraggio del settore pesca sono assicurati dalle attività delle Capitanerie di Porto la cui attività si è concretizzata negli anni con circa 120.000 controlli all'anno nel periodo 2016/2020 a seguito dei quali sono state irrogate in media oltre 5.500 sanzioni amministrative e oltre 550 sanzioni penali all'anno. Anche in quest'ambito occorre intervenire per garantire l'attuazione del piano d'azione per i controlli e rafforzare le ispezioni in mare, accrescere la dotazione strumentale, di mezzi, hardware e software a supporto dei processi di controllo, investire sulla formazione professionale degli operatori addetti, migliorare lo scambio di informazioni ed il coordinamento tra i diversi corpi di polizia, supportare lo sviluppo di un sistema di controlli centralizzato e garantire l'interazione dei programmi di ispezione, monitorare l'attuazione dell'iniziativa WestMed e delle altre AMP, verificare l'attuazione dei Piani di gestione e rafforzare la collaborazione internazionale. Ciò potrà essere conseguito attraverso le azioni su l'efficientamento e l'innovazione delle attività di controllo investendo nel controllo ed esecuzione sia per le autorità pubbliche che per le imprese private, nella formazione per migliorare le competenze e sviluppare il capitale umano e nel potenziamento delle ispezioni. A livello normativo e di governance, mentre la PCP è di diretta competenza comunitaria, lo Stato ha mantenuto la competenza normativa nei rapporti con l'Unione Europea ed è responsabile nei confronti degli organi comunitari per l'applicazione efficace della corposa normativa sovranazionale. Inoltre tra le competenze esclusive dello Stato rimane la "tutela dell'ambiente", né si può dimenticare che la PCP si occupa anche di mantenimento delle risorse del mare e quindi considera la pesca (sostenibile) come parte integrante della gestione dell'ambiente. Ulteriori complicazioni derivano dalla concorrenza tra Stato e Regioni su alcune competenze (tutela della salute, alimentazione, commercio con l'estero e concorrenza, ecc.) che riguardano più o meno direttamente il settore. La normativa regionale in materia di pesca marittima mostra un'elevata diversità per quanto riguarda le materie oggetto di normazione, probabilmente a causa della complicazione del quadro dei rapporti e delle competenze Stato-Regioni. Emerge quindi un complicato quadro multilivello degli assetti istituzionali del settore che non hanno facilitato in passato un'armonica e sinergica gestione e conoscenza dell'ambiente marino. La presenza di un sistema strutturato europeo per un'omogenea raccolta dei dati sul mare, di enti di ricerca nonché di una buona disponibilità di dati

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		ed informazione, anche in serie storica e di protocolli internazionali che ne favoriscano la diffusione si scontra ancora con l'eccessiva frammentazione e mancata condivisione di dati e informazioni e con una scarsa accessibilità ad informazioni accurate ed affidabili. Saranno quindi intraprese azioni per il miglioramento della raccolta, gestione, condivisione e diffusione dei dati al fine di fronteggiare i fabbisogni emersi, sviluppare una banca dati regionale condivisa in tutto il bacino del Mediterraneo, assicurare la piena operatività del sistema eu-flux per la trasmissione e la condivisione dei dati sui progetti di ricerca, sviluppare strumenti e procedure di convalida comuni, incrementare la capacità della raccolta dei dati sugli ambienti acquatici, consolidare e migliorare la qualità dei dati sulla pesca costiera, sui rigetti e sulle catture accessorie e accidentali, sulle specie invasive, sui rifiuti marini e sulle attività accessorie alla pesca, avviare la raccolta di dati sulla pesca ricreativa in modo coordinato con la UE e le autorità internazionali.
2. Un'Europa più verde	2.Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione	<u>Acquacoltura</u> L'acquacoltura italiana rappresenta poco più dell'11% dell'acquacoltura comunitaria. In Italia la produzione ittica da acquacoltura è rimasta sostanzialmente stabile fra il 2010 e il 2017, pur avendo segnato picchi sia in positivo che in negativo fra il 2011 e il 2013 legati soprattutto alla produttività della molluschicoltura, segmento che vale, in termini di quantità, circa i due terzi della produzione nazionale. Segue a grande distanza la produzione di salmonidi (trote) con il 22% delle produzioni totali, mentre i pesci marini sfiorano l'11% delle produzioni totali, unico segmento che invece ha mostrato dopo il 2015 segnali di incremento. Nel 2017 il Ministero dell'Agricoltura censiva in Italia 973 impianti attivi, di cui n. 584 impianti per l'allevamento di pesci, n. 385 per l'allevamento di molluschi e n. 4 impianti per l'allevamento di crostacei. Il 52% di questi impianti si trova in aree protette. In Italia, gli impianti in acqua dolce sono in totale 366 e considerando la dislocazione degli impianti sul territorio si può osservare che molti si trovano sulla linea dei fontanili dai quali attingono le acque contribuendo a mantenerli attivi e a garantirne il minimo deflusso utile. Nelle acque salate l'allevamento prevalente è quello dei molluschi (385 impianti), mentre tra gli allevamenti di pesci, 50 sono realizzati in gabbie e 17 in vasche o raceways. Il settore della molluschicoltura non necessita di mangimi lavorati, fertilizzanti, trattamenti

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		veterinari o pesticidi; i bivalvi coltivati si alimentano filtrando il materiale nutritivo rinnovabile contenuto nelle acque. Questo tipo di acquacoltura ed in particolare gli allevamenti di mitili (sottrazione di azoto e fosforo e cattura di CO2 dall'ambiente), si caratterizzano pertanto, per una elevata sostenibilità dei metodi di produzione, una efficienza dal punto di vista energetico ed ecologico nell'uso di risorse naturali, una produzione di proteine animali di alta qualità. Anche gli allevamenti di pesci (condotti soprattutto in vasche off-shore), rappresentano un sistema produttivo in grado di garantire un basso impatto sull'ambiente se collocati in aree di mare idonee per profondità, tipologia del fondo marino ed idrodinamica. Gli allevamenti delle acque salmastre (in totale n. 155), in Italia, sono estensivi o semi-estensivi realizzati principalmente in valli, lagune e laghi costieri. Anche questi allevamenti rappresentano generalmente ambienti di alto valore naturalistico, spesso in grado di garantire il mantenimento di ambienti caratterizzati da un'elevata biodiversità, tanto che 61 di questi impianti (39%) si trova in aree protette che rischierebbero il degrado in caso di abbandono delle attività di pescicoltura. A fine 2019 le Camere di Commercio indicavano un numero di addetti nelle imprese di acquacoltura pari a 5.921. Dal 2014 al 2019 il numero di addetti ha segnato una crescita del 13% da attribuire per intero alle produzioni in acqua marina e salmastra (+22%), mentre gli addetti all'acquacoltura di acqua dolce sono scesi del 9%. In termini di impianti e produzioni complessive, il settore ha mostrato negli ultimi anni una sostanziale stabilità con diminuzioni periodiche collegate, almeno in parte, agli impatti dei cambiamenti climatici (es: fenomeni siccitosi) che hanno ridotto le potenzialità produttive degli impianti di acqua dolce, e ad eventi calamitosi di ordine ambientale e/o sanitario che (in particolare nel Nord Adriatico) hanno impattato negativamente sulla produzione di molluschi. Tuttavia è da sottolineare positivamente l'incremento fra il 2014 e il 2016 delle produzioni della piscicoltura marina, cresciute del 14% grazie alla messa in produzione di nuovi insediamenti produttivi. Questi dati indicano l'importanza e le potenzialità del settore acquacoltura in tema di sostenibilità ambientale delle produzioni ed in termini economico-sociali (soprattutto se supportato da forme consolidate di organizzazione del mercato), ma al tempo stesso evidenziano dinamiche di sviluppo del settore, anche se tendenzialmente positive, lente e discontinue. Malgrado questa sostanziale stabilità di natura economica ancora oggi alcuni fattori

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		impediscono lo sviluppo dell'acquacoltura italiana tra cui: iter burocratici complessi per ottenere le autorizzazioni, difficoltà ad ottenere le concessioni ed incertezze sul loro quadro normativo compresa la loro durata, mancata designazione delle aree marine dove è possibile svolgere l'attività, assenza di nuove aree dove espandere gli allevamenti più redditizi (es: vongole). In ragione di ciò il PN delinea due azioni specifiche che mediante consulenze, studi, ricerche, condivisione della conoscenza, sensibilizzazione, progetti pilota, ma anche investimenti produttivi hanno l'obiettivo di favorire sia la semplificazione delle procedure amministrative, sia la pianificazione e la gestione degli spazi marini e di acque interne così come l'integrazione di sistemi di acquacoltura sostenibile e prestatori di servizi ambientali anche in aree sensibili e di pregio ambientale. Ciò potrà favorire anche lo sviluppo di sistemi di acquacoltura sostenibile (l'introduzione della produzione di alghe e di specie a basso trofismo) e di sistemi di acquacoltura integrata (acquaponica e acquacoltura multitrofica) e dell'alghicoltura. Il miglioramento della sostenibilità ambientale degli allevamenti anche in relazione all'importante ruolo che possono svolgere come fornitori di servizi ambientali resta un elemento fondamentale per lo sviluppo del settore acquicolo pertanto il PN prevede azioni mirate a sostenere la transizione energetica degli impianti e a favorire la mitigazione degli impatti ambientali delle attività di acquacoltura anche relativamente all'introduzione di imbarcazioni di supporto all'attività più efficienti dal punto di vista energetico e meno inquinanti. Per assicurare la sostenibilità e l'efficienza produttiva e tecnologica degli impianti e delle produzioni e favorire lo sviluppo della competitività e della resilienza del comparto, sostenendo la valorizzazione delle produzioni e del capitale umano ed il miglioramento della qualità e della sicurezza alimentare degli allevamenti, il PN contempla anche azioni volte a favorire la transizione ambientale, economica e sociale del settore acquacoltura, così come la salute e la compatibilità ambientale dei prodotti da acquacoltura. Ciò potrà contribuire a soddisfare alcuni evidenti fabbisogni del settore relativamente a: 1. realizzazione di impianti che rispondano ai criteri di sostenibilità delle produzioni; 2. sviluppo di sistemi di acquacoltura sostenibile (es: introduzione della

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		produzione di alghe e di specie a basso trofismo) e con valenza ecologica e socioeconomica (molluschicoltura, vallicoltura, acquacoltura estensiva), metodi di produzione biologica e sistemi di certificazione; 3. approvvigionamento di forme giovanili da destinare all'allevamento o ai ripopolamenti; 4. miglioramento della compatibilità degli allevamenti ittici riducendo l'utilizzo di materiali plastici per l'allevamento; 5. miglioramento degli impianti al fine di garantire migliori standard di benessere animale; 6. interventi che consentono la riduzione di utilizzo di antibiotici. 7. investimenti per la diversificazione delle attività produttive e la vendita diretta; 8. miglioramento delle prassi di integrazione con la prima trasformazione per ottenere un maggior valore aggiunto del prodotto. 9. potenziamento della formazione del personale e la comunicazione sulla qualità delle produzioni, sulla tracciabilità, sulla riduzione degli impatti ambientali, sulle innovazioni di processo e di prodotto, attraverso la diffusione e la divulgazione delle nuove conoscenze tecnico-scientifiche; 10. introduzione di sistemi digitali per ottimizzare le attività produttive e le procedure legate alla tracciabilità dei prodotti; 11. azioni di marketing mirate a promuovere la qualità dei prodotti ittici da allevamento, anche attraverso l'informazione sugli impatti ambientali e sulla tracciabilità delle produzioni; Ciò potrà consentire di superare anche altri elementi limitanti per lo sviluppo del settore acquicolo come la percezione negativa dei consumatori verso il pesce allevato rispetto al pescato; un mercato maturo per il prodotto ittico d'allevamento con stabilità dei consumi e delle produzioni interne; costi del lavoro elevati per la gestione degli allevamenti estensivi e semi-estensivi. La tendenza alla crescita del numero di addetti nelle imprese di acquacoltura, anche se quasi esclusivamente per le produzioni in acqua marina e salmastra, impone di

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		favorire il miglioramento delle infrastrutture e delle imbarcazioni a servizio della acquacoltura al fine di migliorare le condizioni di lavoro e ridurre i rischi di incidenti. Tale fabbisogno trova sostegno nel PN in una specifica azione volta a sostenere la sicurezza delle attività di acquacoltura. Infine, per superare altri fattori che determinano incertezza e aleatorietà nel settore rendendolo poco attrattivo per gli investitori, il PN delinea anche una azione per agevolare processi di stabilizzazione del reddito delle imprese e/o di assicurazione dei danni da eventi climatici estremi e/o eccezionali, o di ordine sanitario, per prevedere interventi di compensazione per i danni provocati dai predatori e per quelle aziende che mantengono sistemi di allevamento in ambienti di pregio ambientale garantendo il mantenimento della biodiversità. <u>Trasformazione e commercializzazione</u> In Italia, le produzioni ittiche da pesca ed acquacoltura non riescono a coprire il fabbisogno nazionale. Il mercato dei prodotti ittici si caratterizza per l'esistenza di una forbice ampia tra prezzo alla produzione e prezzo al consumo, facendo emergere la debolezza del potere contrattuale dell'imprenditore ittico fortemente condizionato dalla deperibilità del prodotto e dalla discontinuità nella disponibilità delle produzioni. Tale discontinuità genera problemi di approvvigionamento in un mercato sempre più globalizzato, aprendo pertanto a relazioni commerciali con operatori commerciali di altri Paesi e generando perdite di quote di mercato da parte dei produttori nazionali. A ciò bisogna aggiungere la concorrenza esercitata dai mercati internazionali che offrono prodotti a prezzi inferiori rispetto al mercato nazionale. In questo comparto l'indice dei prezzi all'ingrosso mostra un andamento stabile nel medio-lungo periodo con il prezzo medio 2017 che risulta incrementato del 2% rispetto al 2010, ma ridotto dell'8% rispetto al 2000. Relativamente alle politiche di mercato occorre rilevare che la comunicazione e l'informazione si basa esclusivamente su risorse finanziarie pubbliche e resta quindi connessa alle opportunità del finanziamento, mentre sono scarse le azioni di marketing per rafforzare nel consumatore l'immagine di un prodotto di qualità, sicuro e sostenibile sotto il profilo ambientale. Per sensibilizzare il pubblico sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili e

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		per rafforzare nel consumatore la consapevolezza e la fiducia sulla qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale dei prodotti ittici, il PN contempla un'azione tra i cui obiettivi c'è il miglioramento dell'accettabilità sociale dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura ed il sostegno ad una corretta informazione del consumatore mediante promozione, realizzazione e partecipazione ad eventi di settore e campagne di comunicazione nazionali, internazionali o transnazionali. Il settore ittico italiano sconta sicuramente un ritardo rispetto all'agroalimentare per quanto riguarda l'utilizzazione dei marchi di qualità. Nel comparto delle produzioni ittiche i prodotti italiani rappresentano solo il 9% dei prodotti a denominazione controllata europei. In Italia operano 43 Organizzazione dei Produttori (OP) del settore della Pesca e dell'Acquacoltura, ognuna delle quali conta in media 111 produttori e sono attive, inoltre, due organizzazioni Interprofessionali con finalità di coordinamento. In realtà le iniziative intraprese dalle OP esistenti non sempre sono riuscite ad essere incisive a causa della scarsa propensione alla cooperazione che caratterizza il settore soprattutto in alcune aree del territorio nazionale. In ragione di tali criticità il PN delinea una specifica azione volta a sostenere lo sviluppo di organizzazioni dei produttori (OP) e dell'aggregazione aziendale lungo la filiera dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura per ilsostegno alla creazione di nuove organizzazioni di produttori (OP) per imprese della pesca e dell'acquacoltura ed il potenziamento di quelle già esistenti nonché per la promozione di organizzazioni interprofessionali per favorire il coordinamento delle attività di commercializzazione lungo la catena di approvvigionamento e supporto alla gestione collettiva nel rispetto degli obiettivi della PCP. Ciò potrà contribuire a soddisfare il fabbisogno di sostenere le organizzazioni di produttori finalizzate ad una commercializzazione e valorizzazione comune dei prodotti, di favorire l'integrazione verticale fra gli operatori della trasformazione e i pescatori e gli acquacoltori, di sviluppare attività di promozione e marketing mirati anche attraverso l'azione delle OP. Sostanzialmente positivo, invece, l'andamento delle attività di trasformazione dei prodotti ittici. Il comparto della trasformazione del pesce genera un fatturato che nel 2018 è stato pari a circa 1.500 M€ quasi la metà del quale (45%) ottenuto grazie ai trasformati a

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		base di tonno. I prodotti inscatolati rappresentano i tre quarti del valore. Le quantità lavorate sono state pari nel 2018 ad oltre 200.000 t. Anche in questo caso i quantitativi maggiori sono stati rappresentati dal tonno (quasi il 40%) che è per intero di provenienza estera e da altri pesci destinati all'inscatolamento (acciughe, sardine, sgombri, ecc.) di provenienza parzialmente italiana. La produzione di surgelati ha una rilevanza minore sia in termini quantitativi che di valore prodotto. Una conferma dell'andamento sostanzialmente positivo dell'attività di trasformazione del pesce è fornita dalla crescita del numero di aziende che operano in questo settore. I dati di Infocamere mostrano una crescita delle aziende di oltre il 4% nel periodo 2014-2019 con un incremento del numero di addetti pari al 19%. Aziende di trasformazione ittica sono ormai distribuite in tutte le Regioni italiane ad eccezione della Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta. Per numero di imprese si distinguono la Sicilia (24% del totale), la Campania (11%), la Calabria (10%) e il Veneto (9%). Gli incrementi registrati trovano riscontro nelle buone performance economiche del settore della trasformazione dei prodotti ittici che si è rivelata, negli ultimi anni, più vivace della media della produzione industriale del Paese. Ad esempio nel 2017 si è registrata la diminuzione dei costi operativi (-2%) a fronte di un aumento del fatturato. Fra gli addetti si rileva una proporzione elevata tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, ad indicare che il settore si basa su una struttura professionale definita e regolamentata. Le aziende più strutturate riescono più facilmente a garantire la realizzazione di sistemi di autocontrollo interno e di certificazione per rispondere alle richieste di mercato sulla tracciabilità e la qualità delle materie prime (anche perché sono in grado di stringere rapporti commerciali con Paesi terzi per la fornitura delle stesse) e sulla implementazione di sistemi di qualità, e possiedono le competenze e le strutture necessarie per rispondere alle richieste dei consumatori basate su nuovi modelli alimentari. I dipendenti sono oltre 5.000, per il 94% si tratta di cittadini italiani e per il 48% di donne. Il livello di istruzione risulta più basso rispetto al resto dell'industria agroalimentare italiana, in quanto solo il 7% degli addetti ha fatto studi superiori. La necessità di disporre di personale più qualificato sta emergendo chiaramente per la necessità di seguire i protocolli di qualità e di introdurre nuove tecnologie che

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		richiedono investimenti non solo finanziari, ma anche di acquisizione del know-how indispensabile al loro funzionamento. Relativamente agli operatori della trasformazione (e della commercializzazione), il PN delinea azioni mirate a favorirne sia la sicurezza durante le attività per soddisfare il fabbisogno di miglioramento delle condizioni di lavoro e di riduzione dei rischi di incidenti, sia la formazione e le competenze per la valorizzazione del capitale umano. Altre specifiche azioni delineate nel PN potranno fornire un sostegno efficace al settore della commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici contribuendo alla resilienza e stabilità dei settori ed alla soddisfazione di relativi fabbisogni quali la valorizzazione delle produzioni (compresi i sottoprodotti, le produzioni secondarie e gli scarti di produzione), il rafforzamento degli investimenti in tema di prodotti semi-lavorati, finiti e pronti all'utilizzo, il miglioramento della tracciabilità e della valorizzazione dei prodotti ittici connessi alla pesca e all'acquacoltura (attraverso sistemi di certificazione, buone pratiche), il sostegno alla commercializzazione diretta delle produzioni da sbarchi o da acquacoltura locali (molluschicoltura e troticoltura e piccola pesca costiera), il potenziamento dell'innovazione, dell'informatizzazione e della digitalizzazione. Inoltre, Il PN terrà conto con una specifica azione della necessità di favorire l'introduzione di tecnologie in grado di migliorare l'efficienza energetica degli impianti e gli altri impatti sull'ambiente, nonché la produzione e l'impiego di energia da fonti rinnovabili. Infine, il PN prevede una azione per soddisfare l'esigenza di avviare processi di stabilizzazione del reddito e/o di assicurazione dei danni da eventi climatici estremi e/o eccezionali, o di ordine sanitario che generano una significativa perturbazione dei mercati. Questa azione potrà essere utilizzata per compensare i costi aggiuntivi sostenuti dagli operatori in conseguenza del recente conflitto Russia-Ucraina.
5. Un'Europa più vicina ai cittadini	3.Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura	Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) sono implementate dai partenariati locali che riuniscono settore privato, enti locali e organizzazioni della società civile. Noti come gruppi di azione locale per la pesca (GAL), questi partenariati finanziano progetti locali nel quadro di una strategia complessiva

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		elaborata in risposta a esigenze e opportunità specifiche individuate a livello locale. Proseguendo con l'approccio territoriale iniziato dall'asse 4 del FEP, lo sviluppo locale di tipo partecipativo nel quadro del FEAMP ha offerto alle comunità locali nuove opportunità per affrontare le sfide con cui devono confrontarsi le zone costiere e le zone di pesca di tutta l'UE. L'attivazione di Strategie di Sviluppo Locale (SSL) costituisce un'opportunità da un punto di vista del decisore pubblico per individuare bisogni specifici a livello locale e trovare risposte "personalizzate". L'avvio di questo strumento presuppone dei tempi più dilatati, necessari per la fase propedeutica di predisposizione e selezione delle strategie, ma spesso sono subentrati problemi di natura giuridica (ricorsi da parte dei GAL esclusi) e burocratica/amministrativa legati per esempio alla difficoltà di ottenere fidejussioni che hanno ulteriormente rallentato l'implementazione delle SSL. Tale difficoltà può essere attribuita in primo luogo al carattere "debole" sotto il profilo giuridico amministrativo di alcuni partenariati, che si sono costituiti come semplici associazioni, ma anche al mancato coinvolgimento, anche dove possibile, delle banche locali nel partenariato stesso. Nel corso della programmazione 2014-2020, una delle principali criticità attuative è stata la genesi stessa delle strategie di sviluppo locale. In tale fase, infatti, è stato lasciato eccessivo spazio alla discrezionalità, con il risultato di approvare piani di azione non coerenti con i reali bisogni locali. Da ciò emerge la necessità attraverso il nuovo ciclo di programmazione di ridurre i tempi di approvazione delle strategie di sviluppo locale semplificando ed armonizzando le procedure di selezione e di favorire la definizione di strategie di sviluppo dal basso con il coinvolgimento attivo degli operatori del settore della pesca e di altri portatori di interesse, in particolare quelli impegnati nei diversi settori dell'Economia Blu, nonché di supportare il miglioramento della capacità amministrativa dei GAL nella gestione ed attuazione delle strategie. Partendo dagli oltre 10.000 progetti sostenuti nelle precedenti programmazioni, le comunità locali dovrebbero favorire il rilancio delle comunità costiere, da un lato, sfruttando al massimo le opportunità offerte dalla Blue Economy e, dall'altro, cogliendo la possibilità di combinare i fondi per lo sviluppo locale partecipativo del FEAMPA con quelli provenienti da altri fondi europei, anche nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne. L'esperienza dei GAL sul territorio nazionale ha permesso di coniugare sostenibilità, trasformazione digitale e capacità di fare rete. Dalle esperienze del passato è emersa una ridotta capacità di aggregazione a livello

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		locale, di reale coinvolgimento degli stakeholders e di integrazione con le altre attività legate al settore e con le attività turistiche. Nella programmazione 2014-2020 i GAL selezionati sono stati 53, con una dotazione media di 1,7 Meuro. I GAL con le dotazioni più elevate hanno conseguito in generale migliori performance. Ne consegue che una riduzione del numero dei GAL finanziati può condurre ad una maggiore competizione tra i soggetti candidati e quindi alla selezione delle SSL meglio pianificate. Tali strategie potranno in questo modo contare su un budget più adeguato rispetto agli obiettivi ambiziosi di sviluppo delle comunità interessate, per tale motivo obiettivo di questa programmazione sarà la riduzione del numero dei GAL per evitare la frammentazione delle risorse. Le strategie dovranno essere orientate in particolare ad incrementare le opportunità di sviluppo per le comunità di pescatori derivanti dalla blue economy, a valorizzare la piccola pesca costiera, a favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso attività della Blue economy e, in particolare, verso la produzione di servizi ecosistemici e ambientali, a promuovere l'innovazione e a costruire nuovi assetti per l'organizzazione delle attività produttive e commerciali che le rendano più flessibili e resilienti, il raccordo fra i diversi settori coinvolti nella Blue Economy e a favorire l'occupazione aumentando la capacità del settore di attrarre giovani imprenditori. I GAL hanno anche un ruolo attivo nel sostegno e nell'integrazione del reddito dei pescatori, agiscono come supporto alle imprese e al territorio come incubatori di progettualità, possono avere un ruolo chiave in quanto mediatori tra pescatori e acquirenti, sia tramite vendita diretta che come sostegno a piattaforme e-commerce. Elemento nevralgico nel rilancio di tali partenariati locali può derivare dallo sviluppo delle aree costiere presenti nel nostro paese che vantano quali elementi di forza la rilevante presenza turistica, l'esistenza di un sistema di protezione dell'ambiente marino e di sviluppo sostenibile, valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare), la presenza di opportunità legate alla Economia Blu (in ordine decrescente di importanza economica: turismo, trasporti, cantieristica, filiera dei prodotti ittici, attività sportive e ricreative, ecc) ovvero presenza di settori trainanti dell'economia ittica quali ad esempio poli di trasformazione di produzioni locali. Tenuto conto del ruolo svolto dai GAL per lo sviluppo territoriale, dovranno essere

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		promosse in particolare azioni finalizzate: a valorizzare l'integrazione e la collaborazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi, incluso nell'ambito della SNAI, a sviluppare servizi e sinergie per migliorare il rispetto delle prescrizioni della PCP, dei Piani gestione e delle aree di ricostituzione degli stock ittici, a migliorare la gestione ed il controllo delle AMP, allo sviluppo della cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, alla diffusione dei modelli di gestione sostenibile del territorio e delle risorse marine e allo sviluppo della Blue Economy. Oltre al costante dialogo con l'AdG e la Commissione Europea, fondamentale per le nuove progettualità è stato il confronto con le Università e i Centri di Ricerca distribuiti sul territorio nazionale, veri e propri motori di avanguardia e con gli operatori economici: beneficiari effettivi e potenziali delle misure del Fondo, pescatori, associazioni di categoria e rappresentanti della filiera lunga (tra cui commercianti e ristoratori). In quest'ambito, una opportunità rilevante può derivare dall'incrocio tra SSL e Smart Specialization Strategies a livello nazionale e regionale, nelle direttrici riferite alla blue economy. Nella maggior parte dei casi, l'esigenza trasversale riconosciuta è quella di accorciare le distanze tra operatori del settore e cittadini, facendo comprendere le potenzialità di innescare collaborazioni tra reti che possono sembrare apparentemente lontane, ma che di fatto sostengono la stessa vision di sviluppo, sostenibilità e sicurezza alimentare, nonché quella di rafforzare il coinvolgimento degli stakeholders, in particolare di quelli che appartengono a settori della Blue economy diversi dalla pesca e dall'acquacoltura, nella realizzazione delle strategie e nella diffusione dei risultati. L'attività dei GAL è stata costantemente supportata dalla rete nazionale, che andrebbe dunque confermata e ulteriormente rafforzata al fine di favorire un maggiore coordinamento tra OI, GAL e AdG e tra GAL stessi, l'armonizzazione delle procedure ed azioni mirate di capacity building.
2. Un'Europa più verde	4.Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile	La raccolta e la gestione dei dati previste da numerose direttive permettono il loro impiego finalizzato ad assicurare e rafforzare la gestione sostenibile delle risorse marine. La maggior parte della raccolta di dati finora realizzata si è concentrata sulla

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		soddisfazione delle esigenze di un unico scopo da parte di un'ampia gamma di organizzazioni pubbliche e private, spesso isolate l'una dall'altra, comportando un'eccessiva frammentazione anche nella gestione, archiviazione e accesso ai dati marini in Europa. È necessario al riguardo favorire il miglioramento delle competenze del capitale umano impegnato nella raccolta e nello scambio dei dati, promuovere una banca dati regionale condivisa per il bacino del Mediterraneo e approntare strumenti e procedure di convalida comuni per migliorare la qualità dei dati, la loro condivisione e la loro confrontabilità, incrementare le attività di ricerca applicata realizzate attraverso la collaborazione di istituzioni e operatori del settore appartenenti a Stati differenti. Su questo fronte, è già presente EDMOnet, una rete di più di 120 organizzazioni che rende accessibili i diversi dati raccolti in sette aree tematiche e che è diventata pienamente operativa nel 2020. Rispetto alle complesse esigenze emerse si interverrà pertanto con azioni finalizzate a migliorare il coordinamento delle osservazioni per la sorveglianza marittima integrata (SMI), attraverso programmi di cooperazione, formazione e condivisione delle informazioni, anche tra Stati Membri e con interventi per rafforzare qualità e condivisione dei dati attraverso la rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino (EMODnet) e sostenere la pianificazione dello spazio marittimo. In materia di sorveglianza marittima, nel 2009 la Commissione ha definito i principi guida per lo sviluppo di un sistema comune per la condivisione delle informazioni (CISE) sul settore marittimo dell'UE (COM(2009)0538) e nel 2010 ha presentato una tabella di marcia per la creazione del CISE (COM(2010)0584). Successivamente, nel 2014, la Commissione ha pubblicato una comunicazione sulle prossime tappe nell'ambito del CISE (COM(2014)0451). La gestione della pesca nel Mediterraneo è particolarmente complessa, perché implica questioni di territorialità, oltre che di utilizzo di risorse naturali e presuppone la necessità di definire obiettivi comuni ma soprattutto di operare in sintonia a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale. Così, ad esempio, la pesca delle specie altamente migratorie è stata oggetto di accordi internazionali per definire le quote disponibili per ogni Stato. Le risorse della pesca, cioè gli stock ittici, non guardano ai confini amministrativi e si spostano liberamente nel mare, ma lo stesso fanno, da secoli, le flotte dei pescherecci. Sul Mediterraneo si affacciano 21 Stati, di cui solo 8 fanno parte dell'UE, mentre

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		alcuni (Turchia, Israele, Siria e Libano) non hanno ancora ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del mare (UNCLOS). Nel Mar Mediterraneo, diversamente da altri mari, le Zone economiche esclusive (ZEE) sono in generale ridotte alle 24 miglia dalla costa, considerando acque territoriali quelle che si estendono fino a 12 miglia dalla costa. Sono state poi dichiarate acque interne due baie storiche: il golfo di Taranto e il golfo di Sirte. In aggiunta alla difficoltà di far interagire legislazioni diverse, si deve tener conto sia di un livello moderato di conflittualità fra gli Stati, perché alcune zone di mare sono oggetto di rivendicazioni e contestazioni, sia del fatto che la maggior parte delle acque è mare aperto e solo il 16% è costituito da acque territoriali (prossime alla costa). Questo significa che la maggior parte delle acque del Mediterraneo è fuori dalle giurisdizioni statali e che gli Stati costieri non dispongono di poteri prescrittivi o esecutivi che consentano di regolamentare la tutela delle risorse marine e, quindi, le attività di pesca. In questo quadro assume una particolare importanza l'applicazione delle strategie sull'uso degli spazi marini definite dagli organismi internazionali e condivise dalla maggior parte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Qui si collocano alcune iniziative comuni, le principali delle quali sono l'Iniziativa WestMed e la Dichiarazione MedFish4Ever. L'articolo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione disciplina la competenza esclusiva dell'UE sulla conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della Politica Comune della Pesca (PCP) che consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce e la conservazione degli stock alieutici. Si articola in quattro settori (pilastri): 1. Gestione della pesca (incluso il sostegno all'acquacoltura sostenibile); 2. Politica internazionale; 3. Mercati e politica commerciale; 4. Fondo strutturale della pesca (cioè il FEAMP). Recentemente questo quadro è stato rafforzato inserendolo a pieno diritto all'interno della strategia del Green Deal, ed in particolare della strategia Farm to fork, della Strategia Europea per la Biodiversità e della Crescita Blu, la strategia a lungo termine per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo. Così la UE ha definito una serie di documenti programmatori con lo scopo di dare attuazione agli accordi internazionali sul mare e alla policy definita dalle strategie

Obiettivo strategico	Priorità	Giustificazione
		sopracitate: la Direttiva Maritime Spatial Planning, la Strategia per il bacino del Mar Adriatico e dello Ionio, la Strategia per il Mare Mediterraneo. Le decisioni comunitarie prevedono che gli Stati membri adeguino le loro normative o producano gli strumenti attuativi necessari e su questo punto l'Italia è in procinto di dotarsi di un Piano di Gestione per lo spazio marittimo nazionale. Appare evidente quindi la necessità di incrementare lo scambio di informazioni per migliorare la governance e la sorveglianza nel settore marittimo e la condivisione delle informazioni dei diversi settori della Blue Economy anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE e contribuire alla realizzazione degli accordi internazionali per la gestione dell'ecosistema mare e delle risorse marine, in particolare nelle aree dove è necessario garantire il rispetto condiviso dei piani di gestione della pesca e dove viene creata una rete di zone di ricostituzione degli stock ittici, definendo e realizzando gli accordi necessari per garantirne una corretta gestione. Il PN FEAMPA sarà impegnato nel sostenere la pianificazione dello spazio marittimo di cui alla direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, anche per rafforzare il contributo dell'Italia al raggiungimento degli obiettivi assunti, a livello internazionale ed europeo, per la gestione sostenibile dei mari e degli oceani. Saranno infine sostenute azioni di promozione della cooperazione dei servizi di guardia costiera, comprese attività formative e di cooperazione reciproca, favorendo sistema unionale di controllo della pesca e di lotta alle attività criminali e illegali in mare.

1. Strategia del programma: principali sfide in materia di sviluppo e risposte strategiche

Tabella 1A: Analisi SWOT e analisi delle esigenze

Priorità	Analisi SWOT
1.Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	Punti di forza <u>Pesca</u> • Elevato numero di pescherecci di piccola pesca artigianale sul totale della flotta che assicura un maggior numero di occupati e un minor impatto sugli stock ittici. • Presenza diffusa della flotta di piccola pesca lungo tutto il territorio costiero nazionale. • Presenza di best practices sulla multifunzionalità delle imprese della piccola pesca artigianale marina e delle acque interne. • Utilizzo da parte della pesca artigianale marina e delle acque interne di attrezzi di pesca selettivi e non trainati. • Presenza prevalente anche nelle aree marine protette del segmento della piccola pesca artigianale. • Presenza di strutture associate nella gestione del settore, diffuse soprattutto in alcune Regioni. • Coincidenza fra le aree di pesca e le zone di turismo marino e lacuale e sviluppo del turismo enogastronomico. • Buona qualità chimica e biologica delle acque marine e salmastre, tranne che per alcune eccezioni localizzate. • Presenza diffusa della flotta lungo tutto il territorio costiero nazionale. • Presenza diffusa dei punti di sbarco. • Consumo di pesce nazionale in crescita. • Consumi molto più elevati della capacità produttiva del settore. • Presenza di segmenti di pesca ad alta produttività. • Buona presenza di Enti ed Istituti di ricerca pubblici e privati con attività inerenti il settore della pesca. • Trend in diminuzione del numero e del tonnellaggio delle imbarcazioni dedite alla pesca

	soprattutto di quelle con sistemi maggiormente impattanti, anche a causa della scarsa redditività e soprattutto in alcuni contesti territoriali. • Forte spinta da parte degli stakeholders verso la transizione verde. • Esigenza degli operatori di contenere le spese per il carburante. • Numerosità della flotta peschereccia in costante, seppure lenta, diminuzione, soprattutto fra le imbarcazioni che usano attrezzi trainati. • In riferimento all'arresto definitivo e temporaneo, ridimensionamento del settore già in atto a causa della scarsa redditività. • Riduzione costante dello sforzo di pesca, seppure concentrato in alcune aree (Sicilia, Puglia, Marche), anche grazie ad un costante incremento del fermo-pesca. • Presenza di una consolidata esperienza delle attività di recupero in mare di attrezzi da pesca perduti e rifiuti marini (es. campagne Legambiente "In Fondo al Mar", progetto REMARE, progetto DeFishGear). • Elevata biodiversità e presenza di delicati ecosistemi sia in mare che nelle acque interne. • Diffusa presenza di piani e programmi per la gestione delle acque interne diffusa, con identificazione degli interventi necessari per il miglioramento delle caratteristiche ambientali delle acque e dei corpi idrici. • Nelle aree marine protette sono autorizzati a svolgere l'attività di pesca quasi esclusivamente gli operatori della piccola pesca costiera. • Presenza di un sistema strutturato di zone Natura 2000 e di aree marine protette. <u>Controllo ed esecuzione</u> • Quadro giuridico completo per l'attuazione della PCP, in particolare in materia di controllo, ispezione ed esecuzione delle misure di conservazione. • Presenza capillare sulle coste italiane di comandi periferici del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera. • Presenza sul territorio nazionale di altri Corpi dello Stato che si occupano dei controlli anche in settori diversi dal controllo dell'uso del mare e della pesca (per es. frodi alimentari). • Presenza di piani di gestione delle aree sottoposte a tutela e delle risorse ittiche.

	• Buona cooperazione tra il Corpo delle Capitanerie di Porto, gli omologhi europei e con l'Agenzia Europea di Controllo della Pesca (EFCA). <u>Raccolta dati</u> • Presenza di un sistema strutturato per una omogenea raccolta dei dati sul mare. • Disponibilità di una serie storica di dati tecnici, produttivi ed economici sul settore peschereccio a livello nazionale e locale. • Sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte utilizzando protocolli internazionali che favoriscono lo scambio di conoscenze e informazioni e i raffronti. • Diffusa presenza di Università ed Istituti di ricerca con Dipartimenti di biologia ed ecologia marina, idrografia, oceanografia e veterinaria. • Efficaci sistemi di osservazione satellitare e di elaborazione delle informazioni raccolte. • Incremento delle conoscenze sull'ecologia del mare e delle acque nonché delle connessioni fra l'ambiente acquatico e le attività umane che vi si svolgono. • Disponibilità di dati e di informazioni che forniscono le basi conoscitive per definire quella pianificazione degli spazi indispensabile per l'avvio dei processi autorizzativi per lo svolgimento di alcune attività (es. acquacoltura, produzione energia off-shore, ecc.). Punti deboli <u>Pesca</u> • Età media dei pescherecci elevata, soprattutto nella piccola pesca artigianale. • Scarsa redditività della pesca costiera artigianale e della pesca nelle acque interne. • Bassa capitalizzazione delle imprese della piccola pesca artigianale. • Flussi del turismo di mare e di lago fortemente concentrati nella stagione estiva. • Elevata fluttuazione delle quantità del prodotto sbarcato legata soprattutto alle condizioni meteorologiche e marine. • Età media elevata degli addetti del settore e basso livello di scolarizzazione. • Scarsa propensione degli operatori della pesca ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione.

	• Difficoltà nel trasferimento delle innovazioni a supporto della sostenibilità al settore pesca per la distanza fra ricercatori e operatori del settore. • I punti di sbarco non sono sempre ben organizzati ed attrezzati. • Eccessiva frammentazione della flotta. • Bassa shelf-life del prodotto. • Consumo di pesce orientato verso poche specie più conosciute e commerciali. • Elevata incidenza delle catture accidentali, dovuta principalmente all'utilizzo di attrezzi attivi e non selettivi. • Elevata diversificazione delle specie demersali catturati con sistemi trainati. • Effetti negativi sugli habitat demersali determinati dalla pesca a strascico e dall'impiego di draghe idrauliche. • Difficoltà nel trasferimento delle innovazioni a supporto della sostenibilità al settore pesca per la distanza fra ricercatori e operatori del settore. • Elevata obsolescenza della flotta che rende spesso necessari lunghi e costosi interventi di manutenzione straordinaria. • Continua diminuzione degli occupati del settore. • L'utilizzo di carburanti e combustibili per il funzionamento dei motori e dei generatori di corrente determina l'emissione di gas climalteranti e crea una forte dipendenza dei risultati economici dell'attività dal prezzo dei carburanti stessi. • La vetustà della flotta comporta la presenza di motori poco efficienti dal punto di vista energetico e di scafi che causano attriti elevati richiedendo più energia per gli spostamenti. • Eccessiva rumorosità ed eccessiva emissione di sostanze inquinanti dei motori di vecchia generazione. • Sovrasfruttamento degli stock ittici ancora elevato e diffuso in tutte le GSA italiane, con situazioni di particolare difficoltà laddove non è presente un sistema di gestione delle risorse condiviso fra le diverse autorità statali. • Percezione da parte di molti operatori del fermo pesca come fattore di ulteriore indebolimento economico dell'attività.

	• Elevata sensibilità del mercato dei prodotti ittici agli spostamenti dei consumi generati da fattori esogeni, come accaduto nel caso della crisi Covid del 2020. • Flussi del turismo di mare e di lago fortemente concentrati nella stagione estiva. • Presenza elevata di rifiuti in mare. • Eccessiva perdita degli attrezzi da parte soprattutto della pesca sportiva e della mitilicoltura. • Gli interventi di gestione delle acque interne e degli ecosistemi ad esse collegati sono sporadici. • Qualità delle acque di transizione con elementi di criticità ambientale diffusi a macchia di leopardo sul territorio nazionale. • Stock ittici delle acque interne seriamente compromessi tali da richiedere frequenti immissioni di pesce per il ripopolamento. • Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. • Elevato incremento di pescatori sportivi i cui impatti non sono monitorati. • Scarsa presenza tra gli organi gestionali delle aree marine protette di operatori del settore o dei loro rappresentanti. <u>Controllo ed esecuzione</u> • Scarsa disponibilità di mezzi e strumenti per il controllo in mare di potenziali attività illecite. • Frammentazione dei punti di sbarco. • Elevato numero di imbarcazioni, soprattutto di piccola pesca costiera, sulle quali effettuare le attività di controllo. • Frequente evoluzione delle normative nazionali, comunitarie ed internazionali che rendono difficoltoso l'aggiornamento degli addetti al controllo. <u>Raccolta dati</u> • Necessità di un continuo adeguamento della raccolta dati alla complessità del sistema

	ecologico marino, e di conseguenza all'attuazione dell'approccio RMS e dei Piani di Gestione. • Eterogeneità del sistema pesca italiano, rappresentato da numerosi segmenti di pesca, varie aree di pesca, numerose specie pescate, ecc., che rendono di fatto complesso e articolato il piano di raccolta dati. • La raccolta dei dati non è estesa a tutti i settori dell'economia Blu. • Assenza di dati e informazioni consolidate sulla pesca ricreativa. Opportunità <u>Pesca</u> • La piccola pesca artigianale si rivolge alla cattura di specie diversificate a maggiore valore commerciale che permettono ancora margini di incremento della competitività. • Possibilità di adeguamento strutturale delle imbarcazioni al fine di ridurre i rischi di incidenti sul lavoro. • Lo sviluppo di attività collegate al settore turistico e connesse alla pesca come il pescaturismo e l'ittiturismo si inserisce perfettamente nel contesto in cui operano i pescatori di mare e delle acque interne, anche nell'ottica dello sviluppo della Blue economy. • Le vendite in banchina e ai ristoranti locali permettono, grazie all'integrazione fra i settori della Blue economy, una buona valorizzazione dei prodotti, soprattutto nel periodo estivo, quando i flussi turistici assicurano un elevato consumo locale di pesce. • La tipologia di attrezzi utilizzati dalla piccola pesca artigianale possiede già un buon grado di selettività e rende più semplice la definizione e la condivisione con gli operatori delle misure tecniche utili ad incrementare la sostenibilità delle attività di questo segmento anche attraverso la definizione di adeguati piani di gestione. • Attività di cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione dei modelli di gestione sostenibile delle risorse. • La presenza di strutture associative può rendere più semplice l'erogazione di servizi formativi. • Maggiore propensione del segmento della piccola pesca artigianale all'adozione e sviluppo di servizi legati alla blue economy.

	• La tipologia di attrezzi utilizzati dalla piccola pesca artigianale possiede già un buon grado di selettività e rende più semplice la definizione e la condivisione con gli operatori delle misure tecniche utili ad incrementare la sostenibilità delle attività di questo segmento anche attraverso la definizione di adeguati piani di gestione. • Possibilità di miglioramento degli attrezzi da pesca per renderli più selettivi. • La riduzione dell'attività di pesca e l'incremento della domanda interna creano le condizioni per la valorizzazione dei prodotti della pesca mantenendo bassa la concorrenza interna. • Possibilità di adeguamento strutturale delle infrastrutture a servizio della pesca e delle imbarcazioni al fine di ridurre i rischi di incidenti sul lavoro. • Miglioramento della qualità delle produzioni e dei processi produttivi a seguito degli adeguamenti strutturali a bordo e nei punti di sbarco. • Presenza di specie ittiche di minor valore commerciale da valorizzare anche attraverso la filiera corta. • L'introduzione di certificazioni basate su standard di pesca sostenibile e su meccanismi di tracciabilità dei prodotti ittici costituisce un'opportunità per promuoverne produzioni. • Orientamento dei consumatori verso prodotti con certificazione d'origine o di processo produttivo. • Incremento e maggiore disponibilità di innovazioni tecnologiche per la gestione integrata e sostenibile della pesca. • Possibilità di adeguamento strutturale dello scafo al fine di migliorarne la sicurezza, le condizioni di lavoro o l'efficienza energetica. • Attività di cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati per la diffusione dei modelli di gestione sostenibile delle risorse del mare, anche in un'ottica di sviluppo della Blue economy. • Lo sviluppo di attività collegate al settore turistico e connesse alla pesca come il pescaturismo e l'ittiturismo si inserisce perfettamente nel contesto in cui operano i pescatori di mare e delle acque interne anche nell'ottica dello sviluppo della Blue economy. • Nuove tecnologie motoristiche e idrodinamiche in grado di migliorare le prestazioni energetiche delle imbarcazioni, riducendo le emissioni di gas climalteranti, di altri

	inquinanti e di rumore. • Possibilità di ridurre i costi di produzione a lungo termine. • Contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Green Deal. • Rafforzamento della governance regionale nel settore pesca nel Mediterraneo grazie a nuove iniziative quali la dichiarazione MedFish4Ever, le raccomandazioni GFCM, l'iniziativa WestMed e la definizione di Piani di Gestione a livello nazionale e regionale regionalizzazione. • Diffusione e implementazione dei Piani di gestione della pesca per consentire la ricostituzione di stock ittici. • Puntuale definizione dei segmenti di flotta in sovraccapacità attraverso la relazione annuale sugli sforzi compiuti dall'Italia nel 2020 per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca redatta in ottemperanza all'art. 22 del Regolamento (CE) n. 1380/2013. • Il recupero dei rifiuti a mare, in particolare le plastiche, può costituire un'occasione di incremento e di diversificazione del reddito dei pescatori. • Il miglioramento dello stato ecologico degli ecosistemi acquatici può favorire l'attività riproduttiva di molte specie e contribuire a contenere i fenomeni di sovrappesca. • Prossima conclusione dell'iter di approvazione del Decreto SalvaMare che esclude le imbarcazioni che recuperano rifiuti in mare dal pagamento della tassa sui rifiuti. • Promozione dell'economia circolare. • Presenza di alcuni progetti già definiti per il ripristino ecologico delle acque interne. • Presenza diffusa di aree marine protette che offrono opportunità di sviluppo per la piccola pesca artigianale nel rispetto delle esigenze ambientali e garantiscono zone adatte alla riproduzione e al ripopolamento anche di specie oggetto di pesca. • L'incremento della copertura delle aree marine protette nel Mediterraneo promosso attraverso la strategia per la Biodiversità e finalizzato ad ampliare tali aree fino a raggiungere il 30% dello spazio marittimo nazionale e il 10% al livello più alto di protezione potrà generare effetti positivi per la piccola pesca artigianale naturalmente integrata con gli scopi di protezione delle AMP e può favorire l'attività riproduttiva di molte specie. • Possibilità di sviluppo di attività nell'ambito dei servizi di Blue economy (es. centri di

	educazione ambientale, servizi ecoturistici). • Ricorso ai costi semplificati. • Possibilità di ricorrere agli strumenti finanziari per agevolare l'accesso al credito laddove si rilevasse necessario. <u>Controllo ed esecuzione</u> • Innovazione tecnologica di hardware e software a supporto dei processi di controllo nell'ottica della transizione digitale. • Affinamento degli strumenti di controllo remoto da installare sui pescherecci. <u>Raccolta dati</u> • Quadro di riferimento europeo comune per la raccolta dei dati. • Cooperazione con la Commissione Europea e il STECF, gli Stati membri, i Consigli Consultivi (AC), le Organizzazioni regionali per la gestione della pesca (RFMO). • Possibilità di definire la tipologia dei dati e i dettagli di aggregazione sulla base delle effettive esigenze gestionali. • Crescente disponibilità di dati ed informazioni (ad es. su stock in sovrasfruttamento, specie aliene, rifiuti marini ecc.) utili al monitoraggio e alla definizione delle policy di settore. Minacce <u>Pesca</u> • Riduzione degli occupati e lento ricambio generazionale del settore e perdita delle tradizioni locali a causa dello scarso interesse dei giovani su un settore con bassi margini di profitto e precarie condizioni di lavoro. • Forte concorrenza di altre tipologie di impresa non legate alla pesca sull'erogazione di servizi di blue economy. • Difficoltà di accesso e/o mancato accesso al credito. • Rischio di stagnazione del settore.

	• Potenziali effetti dei cambiamenti climatici (al momento poco rilevanti, ma che necessitano di un attento monitoraggio) sulle rotte delle specie migratrici e sulle catture durante la pesca. • Assenza di un'offerta formativa specifica per gli operatori del settore. • Concorrenza sempre maggiore del prodotto importato. • Riduzione dei giorni dell'attività di pesca. • Impatto della pesca sulla biodiversità marina anche per gli effetti delle catture accidentali. • I fenomeni meteorologici estremi generati dai cambiamenti climatici possono determinare effetti fortemente negativi sulla produttività e la redditività del settore. • Potenziali effetti dei cambiamenti climatici (al momento poco rilevanti, ma che necessitano di un attento monitoraggio) sulle rotte delle specie migratrici e sulle catture durante la pesca. • Ulteriore incremento della fragilità delle imprese della pesca di fronte alle emergenze sanitarie messa in luce dalla pandemia da Covid-19. • Sostenibilità della pesca in Mediterraneo minacciata dagli effetti dell'inquinamento antropico, dalla degradazione degli habitat per l'introduzione di specie non autoctone, dalla sovra-pesca e dagli effetti del cambiamento climatico. • Rischio di incorrere in forti limitazioni dovute alla normativa "verde" europea. • Forte dipendenza dei risultati economici dell'attività di pesca dall'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi con il rischio della fuoriuscita di operatori dal settore a causa di un periodo di prezzi elevati del petrolio. • Riduzione degli stock ittici preoccupante soprattutto laddove non si ha una gestione condivisa delle risorse e delle politiche fra le diverse autorità governative coinvolte. • Cambiamenti climatici, che possono condizionare la biodiversità marina e minacciare le aree costiere e i cui effetti si manifestano prevalentemente nella crescente introduzione di specie aliene che possono incidere negativamente sugli ecosistemi acquatici, • Insufficiente resilienza dei sistemi di protezione dei corsi d'acqua dai possibili danni determinati da eventi climatici estremi • Elevato livello di cementificazione e copertura del suolo nelle zone costiere.

	Controllo ed esecuzione • Notevole flusso di immigrazione clandestina attraverso il Mar Mediterraneo che distoglie mezzi, risorse umane e finanziarie dall'attività di controllo pesca. • Differenti politiche internazionali di gestione e controllo degli stock ittici condivisi. • Notevole incremento della pesca sportiva sprovvista degli strumenti di tracciamento e controllo. Raccolta dati • La scarsa accessibilità ad informazioni accurate ed affidabili può rendere complessa l'azione di contrasto alle minacce che incombono sull'ambiente marino. • Eccessiva frammentazione e mancata condivisione di dati e informazioni raccolte che determina duplicazioni delle attività, incrementi dei costi e ritardi nell'analisi dei risultati e nella definizione delle politiche di intervento. Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 8, paragrafo 5, del regolamento FEAMPA OS 1.1 • Adottare misure tecniche condivise per la transizione green del settore della pesca. • Favorire l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di marketing. • Investire nell'ammodernamento della flotta peschereccia, in particolare della piccola pesca artigianale, per assicurare condizioni di lavoro sicure e dignitose agli operatori e migliorare la competitività del settore. • Favorire la diversificazione dell'attività delle imprese di pesca. • Favorire il ricambio generazionale. • Migliorare la formazione degli operatori, specie sulla tutela ambientale, la pianificazione aziendale, la valorizzazione delle catture e l'implementazione dei servizi di blue economy. • Fornire ai pescatori strumenti in grado di mantenerli costantemente aggiornati sugli

	adempimenti amministrativi e sugli obblighi di legge connessi all'esercizio dell'attività. • Investire in apparecchiature a bordo per migliorare il ciclo produttivo e la qualità dei prodotti. • Investire nella sicurezza dei pescherecci con l'installazione di sistemi di individuazione delle imbarcazioni (GPS, radar, ecc.). • Investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore e sull'efficacia dei servizi ad esse connessi, anche per garantire l'osservanza dell'obbligo di sbarco e per migliorare le strutture di raccolta dei rifiuti nei porti. • Rafforzare le infrastrutture dei punti di approdo. • Favorire l'introduzione di strumenti da pesca selettivi e poco impattanti sugli habitat demersali. • Supportare le aziende colpite da avverse condizioni climatici ed ambientali, nonché di salute pubblica. • Incrementare il valore dei prodotti della pesca puntando ad accorciare la supply chain, ad una migliore integrazione verticale con le aziende di trasformazione e alla valorizzazione delle specie sotto-commercializzate. • Assicurare la tracciabilità del prodotto pescato anche attraverso l'utilizzo delle opportunità fornite dalla digitalizzazione. • Migliorare la capacità di penetrazione idrodinamica degli scafi. • Ridurre le catture indesiderate, il by catch e il disturbo agli habitat demersali favorendo l'utilizzo di attrezzi da pesca adeguati. • Favorire progetti pilota, studi e ricerche finalizzati a sperimentare nuove forme organizzative degli addetti, la selettività degli attrezzi da pesca e lo sviluppo di nuove forme di gestione della pesca. • Stimolare l'avvio di attività di studio, ricerca e consulenza per migliorare la redditività della pesca e favorire l'introduzione di sistemi di certificazione. • Sviluppare la cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione dei modelli di gestione sostenibile delle risorse. • Avvicinare il mondo scientifico e la realtà produttiva.

	OS 1.2 • Migliorare l'efficienza energetica attraverso l'introduzione di motori e generatori di corrente elettrica più efficienti, meno inquinanti e meno rumorosi, anche con lo scopo di ridurre l'impronta carbonica dell'attività. • Favorire il ricorso ad energie rinnovabili (es. mediante installazione di motori elettrici o ibridi). • Ridurre i costi di produzione. OS 1.3 • Favorire il disarmo dei pescherecci appartenenti ai segmenti di flotta in squilibrio. • Garantire un utilizzo sostenibile delle risorse della pesca per raggiungere per tutti gli stock commerciali livelli di prelievo della biomassa che siano capaci di produrre il Massimo Rendimento Sostenibile, in linea con quanto previsto dagli accordi internazionali. • Garantire un equo tenore di vita alle comunità colpite da sospensioni straordinarie dall'attività di pesca. • Mantenere la capacità di pesca nei limiti fissati dall'Allegato II al Reg. (UE) 1380/2013. OS 1.4 • Supportare lo sviluppo di un sistema di controlli centralizzato e garantire l'attuazione congiunta dei programmi di ispezione. • Garantire l'attuazione del piano d'azione per i controlli. • Investire sulla formazione professionale del personale addetto alle ispezioni ed al controllo delle attività di pesca e garantire informazione e formazione degli operatori del settore in merito all'applicazione delle norme. • Rafforzare le ispezioni in mare sugli attrezzi da pesca e le ispezioni della potenza motore. • Accrescere la dotazione strumentale, di mezzi, hardware e software a supporto dei processi di controllo. • Monitorare l'attuazione e controllare l'applicazione delle Misure previste all'interno

	delle AMP e Rete Natura 2000. • Migliorare il monitoraggio e controllo della flotta peschereccia, in particolare di quella artigianale, e della pesca ricreativa. • Rendere più efficiente e strutturato il sistema di controllo per tutti i segmenti della flotta. • Verificare l'attuazione dei Piani di gestione e rafforzare la collaborazione internazionale per estendere la rete di attuazione e controllo degli stessi. • Migliorare il sistema di raccolta, gestione e utilizzo di dati per la realizzazione di analisi scientifiche finalizzate all'attuazione della PCP, in accordo con il gruppo di coordinamento regionale (RCG). • Definire un'architettura generale del sistema idonea a rispondere alle esigenze degli utilizzatori finali. • Sviluppare una banca dati regionale dei dati scientifici raccolti che sia condivisa in tutto il bacino del Mediterraneo. • Incremento della capacità della raccolta dei dati sugli ambienti acquatici e miglioramento della loro qualità, in accordo con il gruppo di coordinamento regionale (RCG). • Sviluppare strumenti e procedure di convalida comuni per migliorare la qualità dei dati, la loro condivisione e la loro confrontabilità. • Sviluppare strumenti per consolidare e migliorare la qualità dei dati sulla pesca artigianale, sui rigetti e sulle catture accessorie e accidentali, sulle specie invasive, sui rifiuti marini e sulle attività accessorie alla pesca. • Avviare la raccolta di dati sulla pesca ricreativa in modo coordinato con la UE e le autorità internazionali. • Assicurare la piena operatività del sistema EU-FLUX per la trasmissione e la condivisione dei dati. <u>OS 1.6</u> • Promuovere l'integrazione fra le attività di pesca e le politiche ambientali del mare. • Migliorare la regolamentazione delle AMP e promuovere lo sviluppo di nuove aree marine protette e regolamentate. • Ripristinare le funzioni naturali dei fiumi e migliorare contestualmente la resilienza dei

	territori. • Evitare l'estinzione di specie minacciate e la compromissione degli ecosistemi. • Promuovere gli accordi fra pescatori e AMP per valorizzare il ruolo delle stesse nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca artigianale. • Ripristinare e migliorare gli ambienti acquatici degradati, con particolare riferimento a quelli delle AMP e delle Zone Natura 2000. • Regolamentare l'attività di raccolta accidentale/voluta a mare dei rifiuti. • Favorire l'innovazione per la tracciabilità degli attrezzi da pesca smarriti. Fabbisogni trasversali • Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle Amministrazioni interessate per l'accesso ai finanziamenti mediante il miglioramento della capacità amministrativa e di gestione degli interventi. • Incentivare il ricorso agli strumenti finanziari e ai costi semplificati nell'ambito del settore.
2.Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione	Punti di forza <u>Acquacoltura</u> • Diffusa presenza di Università ed Istituti di ricerca con Dipartimenti di biologia ed ecologia marina, idrografia, oceanografia e veterinaria. • Consapevolezza del ruolo che l'acquacoltura può giocare nello sviluppo di sistemi di produzione alimentare sostenibili. • Forte spinta da parte degli stakeholder verso la transizione verde. • Esigenza degli operatori di contenere le spese energetiche. • Rapido sviluppo delle tecnologie per il miglioramento dell'efficienza energetica di impianti ed edifici. • Consolidate esperienze nella produzione e nell'utilizzo di energie rinnovabili.

	• Impianti di acquacoltura presenti sul territorio con profili di rischio ambientale bassi e con impatti mitigabili e controllabili. • Impatto ambientale limitato del principale comparto del settore (molluschicoltura) grazie ai servizi ecosistemici svolti (sequestro del carbonio, biomitigazione dei nutrienti o del fitoplancton e ricostituzione della biodiversità bentonica). • Incremento della domanda di prodotti di qualità certificata che assicurano la completa tracciabilità delle produzioni. • Esperienze consolidate nel controllo dei danni da predatori, soprattutto uccelli. • Elevato grado di specializzazione tecnologica. • Presenza di personale che ha raggiunto un elevato grado di specializzazione attraverso la pratica operativa. • Avvio di esperienze per l'allevamento di forme giovanili sia in pescicoltura che in molluschicoltura. • Presenza in alcuni comparti e in alcune aree di organizzazione di produttori impegnate nella vendita, nella valorizzazione del prodotto e nel miglioramento delle tecniche di allevamento. • Integrazione fra attività di produzione e attività di prima trasformazione. • Bilancia commerciale attiva per alcuni settori delle produzioni acquicole (es. vongole da acquacoltura, trote, storione), nei quali sono presenti aziende leader a livello europeo e internazionale. • Mercato dei prodotti ittici in crescita e per alcune specie consolidato. • Buoni standard qualitativi dei prodotti allevati. • Crescita della domanda di prodotti caratterizzati da qualità ambientale. • Le attività di maricoltura si svolgono quasi sempre in contesti caratterizzati da una forte presenza turistica, almeno nei mesi estivi. • Presenza di buone pratiche di produzione, comprese iniziative di acquacoltura sostenibile, antibiotic free e/o biologica. • Presenza di impianti di produzione di pesce estensiva o semiestensiva che garantiscono il mantenimento di ambienti di alto valore naturalistico.

	• Presenza di impianti in acqua dolce lungo la linea dei fontanili che assicura il mantenimento del deflusso minimo vitale dei fontanili stessi. <u>Trasformazione e commercializzazione</u> • Rapido sviluppo delle tecnologie per il miglioramento dell'efficienza energetica di impianti ed edifici. • Consolidate esperienza nella produzione e nell'utilizzo di energie rinnovabili. • Innovazione tecnologica rivolta al miglioramento della sicurezza sul lavoro e dell'ergonomia. • Presenza in alcuni comparti e in alcune aree di organizzazione di produttori positivamente impegnate nella vendita e nella valorizzazione del prodotto. • Presenza diffusa di punti di raccolta dei prodotti per la pesca presso gli approdi e dimensioni medie delle aziende per l'acquacoltura. • Dimensioni medie delle aziende di acquacoltura relativamente grandi. • Costante incremento della domanda di prodotti ittici freschi e trasformati. In Italia il consumo di prodotti ittici ha superato la capacità produttiva del settore. • Incremento della domanda di prodotti di qualità certificata. • Implementazione di sistemi di qualità certificata già avviata soprattutto nel settore dell'acquacoltura. • Buona qualità chimica e biologica delle acque marine e salmastre, tranne che per alcune eccezioni localizzate. • Crescita della domanda di prodotti caratterizzati da qualità ambientale. • Presenza di disciplinari privati di riferimento per la definizione e la certificazione della pesca sostenibile. • Produzioni locali che spesso presentano un elevato valore nutrizionale e culturale. Punti deboli <u>Acquacoltura</u> • Conoscenze parziali e mancanza di modelli per l'analisi degli impatti dei cambiamenti

	climatici sui diversi settori dell'acquacoltura. • Esperienze limitate a pochi impianti pilota per l'acquacoltura multitrofica e l'alghicoltura. • Scarsi contatti fra il settore della ricerca e quello produttivo e mancanza di forme di coordinamento strutturato, con scarso coinvolgimento dei produttori nella progettazione e nella realizzazione dei progetti di innovazione e conseguente minore applicabilità e diffusione delle innovazioni individuate e validate. • Insufficiente coordinamento, anche fra gli attori del medesimo settore, nella definizione e nella presentazione delle proposte progettuali. • Difficoltà nel trasferimento delle innovazioni a supporto della sostenibilità nel settore acquacoltura per la distanza fra ricercatori e operatori del settore. • Assenza di una pianificazione per le aree ritenute idonee alla maricoltura. • Complessità del quadro normativo di settore in particolare riguardo ai sistemi autorizzativi per i nuovi impianti. • Ruolo marginale dell'acquacoltura nella Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC). • Limitate informazioni sul bilancio carbonico degli impianti e sull'impronta carbonica delle produzioni. • Eccessiva rumorosità ed emissione di sostanze inquinanti dei motori di vecchia generazione installati sulle imbarcazioni di servizio agli impianti di maricoltura. • Costi di gestione degli impianti fortemente dipendenti dall'andamento dei prezzi dei prodotti energetici. • Aumento dell'eutrofizzazione delle acque dolci provocata dai cambiamenti climatici. • Incremento della temperatura delle acque marine e delle acque dolci e conseguente riduzione dell'ossigenazione che può provocare pullulazione algali nocive per le specie allevate. • Dispersione nell'ambiente di materiali plastici utilizzati per gli allevamenti, in particolare le calze impiegate per la mitilicoltura. • Impiego in acquacoltura di sostanze (mangimi, farmaci) e produzione di scarti (resti non impiegati del mangime, reflui degli animali allevati) potenzialmente inquinanti immessi direttamente nei corpi idrici.

	• Diffusione di alcune patologie nel caso di specie autoctone o potenziali rischi per l'ambiente nel caso di specie alloctone a seguito di fughe di esemplari allevati. • Dipendenza di molti allevamenti dai prodotti e sottoprodotti della pesca. • Diffusione dei predatori, in particolare uccelli ittiofagi. • Investimenti elevati richiesti per l'avvio dell'attività che diventano particolarmente problematici in presenza di elementi di incertezza sulla durata e sui costi delle concessioni. • Durata delle concessioni non sempre compatibile con gli investimenti da realizzare e incertezza del quadro normativo relativo agli investimenti realizzati nelle concessioni stesse. • Mancanza di coordinamento fra i produttori in diverse aree che rischia di creare difficoltà di accesso al mercato a prezzi remunerativi (soprattutto per la produzione di trote immesse in un mercato maturo). • Mercati saturi e maturi soprattutto per alcune specie d'acqua dolce. • Scarsa diffusione di sistemi di valorizzazione delle produzioni attraverso marchi di qualità e di certificazioni per gli allevamenti sostenibili. • Mancanza di norme comuni di riferimento per la definizione di acquacoltura sostenibile. • Diffusa percezione negativa dei prodotti dell'acquacoltura presso i consumatori sia per la qualità del prodotto ritenuto inferiore al pescato, sia per le condizioni degli allevamenti e l'uso frequente di antibiotici. • Scarsa propensione alla cooperazione, a parte poche eccezioni. • Stagnazione della produzione nazionale a fronte di una domanda in crescita e di un'espansione dei principali competitor (Spagna e Grecia). • Difficoltà di approvvigionamento di forme giovanili per il ripopolamento e da destinare all'allevamento. • Scarsa programmazione per le attività di ripopolamento. • Incapacità delle imprese di cogliere le opportunità offerte dalle politiche di sviluppo del settore. • Scarsa offerta formativa specifica per il settore a fronte della necessità di professionalità.

	• Mancata identificazione formale delle figure professionali del settore. • Ridotta offerta formativa anche a causa dell'elevata specializzazione richiesta e della dispersione sul territorio nazionale delle attività produttive. • Forte stagionalizzazione dei flussi turistici. • Incerte prospettive di mercato per le produzioni dell'acquacoltura biologica e degli altri sistemi di produzione a basso impatto ambientale. • Carenza di materie prime (forme giovanili e mangimi) necessari per la conduzione biologica degli impianti di acquacoltura. • Costi impliciti ed espliciti per il raggiungimento delle certificazioni per le produzioni a basso impatto. • Inquinamento dovuto a cause antropiche e alle tossine algali che minaccia la qualità igienico-sanitarie delle produzioni ittiche, in particolare la molluschicoltura. • Danni agli allevamenti ittici a causa di fenomeni meteo-climatici estremi causati dai cambiamenti climatici. • Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. • Dati frammentari sul ruolo degli allevamenti ittici estensivi o semi-intensivi nelle aree di pregio ambientale. <u>Trasformazione e commercializzazione</u> • Costi di gestione degli impianti dipendenti dall'andamento dei prezzi dei prodotti energetici. • Elevato numero di infortuni sul lavoro in Italia. • Discontinuità di approvvigionamento della materia prima da imprese di pesca o acquacoltura. • Presenza di un diffuso, radicato e numeroso sistema di intermediazione tra i produttori ed il consumatore finale. • Ridotta efficacia delle azioni delle OP a causa della scarsa propensione alla cooperazione degli operatori del settore e alla difficoltà delle OP stesse di raggiungere una massa

	critica di prodotto. • Attività di trasformazione e valorizzazione dei prodotti locali e dell'acquacoltura per ottenere prodotti di alta gamma (surgelati, piatti pronti, trasformazioni per migliorare l'accettabilità del prodotto, ecc.) poco numerose. • Attività di trasformazione poco connessa alle produzioni locali, il prodotto principale (conserve di tonno) si basa su materie prime importate. • Iniziative per la valorizzazione dei prodotti di qualità (IGP, DOP, ecc.) poco numerose. • Stabilità dei prezzi dei prodotti ittici negli ultimi 20-30 anni e produzioni in diminuzione e mercato in crescita. • Scarsa scolarizzazione del personale occupato nel settore. • Assenza di sistemi organizzati di vendita, soprattutto per la piccola pesca artigianale. • Assenza di un sistema di valorizzazione delle produzioni attraverso i marchi di qualità. • Scarsa utilizzazione delle certificazioni per le produzioni sostenibili. • Forte concorrenza per il prodotto nazionale pescato ed allevato da parte del prodotto proveniente da Paesi comunitari ed extra-comunitari. • Scarsa informazione riguardo al ruolo strategico che può giocare l'acquacoltura per l'alimentazione umana e per la salvaguardia della biodiversità (ambienti vocati e stock ittici marini). • Consumo di prodotti ittici sempre più indirizzato verso poche specie. • Assenza di sistemi di assorbimento dell'impatto della crisi sulle entrate aziendali e di stabilizzazione del reddito delle imprese. Opportunità <u>Acquacoltura</u> • Incremento delle conoscenze e sviluppo delle tecniche operative per i sistemi di acquacoltura integrata (acquaponica, acquacoltura multi-trofica, etc.). • Sviluppare la cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione dei modelli di acquacoltura sostenibile. • Sviluppare biotecnologie in grado di utilizzare le risorse marine rinnovabili e viventi (ad

	es. poriferi, meduse, alghe, ecc.) per ottenere alimenti nutraceutici, additivi alimentari, mangimi, prodotti farmaceutici e cosmetici, enzimi per la decontaminazione verde, materiali biodegradabili, etc. • Sviluppare le conoscenze sull'allevamento di nuove specie e messa a punto delle tecniche di allevamento. • Revisione del sistema delle concessioni prevista per il 2024. • Possibilità di avviare e/o consolidare attività di acquacoltura rivolte all'allevamento di specie minacciate di estinzione. • Nuove tecnologie in grado di migliorare le prestazioni energetiche degli impianti e delle imbarcazioni di supporto, riducendo le emissioni di gas inquinanti e climalteranti. • Possibilità di ridurre i costi di produzione. • Contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Green Deal. • Nuove tecnologie in grado di ottimizzare la produzione e l'impiego di energia da FER. • Orientamento del mercato verso produzioni con una bassa impronta carbonica. • Sviluppo di mangimi con basso contenuto di materie prime di origine animale e ad alta efficienza. • Sostituzione dei materiali plastici di consumo con materiali biodegradabili e con sistemi di tracciabilità dei rifiuti. • Sviluppo di impianti di acquacoltura come la molluschicoltura, l'alghicoltura, che forniscono servizi ambientali: sequestro CO2, assorbimento nutrienti, ecc. • Pratiche consolidate per la gestione del danno determinato dai predatori. • Presenza di produzioni che possono essere valorizzate attraverso denominazioni di origine. • Presenza di una domanda per prodotti a maggior valore aggiunto (prodotti surgelati, pronti per il consumo, ecc.). • Presenza di sistemi di certificazione ambientale e di acquacoltura biologica definiti da strumenti di legge e di sistemi di certificazione di acquacoltura a basso impatto afferenti a disciplinari privati. • Possibilità di valorizzare i servizi ambientali offerti dalla molluschicoltura e da alcune attività tradizionali di acquacoltura, come l'allevamento in valli e/o in lagune.

	• Possibilità di diversificare le attività soprattutto con l'introduzione di servizi turistici ed educativi e con la produzione di energia da FER, in sintonia con i principi della Blue economy. • Possibilità di sviluppo dell'allevamento di specie endangered per ripopolamento. • Potenzialità offerte dal sostegno alla formazione continua sul lavoro. • Miglioramenti tecnologici in atto tali da permettere una facile individuazione degli investimenti necessari a migliorare la qualità degli allevamenti. • Miglioramento e aumento della facilità di utilizzazione degli strumenti hardware e software necessari a garantire la tracciabilità del prodotto attraverso sistemi digitali. • Miglioramento della qualità delle produzioni e dei processi produttivi a seguito di adeguamento delle infrastrutture e delle imbarcazioni a servizio della acquacoltura. • Sviluppo di vaccini e di nuovi farmaci. • Individuazione delle strategie di prevenzione dai danni provocati dai patogeni grazie al miglioramento delle conoscenze sul sistema immunitario e sui meccanismi biologici di resistenza delle specie allevate. • Individuazione degli standard del benessere animale e definizione dei criteri di verifica. • Consolidamento di forme di stabilizzazione del reddito degli allevatori come per il settore della zootecnia agricola. • Conservazione di ecosistemi (stagni, zone umide, zone costiere) e protezione contro gli impatti dei cambiamenti climatici. <u>Trasformazione e commercializzazione</u> • Nuove tecnologie in grado di migliorare le prestazioni energetiche degli impianti, riducendo le emissioni di gas climalteranti. • Prevenzione e riduzione dei rischi sui luoghi di lavoro (condizioni di servizio, malattie professionali, cure mediche, infortuni). • Rafforzamento delle capacità aziendali. • Buone prassi messe in atto da alcune OP. • Evoluzione della domanda verso di prodotti ad elevato valore aggiunto.

	• Crescita generalizzata del mercato per i prodotti trasformati. • Capacità dei moderni circuiti commerciali di trainare produzioni artigianali e locali. • Sviluppo dei prodotti a denominazione di origine e dei sistemi di certificazione dell'acquacoltura sostenibile. • Sviluppo dell'hardware e del software necessario a semplificare i processi di tracciabilità delle produzioni. • La riduzione dell'attività di pesca, la stagnazione delle produzioni dell'acquacoltura e l'incremento della domanda interna creano le condizioni per la valorizzazione dei prodotti della pesca mantenendo bassa la concorrenza interna. • L'introduzione di certificazioni basate su standard di pesca e acquacoltura sostenibile e su meccanismi di tracciabilità dei prodotti ittici costituisce un'opportunità per promuoverne produzioni. • Introduzione di marchi a denominazione d'origine per i prodotti ittici pescati e allevati. • Disponibilità sempre maggiore di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. • Distribuzione dei prodotti ittici a maggior valore nutrizionale attraverso il sistema delle mense soprattutto di quelle pubbliche (scolastiche, ospedaliere, etc.). • Attenuazione del rischio di spreco delle produzioni • Riconversione dei prodotti verso utilizzi diversi. • Ricorso ai costi semplificati (per es. per le iniziative di formazione e ricerca e per alcuni investimenti). • Possibilità di ricorrere agli strumenti finanziari per agevolare l'accesso al credito laddove si rilevasse necessario. Minacce <u>Acquacoltura</u> • Scarsa applicabilità dei risultati della ricerca per l'innovazione causata dallo scollamento fra attività di ricerca e attività produttive. • Difficile integrazione nella fascia costiera tra le attività di acquacoltura e le attività turistico-ricreative.

	• Immagine non sempre positiva dell'acquacoltura presso il grande pubblico. • Rischio di incorrere in forti limitazioni dovute alla normativa "verde" europea. • Mancate opportunità commerciali e di prezzo in assenza di riduzione dell'impronta ambientale dell'azienda. • Peggioramento della qualità delle acque in ingresso negli impianti di acqua dolce a causa dei cambiamenti climatici. • Forzata riduzione del carico di pesce allevato per far fronte ai rischi determinati dai cambiamenti climatici, in particolare la riduzione dell'ossigenzazione delle acque e la pullulazione di organismi nocivi, in particolare alghe. • Riduzione ed aumento della variabilità della portata dei corsi di acqua che alimentano acquacolture di acqua dolce a causa dei cambiamenti climatici. • Difficoltà nelle procedure autorizzative e di rilascio delle concessioni con tempistiche poco compatibili con i piani di investimento e le dinamiche commerciali attuali. • Predazione (mammiferi, uccelli ittiofagi). • Forte concorrenza internazionale. • Introduzione di forme giovanili provenienti dall'estero che possono determinare un inquinamento genetico delle popolazioni locali. • Difficoltà nell'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, compresa la certificazione delle produzioni, in assenza di un supporto formativo adeguato. • Incremento dei costi espliciti ed impliciti da sostenere per garantire la tracciabilità delle produzioni e per ottenere le certificazioni. • Sviluppo di fenomeni di antibiotico resistenza nelle popolazioni allevate. • Sviluppo di fenomeni di antibiotico resistenti nei riguardi di altre popolazioni. • Danni sempre più frequenti occorsi soprattutto alla maricoltura offshore causati da condizioni ambientali estreme e contemporanea assenza di possibilità di assicurazione. • Fragilità delle imprese dell'acquacoltura di fronte alle emergenze sanitarie messa in luce dalla crisi economica del settore direttamente collegata alla pandemia da Covid-19. • Preclusione all'avvio di iniziative di acquacoltura in aree protette, siti Natura 2000, SIC e ZPS, anche quando l'attività non è in contrasto con gli obiettivi di protezione dell'area.

	Trasformazione e commercializzazione • Mancate opportunità commerciali e di prezzo in assenza di riduzione dell'impronta ambientale dell'azienda. • Numero relativamente basso di imprese di acquacoltura e ridotte dimensioni delle imprese di pesca che possono complicare la realizzazione di azioni comuni i cui risultati sul comparto potrebbero confliggere con alcuni interessi particolari. • Difficoltà delle aziende artigianali a rispondere ai requisiti dei sistemi di certificazione della qualità. • Attenzione del consumatore spostata verso le certificazioni di qualità ambientale e di benessere animale, ma gli operatori si stanno muovendo in questa direzione solo su sollecitazione della GDO. • Crescita delle importazioni a causa di prezzi bassi e concorrenziali rispetto alle produzioni nazionali. • Difficoltà ad implementare sistemi di qualità in assenza di una formazione idonea del personale impegnato nelle diverse fasi di lavorazione e commercializzazione del prodotto. • Difficoltà del settore di valorizzare le produzioni nazionali. • Il prodotto di allevamento viene ancora percepito dai consumatori come un prodotto di seconda qualità rispetto al pescato. • Calo della domanda a causa di eventi ambientali, climatici e di salute pubblica avversi. Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 8, paragrafo 5, del regolamento FEAMPA OS 2.1 • Modernizzare gli impianti esistenti, assicurandone la sostenibilità e l'efficienza produttiva e tecnologica. • Realizzare nuovi impianti che rispondano ai criteri di sostenibilità delle produzioni. • Proseguire il miglioramento della compatibilità degli allevamenti ittici riducendo l'utilizzo di materiali plastici per l'allevamento.

	• Favorire per gli impianti di acqua dolce i sistemi di filtraggio e miglioramento delle acque in entrata nelle vasche per ridurre i problemi legati alla eutrofizzazione e alla minore ossigenazione e di quelle in uscita per ridurre potenziali effetti inquinanti. • Favorire l'introduzione di tecnologie in grado di migliorare l'efficienza energetica degli impianti. • Favorire la produzione e l'impiego di energia da FER. • Favorire l'introduzione di imbarcazioni di supporto all'attività più efficienti dal punto di vista energetico e meno inquinanti. • Favorire lo sviluppo di sistemi di acquacoltura sostenibile (l'introduzione della produzione di alghe e di specie a basso trofismo) e incentivarne la certificazione. • Favorire lo sviluppo dei sistemi di acquacoltura integrata (acquaponica e acquacoltura multitrofica) e dell'alghicoltura. • Favorire lo sviluppo di accordi con le Aree Protette per la gestione degli allevamenti estensivi o semiestensivi nelle valli e nelle lagune costiere e in prossimità dei fontanili. • Incentivare il mantenimento delle attività di acquacoltura all'interno degli stagni, dei sistemi vallivi e delle lagune. • Prevedere forme di compensazione del reddito per quelle aziende che mantengono sistemi di allevamento estensivo o semi-intensivo in ambienti di pregio ambientale garantendo il mantenimento della biodiversità. • Favorire l'introduzione di sistemi digitali per ottimizzare le attività produttive e le procedure legate alla tracciabilità dei prodotti. • Favorire il miglioramento delle infrastrutture e delle imbarcazioni a servizio dell'acquacoltura, al fine di migliorare le condizioni di lavoro e ridurre i rischi di incidenti. • Favorire interventi che vadano nella direzione di proteggere gli allevamenti dai predatori. • Contribuire alla pianificazione dello spazio marittimo con l'individuazione delle AZA, anche attraverso l'attività di studio e ricerca offerta a supporto di tale attività. • Favorire lo sviluppo di attività ed azioni di conservazione ex situ e di riproduzione di animali acquatici nell'ambito di programmi di conservazione. • Rafforzare il sistema della ricerca con particolare riferimento alle innovazioni relative ad

	attività di acquacoltura sostenibile. • Sviluppare le biotecnologie collegate alla Blue economy attraverso la ricerca e la realizzazione di prototipi e impianti pilota. • Realizzare progetti pilota che dimostrino la fattibilità delle innovazioni nel campo dell'acquacoltura per la produzione ittica e per altre produzioni individuate nell'ambito della Blue economy. • Rafforzare il sistema di trasferimento dei risultati della ricerca coordinando le attività fra ricercatori, consulenti, divulgatori ed operatori del settore. • Realizzare migliori forme di coordinamento fra produzione e ricerca e fra tutti gli operatori coinvolti. • Potenziare la formazione del personale e la comunicazione sulla qualità delle produzioni, sulla tracciabilità, sulla riduzione degli impatti ambientali, sulle innovazioni di processo e di prodotto, attraverso la diffusione e la divulgazione delle nuove conoscenze tecnico-scientifiche. • Favorire l'approvvigionamento di forme giovanili da destinare all'allevamento. • Favorire lo sviluppo dei prodotti a denominazione di origine. • Realizzare azioni di marketing mirate a promuovere la qualità dei prodotti ittici da allevamento, anche attraverso l'informazione sugli impatti ambientali e sulla tracciabilità delle produzioni. • Informare adeguatamente il grande pubblico sul ruolo sociale, produttivo ed ambientale dell'acquacoltura. • Migliorare le prassi di integrazione con la prima trasformazione per ottenere un maggior valore aggiunto del prodotto. • Favorire investimenti per la trasformazione dei prodotti collegati direttamente agli impianti di produzione. • Favorire investimenti che permettono la diversificazione delle attività produttive e la vendita diretta. • Proseguire il miglioramento degli impianti al fine di garantire migliori standard di benessere animale. • Incentivare gli interventi che consentono la riduzione di utilizzo di antibiotici.

	• Realizzare sistemi di controllo della qualità igienico-sanitaria delle acque nelle zone di allevamento. • Avviare processi di stabilizzazione del reddito e/o di assicurazione dei danni da eventi climatici estremi e/o eccezionali, o di ordine sanitario. • Prevedere interventi di compensazione del reddito per i danni provocati dai predatori dove non sono possibili gli interventi strutturali per ragioni tecniche o ambientali, ad es. nel caso della vallicoltura e della molluschicoltura. <u>OS 2.2</u> • Favorire l'introduzione di tecnologie in grado di migliorare l'efficienza energetica degli impianti e gli altri impatti sull'ambiente. • Favorire il miglioramento delle infrastrutture per la commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura al fine di migliorare le condizioni di lavoro e ridurre i rischi di incidenti. • Favorire la produzione e l'impiego di energia da FER. • Sviluppare attività di promozione e marketing mirati anche attraverso l'azione delle OP. • Realizzare interventi per il miglioramento dell'accesso al mercato. • Sostenere le organizzazioni di produttori finalizzate ad una commercializzazione e valorizzazione comune dei prodotti. • Rafforzare gli investimenti nella trasformazione e commercializzazione nella direzione di prodotti semi-lavorati, finiti e pronti all'utilizzo compreso il packaging. • Rafforzare le infrastrutture dei punti di approdo. • Ricorrere alle opportunità offerte dalla digitalizzazione per ottimizzare e razionalizzare i processi produttivi e per migliorare l'accesso al mercato e l'informazione sugli stessi. • Assicurare una migliore tracciabilità dei prodotti. • Valorizzare i prodotti attraverso il riconoscimento di marchi e applicazione di sistemi di qualità ambientale e sociale certificata, anche nelle aziende artigianali. • Valorizzare le produzioni secondarie e gli scarti di produzione. • Favorire l'integrazione verticale fra gli operatori della trasformazione e i pescatori e gli

	acquacoltori. • Favorire gli interventi di valorizzazione delle produzioni (compresi i sottoprodotti) attraverso la loro trasformazione. • Sviluppare una formazione professionale del personale rivolta in particolare all'implementazione dei sistemi di certificazione della qualità. • Sviluppare i prodotti a denominazione di origine e i sistemi di certificazione della pesca sostenibile. • Migliorare le attività di aggregazione del prodotto e/o dell'offerta. • Incrementare la commercializzazione diretta delle produzioni ittiche in particolare nel comparto della pesca artigianale. • Migliorare l'immagine dei prodotti ittici fornendo corrette informazioni ai consumatori e stimolando la crescita delle produzioni biologiche e sostenibili. • Favorire l'ingresso dei prodotti ittici nazionale nelle mense pubbliche. • Contrastare la concorrenza del prodotto di importazione. • Avviare processi di stabilizzazione del reddito e/o di assicurazione dei danni da eventi climatici estremi e/o eccezionali, o di ordine sanitario che generano una significativa perturbazione dei mercati. Fabbisogni trasversali • Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle Amministrazioni interessate per l'accesso ai finanziamenti mediante il miglioramento della capacità amministrativa e di gestione degli interventi. • Incentivare il ricorso agli strumenti finanziari e ai costi semplificati nell'ambito del settore.
3.Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura	Punti di forza • Consolidata esperienza nella programmazione e gestione delle strategie di sviluppo locale dei GAL. • Presenza di esperienze pilota nella gestione delle strategie multifondo ed esempi di

	collaborazione con GAL (finanziati dal FEASR) che hanno contribuito al miglioramento dell'efficacia delle azioni dei GAL. • Ruolo attivo dei GAL nell'integrazione del reddito dei pescatori e come incubatori di progettualità. • Ruolo attivo dei GAL nell'integrazione fra i diversi settori della Blue economy per lo sviluppo locale • Presenza di un sistema di protezione dell'ambiente marino e di sviluppo sostenibile delle aree costiere. • Elevato numero di località costiere che si fregiano della Bandiera Blu Eco-label Internazionale. • Valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare). • Valenza ambientale e culturale dei sistemi di acquacoltura estensivi e semi-estensivi e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche. • Circa un terzo della popolazione italiana risiede lungo la costa e può diventare un volano importante per lo sviluppo della Blue economy. • Presenza turistica rilevante nel periodo estivo nelle zone costiere. • Presenza nelle aree costiere di numerose attività legate alla Blue economy (in ordine decrescente di importanza economica: turismo, trasporti, cantieristica, filiera dei prodotti ittici, attività sportive e ricreative, ecc). • Esempi di sviluppo di turismo sostenibile nelle aree costiere in armonia con i principi della Blue economy. • Attività di ricerca private ed istituzionali rivolte allo sviluppo dei settori della Blue economy. • Interazione e scambi fra GAL frequenti. • Presenza e attività della rete nazionale dei GAL. • Capacità di molti GAL di coordinare la propria attività con altre strutture di sviluppo locale. Punti deboli

	• Elevata numerosità dei GAL su tutto il territorio nazionale con dispersione delle risorse e difficoltà nell'assicurare la professionalizzazione del personale. • Difficoltà nel coinvolgimento degli stakeholders nell'individuazione di strategie di sviluppo locale. • Difficoltà dei pescatori di percepire le strategie di sviluppo locale come opportunità di crescita a causa di una scarsa visione imprenditoriale dell'impresa e di insufficienti competenze che potrebbero permettergli di diversificare le loro attività. • Ritardo nell'avvio delle iniziative a causa dei tempi necessari per la fase propedeutica di predisposizione, selezione e approvazione delle Strategie. • Difficoltà di accesso al credito e al sistema assicurativo e fidejussiorio da parte dei GAL e, talvolta, mancato coinvolgimento delle banche locali nel parternariato. • Elevata antropizzazione del territorio costiero (elevata densità abitativa e consistente consumo di suolo), sebbene si riscontrino notevoli differenze territoriali. • Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. • Comparti economico-produttivi della Blue Economy nettamente separati e che faticano a relazionarsi sia a livello istituzionale che a livello territoriale / economico. • Presenze turistiche concentrate soprattutto nei mesi estivi e in poco meno della metà dei comuni costieri con effetti su ambiente e territorio. • Scarsa propensione degli operatori della pesca ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione. • Minore redditività del settore della pesca rispetto ad altri settori della Blue economy. • Difficoltà nell'individuare gli iter amministrativi più rapidi ed efficaci nei rapporti fra le diverse amministrazioni e i GAL causate dalla complessità dei flussi amministrativi e procedurali fra AdG, OI e GAL • Processi burocratici per ottenere i finanziamenti tanto complessi da rallentare gli investimenti privati. • Ridotto coinvolgimento nell'attività di operatori dei settori della Blue Economy diversi dalla pesca e dall'acquacoltura.

	Opportunità • Possibilità di favorire l'integrazione tra i diversi Fondi (incluso il FEAMPA) nell'ambito della SNAI, come sottolineato nell'Accordo di Partenariato. • Conferma delle disposizioni in materia di strategie multifondo. • Incremento delle conoscenze sull'ecologia del mare e delle acque nonché delle connessioni fra l'ambiente acquatico e le attività umane che vi si svolgono, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di crescita armonica della Blue Economy. • Maggiore coordinamento tra settore pesca e settore turistico nella direzione di una strategia di Gestione Integrata della Fascia Costiera (ICZM). • Collaborazione fra gli Enti locali e i servizi di raccolta rifiuti per la gestione dei rifiuti provenienti dal mare. • Presenza diffusa di aree marine protette che offrono opportunità di sviluppo per la piccola pesca artigianale nel rispetto delle esigenze ambientali, in sintonia con lo sviluppo della Blue Economy. • Integrazione tra il settore pesca e quello turistico-ricreativo (Blue Economy) attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche con lo scopo di ampliare la stagione turistica e di ottenere, come effetto secondario, una limitazione dell'attività di cattura. • Valorizzazione degli utilizzi tradizionali dei prodotti della pesca meno pregiati, anche con il coinvolgimento degli operatori della filiera ittica (Blue Economy). • Incremento dei servizi di vendita diretta delle produzioni dell'acquacoltura e della pesca (Farm to fork). • Crescente interesse verso modelli di sviluppo economico e sociale ispirati ai principi della Blue Economy. • Sviluppo del trasporto marittimo nelle aree turistiche costiere, anche adattando i pescherecci ai servizi di trasporto in un'ottica di integrazione dei servizi in sintonia con i principi della Blue Economy. • Sviluppo nell'ambito della Blue economy di biotecnologie in grado di utilizzare le risorse marine rinnovabili e viventi (ad es. poriferi, meduse, alghe, etc.) per ottenere alimenti nutraceutici, additivi alimentari, mangimi, prodotti farmaceutici e cosmetici, enzimi per la decontaminazione verde, materiali biodegradabili, etc.

	• Contribuire agli obiettivi delle S3 ed S4 regionali che hanno inserito l'economia blu nei propri settori di specializzazione. • Semplificazione delle procedure dei GAL grazie all'impiego dei costi semplificati. Minacce • Tempistica lunga per la fase di selezione delle strategie con impatti negativi sull'avvio dell'attuazione. • Eccessiva frammentazione delle risorse con il conseguente rischio elevato di rendere i piani finanziari delle strategie inadeguati agli obiettivi da perseguire. • Complessità del quadro giuridico-amministrativo nazionale che rende di difficile individuazione anche la figura giuridica idonea per la costituzione del GAL. • Inadeguata rispondenza delle strategie territoriali agli effettivi bisogni del territorio. • Cambiamenti climatici che possono condizionare la biodiversità marina e minacciare le aree costiere. • Incremento della frequenza di maree superiori agli 80 cm a partire dagli anni 90 con fenomeni concentrati soprattutto nel Mare Adriatico. • Introduzione, favorita dagli scambi commerciali e dai cambiamenti climatici, di specie alloctone che possono causare gravi conseguenze alle reti alimentari e agli ecosistemi autoctoni. • Presenza elevata di rifiuti a mare, soprattutto plastici. • Progressiva cementificazione della costa. • In alcune aree pressione turistica superiore alla capacità di assorbimento del territorio. • Concorrenza fra i diversi settori della Blue economy nell'uso dello spazio acquatico per lo svolgimento delle attività, con il rischio di veder penalizzare i settori che hanno un minor peso economico, in particolare la pesca. • Eccessiva diversificazione nei modelli amministrativi e Conflittualità e ritardi nella realizzazione di strategie e progetti determinate dalle difficoltà della gestione dei rapporti amministrativi fra AdG, OOOII e GAL. Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui

	all'articolo 8, paragrafo 5, del regolamento FEAMPA OS 3.1 • Diminuire il numero dei GAL finanziati per evitare la frammentazione delle risorse. • Ridurre i tempi di approvazione delle strategie di sviluppo locale semplificando ed armonizzando le procedure di selezione. • Favorire nella definizione di strategie di sviluppo dal basso con il coinvolgimento attivo degli operatori del settore della pesca e di altri portatori di interesse, in particolare quelli impegnati nei diversi settori della Blue Economy. • Favorire e valorizzare l'integrazione e la collaborazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi, anche in riferimento alla SNAI. • Favorire il miglioramento della regolamentazione delle AMP e promozione dello sviluppo di nuove aree marine protette e regolamentate, anche nell'ottica dello sviluppo sostenibile e dell'integrazione fra attività di protezione e attività dell'Economia Blu. • Sviluppare servizi e sinergie per migliorare il rispetto delle prescrizioni della PCP, dei Piani gestione e delle aree di ricostituzione degli stock ittici nonchè la gestione ed il controllo delle AMP. • Favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso verso attività della Blue economy e, in particolare, verso la produzione di servizi ecosistemici e ambientali. • Realizzare studi e progetti pilota per l'implementazione delle strategie definite dalla UE per l'attuazione della PCP. • Arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca aumentando la capacità del settore di attrarre giovani imprenditori. • Favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso forme di turismo sostenibile e di vendita diretta (farm to fork), anche per favorire la destagionalizzazione del turismo e dei consumi in linea con i principi della Blue economy. • Promuovere la Blue Economy favorendo la realizzazione di prototipi e impianti pilota inseriti nei singoli contesti territoriali. • Favorire la formazione degli occupati del settore sui rapporti fra pesca / acquacoltura anche verso altri settori dell'Economia blu come la gestione dell'ambiente e la

	multifunzionalità (turismo, produzione di energia da FER, ecc.) delle aziende della pesca e dell'acquacoltura. • Sviluppare la cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione dei modelli di gestione sostenibile del territorio e delle risorse marine e allo sviluppo della Blue Economy. • Favorire il raccordo fra i diversi settori coinvolti nella Blue economy anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE. • Mantenere e rafforzare il network di GAL a livello nazionale. • Migliorare la capacità amministrativa dei GAL nella gestione ed attuazione delle strategie. • Incrementare lo scambio di buone prassi a livello nazionale ed europeo. • Favorire il coinvolgimento degli stakeholders in particolare di quelli che appartengono a settori della Blue economy diversi dalla pesca e dall'acquacoltura, nell'implementazione delle strategie e nella diffusione dei risultati. Fabbisogni trasversali • Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle Amministrazioni interessate per l'accesso ai finanziamenti mediante il miglioramento della capacità amministrativa e di gestione degli interventi. • Incentivare il ricorso agli strumenti finanziari e ai costi semplificati nell'ambito del settore.
4.Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile	Punti di forza • Sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte utilizzando protocolli internazionali che favoriscono lo scambio di conoscenze e informazioni e i raffronti. • Competenza del personale impegnato nella raccolta dei dati. • Quadro giuridico completo per l'attuazione della PCP, in particolare in materia di controllo, ispezione ed esecuzione delle misure di conservazione. • Cooperazione tra il Corpo delle Capitanerie di Porto, gli omologhi europei e con l'Agenzia Europea di Controllo della Pesca (EFCA) attraverso la programmazione di

	ispezioni congiunte e lo scambio di informazioni operative. • Presenza e aggiornamento dei Piani di Gestione per lo spazio marittimo nazionale. Punti deboli • Sottodimensionamento del personale impegnato nella raccolta di dati sul mare. • Eccessiva frammentazione e dispersione delle informazioni e dei dati. • Scambio di dati non sempre efficace e puntuale fra le Istituzioni della conoscenza degli Stati Membri. • Quadro normativo per il governo del territorio marittimo complesso per la inevitabile sovrapposizione di strumenti e di responsabilità fra diversi soggetti a livello nazionale ed internazionale. • Scarsa presenza di strumenti per la pianificazione coordinata dello spazio marino e di criteri condivisi per la definizione delle diverse aree. • Attuazione poco tempestiva degli obblighi sullo scambio dei dati relativi al controllo previsti dalla norma UN/FLUX. • Raccordo tra gli Stati Membri e interscambio di dati lacunosi e talvolta mancante nella sorveglianza marittima. Opportunità • Sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte utilizzando protocolli internazionali che favoriscono lo scambio di conoscenze e informazioni e i raffronti. • Costruzione in corso da parte della Commissione e degli Stati membri dell'UE/SEE del sistema comune per la condivisione delle informazioni sul settore marittimo dell'UE (CISE). • Piena operatività di EMODnet, la rete europea sull'osservazione e i dati marini. • Sviluppo dei sistemi informativi e delle tecnologie informatiche di analisi e controllo. • Presenza di un quadro normativo chiaro e definito per la pianificazione dello spazio marittimo (MSP). • Attivazione di iniziative di cooperazione in ambito mediterraneo (ad es. WestMed e MedFish4Ever).

	• Approvazione del Piano di azione della strategia per la sicurezza marittima dell'UE (EUMSS). • Cooperazione con la Commissione Europea e il STECF, gli Stati membri, i Consigli Consultivi (AC), le Organizzazioni regionali per la gestione della pesca (RFMO). Minacce • Le lacune nello scambio di dati possono ridurre la capacità di analizzare e comprendere i fenomeni e limitare la definizione e il monitoraggio delle azioni di contrasto alle minacce che incombono sull'ambiente. • Mancato raggiungimento degli obiettivi del sistema comune della conoscenza. • Numerosità degli Stati UE ed extra UE che si affacciano sul Mar Mediterraneo e conseguente eterogeneità del regime giuridico con conseguenti difficoltà di interazione tra le diverse legislazioni, anche sul fronte degli elevati flussi di immigrati clandestini. • Notevole flusso di immigrazione clandestina attraverso il Mar Mediterraneo che richiede necessariamente un coordinamento a livello europeo. • Difficoltà nel raccordo e nell'interscambio di dati tra gli Stati Membri che riducono l'efficacia delle azioni di sorveglianza marittima. • Mancato raggiungimento degli impegni assunti a livello europeo ed internazionale in materia di sorveglianza marittima. • La scarsa circolazione di informazioni accurate ed affidabili può rendere complessa l'azione di contrasto alle minacce che incombono sull'ambiente marino. • Ritardo nella definizione (e successiva approvazione) del Piano di Gestione per lo spazio marittimo nazionale in Italia e in molti Stati Membri limitrofi (Francia, Slovenia, Croazia, Grecia, Malta). • Pericoli provocati dall'intenso traffico marittimo nel Mediterraneo e dalle attività di estrazione petrolifera. Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 8, paragrafo 5, del regolamento FEAMPA <u>OS 4.1</u>

	• Incrementare lo scambio di informazioni per migliorare la governance e la sorveglianza nel settore marittimo e la condivisione delle informazioni dei diversi settori della Blue Economy, anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE. • Incrementare lo scambio di informazioni e di dati a livello nazionale ed internazionale e fra i diversi settori coinvolti nella Blue Economy anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE. • Favorire il miglioramento delle competenze del capitale umano impegnato nella raccolta e nello scambio dei dati. • Incrementare le attività di ricerca applicata realizzate attraverso la collaborazione di istituzioni e operatori del settore appartenenti a Stati differenti. • Rafforzare la cooperazione tra i servizi di guardia costiera e tra queste e le agenzie europee per migliorare il sistema unionale di controllo delle attività di pesca. • Investire sulla formazione professionale del personale addetto alle ispezioni ed al controllo delle attività di pesca. • Contribuire alla piena attuazione dell'EUMSS e la piena operatività del sistema EU-FLUX per la trasmissione e la condivisione dei dati. • Contribuire alla realizzazione degli accordi internazionali per la gestione dell'ecosistema mare e delle risorse marine in particolare nelle aree dove è necessario garantire il rispetto condiviso dei piani di gestione della pesca e dove viene creata una rete di zone di ricostituzione degli stock ittici definendo e realizzando gli accordi necessari per garantirne una corretta gestione. • Promuovere una banca dati regionale condivisa per il bacino del Mediterraneo e approntare strumenti e procedure di convalida comuni per migliorare la qualità dei dati, la loro condivisione e la loro confrontabilità. Fabbisogni trasversali • Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle Amministrazioni interessate per l'accesso ai finanziamenti mediante il miglioramento della capacità amministrativa e di gestione degli interventi. • Incentivare il ricorso agli strumenti finanziari e ai costi semplificati nell'ambito del settore.

2. Priorità

Riferimento: articolo 22, paragrafo 2, e articolo 22 paragrafo 3, lettera c), del CPR

2.1. Priorità diverse dall'assistenza tecnica

ID	Titolo
1	Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche
2	Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione
3	Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura
4	Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1. Priorità: 1.Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

Obiettivi specifici

Obiettivo specifico
1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale
1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci
1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca
1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze
1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Il PN finanzierà le seguenti azioni

1.Azione volta a incrementare la competitività delle imprese di PPC in mare e quelle delle acque interne e a migliorare le condizioni reddituali degli addetti

Si investirà in ristrutturazione di imprese e flotta, capitale umano, creazione di nuove figure professionali con investimenti per

- fornire più valore al prodotto migliorare trasparenza tracciabilità e marketing es: prima lavorazione del pescato, vendita diretta e digitale, tracciabilità prodotto con sistemi IT, codici a barre e scanner
- diversificare attività di impresa tramite sviluppo di attività complementari correlate a attività principale del pescatore, compresi investim. a bordo finalizzati a turismo legato a pesca sportiva, ristorazione, servizi ambientali e attività pedagogiche per pesca, sulla base di piano aziendale per sviluppo di attività e competenze professionali adeguate, per contributo pubblico che non supera il 50% del bilancio previsto nel piano az. né importo massimo di €75.000 per beneficiario e per servizi in aree marine protette ambito di economia blu
- migliorare competenze professionali
- ristrutturare flotta a favore di qualità delle produzioni, di migliori condizioni di salute e sicurezza a bordo e di stoccaggio prodotto specificatamente all'obbligo di sbarco[1]; per pescherecci di lunghezza ft tra 10 e 12 m e operanti nelle GSA 9,10, 11 e in 17, 18, prevalentemente dedite alla pesca di nasello con i sistemi GNS e LLS;il sostegno per adeguamento del peschereccio è condizionato all'adesione di misure tecniche dei relativi piani su demersali area Westmed e Adriatico

2.Azione finalizzata ad una gestione sostenibile e condivisa delle attività di PPC e quelle delle acque interne

Si attuerà nell'ambito di Piani di Gestione Locali PLG art.20 Reg.PCP con misure tecniche complementari ed aggiuntive a misure di conservazione vigenti (es Westmed GCPM) su risorse demersali e coerenti con gli artt.7,9,10 Reg.PCP. Si prevedono investimenti: in attrezzature che migliorano selettività di attrezzi da pesca; che eliminano i rigetti evitando o riducendo le catture indesiderate di stock commerciali o riguardano catture indesiderate da sbarcare (art15 Reg.PCP); volti a ridurre al minimo impatti su ecosistemi acquatici e su fondali marini con dispositivi ed attrezzature che proteggono gli attrezzi e le catture di mammiferi e uccelli protetti da Dir92/43/CEE o Dir2009/147/CE

La modifica e sostituzione degli attrezzi sarà prevista nei casi in cui si dimostri una maggiore selettività anche follow up delle iniziative. Con supporto di Enti di Ricerca si sosterranno iniziative pilota su: scambio di informazioni tra pescatori e mondo ricerca, sperimentazione di misure tecniche (aree di nursery, TAC) e diminuzione di scarti e rigetti; in quest'ultimo caso si sosterrà follow up di progetti di successo innovativi. Si realizzeranno almeno 20 PLG per specie e/o gruppi di attrezzi. Per acque interne si aggiornerà il piano di gestione nazionale anguilla che, oltre a misure di interruzione dell'attività di pesca, preveda per tutte le regioni italiane misure per riduzione progressiva di catture per tutela e ricostituzione di stock locale

3.Investimenti a bordo e nei porti per incrementare la qualità delle produzioni e migliorare le condizioni di sbarco delle catture indesiderate nonché

promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori

Si mira a rendere il settore più competitivo, attraente e sostenibile economicamente e ambientalmente, con investimenti per

- infrastrutture nei porti pescherecci esistenti valorizzanti il ciclo di produzione e qualità del prodotto sbarcato e in attrezzature che garantiscono continuità della catena freddo, salubrità dei prodotti e per fornire valore a catture indesiderate (non per consumo umano) senza creare un mercato redditizio di catture indesiderate; gli impianti tecnici saranno orientati a uso di energie rinnovabili per ridurre impronta di carbonio
- migliorare condizioni di operatività degli addetti in porti e in sale di vendita all'asta esistenti in termini di lavoro salute e sicurezza. Si renderanno più incisive le misure tecniche in aree WESTMED e adriatica e per riduzione impronta carbonio
- investimenti a bordo dei pescherecci diversi dalla PPC per: qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di salute e sicurezza e quelle di stoccaggio del prodotto specificatamente a obbligo di sbarco[2]; le imbarcazioni di lunghezza ft superiore a 12, attive nelle GSA 9,10 e 11 e quelle 17 e 18, con sistema LLS a nasello, nonché per quelle con i sistemi PTM, OTM, PS e LA nelle GSA 17 e 18 ad alici e sardine; in fase di selezione delle operazioni si darà priorità a richiedenti che aderiscono in modo volontario a misure più restrittive per pesca di piccoli pelagici nel Mar Mediterraneo e misure specifiche per Mar Adriatico di cui a DM 217685 13.5.22 e ssmmii; per Draghe meccanizzate comprese le turbosoffianti (DRB e HMD) la selezione delle operazioni è favorita ove beneficiario aumenti periodi di sospensione di attività di prelievo rispetto a quelli minimi previsti da Piano di gestione nazionale di draghe idrauliche e rastrelli da natante[3]

4.Azioni finalizzate ad incrementare l'innovazione di processo e prodotto nelle attività di pesca e a promuovere la resilienza e le capacità imprenditoriali degli operatori del settore

Si mira a migliorare le performance aziendali di imprese non PPC e potenziare sistema tracciabilità delle barche da pesca nonché introdurre innovazioni di processo e prodotto con investimenti per

- fornire maggiore valore alle produzioni migliorare trasparenza tracciabilità anche facendo ricorso a sistemi IT e di codici a barre e scanner e marketing di produzioni, es prima lavorazione a bordo del pescato commercializzazione B2B e transazioni elettroniche da bordo per mitigare costi di intermediazione e ridurre supply chain
- sviluppare o introdurre processi e tecniche nuovi o migliorati e progetti pilota
- favorire la diversificazione di attività d'impresa tramite sviluppo di attività complementari correlate a attività principale del pescatore, compresi investimenti a bordo finalizzati al turismo legato alla pesca sportiva, ristorazione servizi ambientali e attività pedagogiche per pesca, presentando piano aziendale per sviluppo di tali attività e dimostrando competenze professionali adeguate, per contributo pubblico che non supera il 50% del bilancio previsto nel piano az. né importo massimo di €75.000 per beneficiario
- migliorare competenze in gestione sostenibile del prelievo e gestione di imprese anche con tirocini bordo

5.Azioni di mitigazione dell'impatto ambientale delle attività di pesca

Si prevedono investimenti che: migliorano selettività di attrezzi da pesca (soprattutto trainati e palangari) con riferimento a taglia e specie; eliminano i rigetti evitando o riducendo catture indesiderate di stock commerciali o relativi catture indesiderate da sbarcare; riducono: impatti su ecosistemi acquatici, attrito su attrezzi da pesca trainati e mobili per decarbonizzazione, catture indesiderate con dispositivi e attrezzature che proteggono attrezzi e catture di mammiferi e uccelli protetti da Dir92/43/CEE o Dir2009/147/CE

Azione ammessa se si dimostra una maggiore selettività anche con iniziative pilota già realizzate a condizione che ciò non pregiudichi la selettività degli attrezzi adottando ogni appropriata misura per evitare lesioni fisiche a predatori

Si punterà su: trasferimento conoscenze tra esperti scientifici e pescatori, progetti pilota su sostenibilità attività di pesca, efficienza energetica e decarbonizzazione, anche puntando su misure di regolamentazione, strumenti normativi e gestionali, miglioramento di strategie di pesca come ottimizzazione di rotta, controllo e monitoraggio del carburante a bordo soluzioni di slow steaming iniziative collettive per sviluppo di piani di gestione complementari e aggiuntivi a misure tecniche vigenti per cattura di risorse demersali, a quelle previste dal Piano di gestione nazionale di draghe idrauliche e rastrelli da natante anche con azioni di ripristino dei banchi naturali di molluschi bivalvi

6.Azioni di sostegno ai giovani pescatori per l'acquisto di un peschereccio e per investimenti a bordo per il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro e di efficientamento energetico

Si sostiene ristrutturazione della flotta su sicurezza condizioni di lavoro o efficienza energetica anche con variazioni di stazza lorda. E' prevista possibilità di primo acquisto di peschereccio o di sua proprietà parziale solo per pescherecci con lunghezza inferiore a 12m ft e senza attrezzi trainati in licenza. L'azione sarà realizzata in aree ove la capacità di pesca sia in equilibrio alle possibilità di pesca (art22 par2 Reg.PCP) per massimo di 65 operazioni (0,54% della flotta)

7.Azioni di sostegno ai giovani pescatori, di età compresa tra i 18 ed i 40 anni, per favorire il ricambio generazionale

Si sostiene il ricambio generazionale con un pacchetto di misure per

- migliorare competenze professionali con tirocini a bordo
- creare start up giovani imprenditori con erogazione di premio avvio attività di impresa
- fornire servizi consulenza in fase di pianificazione e realizzazione iniziativa

[1] art.15 Reg.PCP e artt.49 bis e quater Reg.UE 812/15

[2] art.15 Reg.PCP e artt.49 bis e quater del Reg.UE 812/15

[3] Decr. DG 9913 17/06/19

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

I principali gruppi target sono rappresentati dagli stakeholder (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università, enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti o influenzati dalle azioni proposte che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono lo sviluppo sostenibile del settore della pesca.

I beneficiari possono essere soggetti con qualsiasi personalità fisica/giuridica in grado di contribuire alle azioni descritte, quali proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca professionale marittima e pescatori professionali marittimi delle acque interne e delle acque marittime interne, coniugi, AAPP ai sensi dell'art. 1.2 D.lgs165/2001, Associazioni di categoria della pesca riconosciute dallo Stato ex art.2, lett. a) e b) del Decreto Direttoriale n.17271 del 3/8/2017, altri Organismi scientifici/tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Organizzazioni sindacali di settore, Organizzazioni che promuovono le pari opportunità, Consigli consultivi, Organizzazioni internazionali.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I princìpi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nell'art. 3 della Costituzione italiana su uguaglianza formale e sostanziale. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 215/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e il d.lgs. n. 216/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE.

Nel PN si terrà conto del rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma. I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Le azioni dell'OS 1.1 saranno basate sui principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, favorendo le pari opportunità, l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro migliori e più eque, la protezione e l'inclusione sociale, il ricambio generazionale, lo sviluppo delle competenze, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, la valorizzazione del ruolo delle donne anche come manager delle imprese, al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo. A ciò si aggiungono misure per diversificare il reddito dei pescatori, per migliorare la partecipazione delle parti interessate, per il coinvolgimento delle famiglie e della comunità, per la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Le azioni previste all’interno di questo obiettivo specifico saranno dirette a tutti i territori regionali costieri su cui insistono flotte pescherecce, nonché nei territori regionali in cui è attivo il settore della pesca professionale delle acque interne.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Il PN intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale o interregionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

Sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR), dando priorità alle azioni previste dal seguente Flagship project:

- Pilastro 1 "Crescita Blu":
    - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

Nell'ambito dell'OS 1.1 le azioni di cooperazione potranno focalizzarsi sullo scambio di buone pratiche, esperienze, la creazione di reti e piattaforme di collaborazione, lo sviluppo di azioni congiunte o di progetti pilota rivolti soprattutto alla gestione sostenibile degli stock, all'innovazione e sostenibilità dei processi produttivi, all'internazionalizzazione e alla scoperta di nuovi mercati di sbocco dei prodotti, allo sviluppo di blue skills e di competenze manageriali e digitali, al trasferimento tecnologico, all'interazione tra il settore della pesca e quello della ricerca, all'infrastrutturazione portuale, alla gestione sostenibile delle risorse acquatiche.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di networking, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l’integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con forme di sostegno finanziario su programmi d’investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di blending). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l’accesso al credito e l’indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: Indicatori di output

Codice	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	549,00	1.372,00

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: Indicatori di risultato

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
CR04	Imprese con un fatturato elevato	entità	0,00	2021	66,00	Rilevazione ad hoc	
CR08	Persone beneficiarie	persone	0,00	2021	152,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR10	Azioni che contribuiscono a un buono stato ecologico, compresi il ripristino e la conservazione della natura, la protezione degli ecosistemi, la biodiversità, la salute e il benessere degli animali	Azioni	0,00	2021	76,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR14	Innovazioni rese possibili (numero di nuovi prodotti, servizi, processi, modelli imprenditoriali o metodi)	numero	0,00	2021	45,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR16	Entità che beneficiano di attività di promozione e informazione	entità	0,00	2021	182,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR21	Serie di dati e consulenze messe a disposizione	numero	0,00	2021	30,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR03	Imprese create	entità	0,00	2021	66,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
01. Riduzione degli impatti negativi e/o contributo agli impatti positivi sull'ambiente e contributo a un buono stato ecologico	8.776.681,00
02. Promozione di condizioni favorevoli a settori della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione economicamente redditizi, competitivi e attraenti	57.905.432,00

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'OS 1.2 mira a garantire il raggiungimento degli obiettivi specifici del Green Deal di sostenibilità ambientale attraverso il potenziamento dell'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili, al fine di sostenere e potenziare la transizione verso una pesca sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici e a basse emissioni di carbonio. In quest'ottica sarà necessario rafforzare le azioni che mirino al raggiungimento degli obiettivi verdi europei, senza rimandare alle generazioni future il costo e gli effetti, anche irreversibili, di un uso non sostenibile delle risorse naturali.

Il PN finanzierà la seguente tipologia di azione:

1.Investimenti per migliorare l'efficienza energetica e la mitigazione degli impatti sui cambiamenti climatici

L'azione è finalizzata alla riduzione delle emissioni di CO2 causate dal consumo di carburante mediante l'ammodernamento ovvero la sostituzione del motore principale e motori secondari (compresi generatori di corrente elettrica), per le imbarcazioni di lunghezza inferiore a 24 metri f.t e nel segmento di flotta per il quale l'ultima relazione sulla capacità di pesca, di cui all'art. 22, par. 2, del Reg. (UE) n. 1380/2013, ha dimostrato un equilibrio rispetto alle possibilità di pesca. In fase di selezione delle operazioni si darà priorità alla sostituzione degli apparati motori di imbarcazioni di lunghezza sotto i 12 m f.t. e che non riportano alcun attrezzo trainato in licenza; nel caso di segmenti di flotta non appartenenti al segmento della piccola pesca costiera è ammessa solo la sostituzione con nuovi motori. Al fine di poter controllare quanto previsto dall'art.18 del Reg. (UE) n. 1139/2021, in merito alla potenza motrice effettiva ammodernata o sostituita, dovrà essere effettuata una visita tecnica da parte di un Ente di Classifica con rilascio di idonea attestazione. Saranno altresì sostenuti investimenti destinati ad attrezzature o apparecchiature a bordo volti a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti o gas a effetto serra e ad aumentare l'efficienza energetica dei pescherecci (es. miglioramenti di scafo e elica, migliori prestazioni del carburante, illuminazione a LED, refrigeranti alternativi). L'attuazione di questa tipologia di azione nasce dall'esigenza di favorire il pieno inserimento della pesca italiana nell'ambito delle politiche ambientali del mare secondo i principi dell'approccio ecosistemico ed ovviare al prevalente utilizzo di carburanti causa di emissione di gas climalteranti e forte dipendenza dei risultati economici dell'attività dal prezzo dei carburanti stessi e dai relativi consumi. Saranno sostenuti prioritariamente gli interventi che prevedono l'uso di energie rinnovabili (es. motori elettrici o ibridi) che concorrono direttamente alla riduzione delle cause che determinano i cambiamenti climatici.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

I beneficiari sono soggetti con qualsiasi personalità fisica/giuridica in grado di contribuire alle azioni descritte: proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca professionale marittima, delle acque interne e delle acque marittime interne.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I princìpi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nell'art. 3 della Costituzione italiana su uguaglianza formale e sostanziale. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 215/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e il d.lgs. n. 216/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE.

Nel PN si terrà conto del rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma. I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Le azioni dell'OS 1.2 saranno basate sui principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, favorendo le pari opportunità, l'eguaglianza e la non discriminazione con interventi volti a garantire parità di accesso ai finanziamenti anche da parte di gruppi target più svantaggiati.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno dirette a tutti i territori regionali costieri.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Non rilevante.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Gli SF opereranno con logiche revolving riproducendo le logiche degli interventi di bonus fiscale previsti per l'efficienza energetica impiegate nel campo dell'edilizia.

In base a questo approccio, il vantaggio energetico ambientale che l'impresa beneficiaria consegue attraverso la realizzazione degli investimenti potrà essere convertibile in credito sull'acquisto, attraverso uno specifico fondo di natura privata e/o pubblica, che potrà anticipare il futuro risparmio connesso all'uso

In questo quadro si ritiene altresì possibile adottare strumenti finanziari atti a favorire gli investimenti, sostenendo l'accesso al credito e l'indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: Indicatori di output

Codice	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	48,00	120,00

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: Indicatori di risultato

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
CR18.2	Consumo di energia che comporta una riduzione delle emissioni di CO2	litri/h	0,00	2021	6,00	Elaborazioni dai dati del Fleet Register	

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
03. Contributo alla neutralità climatica	3.607.500,00

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'OS 1.3 sosterrà l'arresto definitivo nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca, al fine di favorire la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine, attraverso un contributo calcolato sulla base di costi unitari ai sensi dell'art.94 del Reg. (UE) 1060/2021 per classe di stazza in GT.

L'obiettivo contribuirà inoltre ad indennizzare l'arresto temporaneo, finalizzato ad accompagnare l'attuazione di misure di conservazione temporanee che contribuiscono al raggiungimento dell'MSY o all'eliminazione delle catture indesiderate, come previsto dall'art. 21, par. 4, del Reg. FEAMPA mediante l'attuazione di determinate misure di conservazione (quali piani pluriennali, obiettivi specifici per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli stock, misure tese ad adeguare la capacità di pesca dei pescherecci alle possibilità di pesca disponibili e misure tecniche), misure di emergenza (quali la chiusura di un'attività di pesca), l'interruzione, per motivi di forza maggiore, dell'applicazione di un accordo di partenariato per una pesca sostenibile, una calamità naturale o un incidente ambientale, anche al fine di contrastare gli effetti della crisi socio-economica e sanitaria causata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Il PN finanzierà la seguente tipologia di azione:

1. Investimenti per adeguare la capacità della pesca alle possibilità di pesca.
    - Saranno finanziati interventi a sostegno dell'arresto definitivo delle attività di pesca nelle GSA e per i segmenti della flotta ove ci sia uno squilibrio tra la capacità di pesca le possibilità di pesca così come indicate nella Relazione annuale sugli sforzi compiuti dall'Italia per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra le capacità di pesca e le possibilità di pesca redatta ai sensi dell'art.22 del Reg. (UE) n. 1380/2013. Si sosterranno prioritariamente la demolizione di quei sistemi di pesca (prevalentemente strascico per demersali soprattutto in area WESTMED, traino pelagico e circuizione per lo stock dei piccoli pelagici in ADRIATICO, nonché palangari) nelle GSA in cui il valore di SHI=F/FMSY (Sustainable Harvest Indicator) è maggiore di 1 ed in coerenza con l'ultimo Piano di azione approvato per il raggiungimento dell'equilibrio per i segmenti di flotta per cui è dimostrata una mancanza di equilibrio. Si prevede una riduzione di battelli complessiva pari a 259 imbarcazioni.
    - E' previsto inoltre il sostegno all'arresto temporaneo delle attività di pesca volto a compensare prioritariamente le perdite subite dalle imprese di pesca e dai pescatori per effetto dell'interruzione temporanea dell'attività legate all'adozione di misure di conservazione nell'ambito del Regolamento Westmed nelle GSA 9,10 ed 11, ovvero quelle legate alle raccomandazioni CGPM sui demersali in Adriatico GSA 17,18 e per 16 e 19 ed in genere ad altre misure adottate ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, lettera j), del regolamento (UE) n. 1380/2013 o equivalenti misure di conservazione adottate a livello regionale.

Il sostegno potrà essere erogato anche per misure adottate in caso di grave minaccia per le risorse biologiche marine di cui all'articolo 12 del Reg. (UE) n. 1380/2013; misure di emergenza degli Stati membri ai sensi dell'articolo 13 del Reg. (UE) 1380/2013; interruzione per motivi di forza maggiore dell'applicazione di un accordo di partenariato per una pesca sostenibile o di un protocollo ad esso relativo; calamità naturali, incidenti ambientali o crisi

sanitarie, formalmente riconosciute dalla competente autorità dello Stato membro interessato. Nel caso di crisi sanitarie, sarà data priorità nel fornire il supporto economico per fronteggiare l'emergenza. In tal modo, si vuole garantire e assicurare un equo tenore di vita alle comunità dei pescatori/proprietari di imbarcazioni costretti a sospendere le attività di pesca e quindi la propria fonte di reddito, garantendo nel contempo il presidio di un'attività economica fondamentale per l'equilibrio ecosistemico dell'ambiente marino.

- Infine l'azione sostiene l'introduzione di regimi assicurativi sia per le perdite e/o danni dovuti alla sospensione temporanea dell'attività (avverse condizioni meteo-marine, ragioni sanitarie, incidenti sul lavoro, fauna selvatica protetta), che compensazioni per i danni subiti a causa di eventi ambientali, climatici e di salute pubblica. A tal fine, si prevede l'erogazione di compensazioni agli addetti nel caso di sospensioni, ovvero danni causati da fauna selvatica o da imprevisti ambientali o climatici particolari e attestati dall'autorità competente, nonché da sospensione dell'attività per emergenza legata alla salute pubblica.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

I principali destinatari di queste operazioni sono le comunità di pescatori / proprietari di imbarcazioni e le rispettive famiglie che possono beneficiare di un sostegno in caso di arresto definitivo o temporaneo dell'attività di pesca.

I beneficiari possono essere soggetti con qualsiasi personalità fisica/giuridica in grado di contribuire alle azioni descritte: proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca, pescatori.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I princìpi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nell'art. 3 della Costituzione italiana su uguaglianza formale e sostanziale. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 215/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e il d.lgs. n. 216/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE.

Nel PN si terrà conto del rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma. I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio dell'OS 1.2 sarà considerato il rispetto del principio di pari opportunità,

Le azioni dell'OS 1.3 saranno basate sui principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, favorendo le pari opportunità, l'eguaglianza e la non discriminazione con interventi volti a garantire parità di accesso ai finanziamenti anche da parte di gruppi target più svantaggiati.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno dirette a tutti i territori regionali costieri.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Non rilevante.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Non applicabile.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: Indicatori di output

Codice	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	3.255,00	8.138,00

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: Indicatori di risultato

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
CR05.1	Capacità delle navi ritirate in tonnellate di stazza lorda	GT	0,00	2021	10.830,00	Relazione annuale sulla flotta, MiPAAF	
CR08	Persone beneficiarie	persone	0,00	2021	9.400,00	Elaborazioni dal Fondo CIGS del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	
CR05.2	Capacità delle navi ritirate in kilowatt	kW	0,00	2021	59.586,00	Relazione annuale sulla flotta, MiPAAF	

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
04. Arresto temporaneo delle attività di pesca	21.000.000,00
05. Arresto definitivo delle attività di pesca	37.892.500,00

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'OS 1.4 mira a promuovere un controllo e un'applicazione efficaci della pesca, mediante il sostegno per lo sviluppo e l'attuazione di un sistema di controllo della pesca dell'UE, come previsto dall'art. 36 del Reg. (UE) n. 1380/2013 e ulteriormente specificato nel Reg. (CE) n. 1224/2009 e nel Reg. (CE) n. 1005/2008. L'obiettivo punta, in particolare, sia a rendere più efficiente il sistema di acquisizione delle trasmissioni delle informazioni obbligatorie, la qualità e il numero delle ispezioni e il sistema di formazione degli addetti, sia a sostenere la dotazione dei sistemi di localizzazione e comunicazione elettronica per i segmenti della flotta che ne sono ancora sprovvisti, sia ad investire in un programma di osservazione nei sistemi obbligatori di controllo elettronico a distanza per adempiere all'obbligo di sbarco e nei dispositivi per la misurazione e registrazione continuative obbligatorie della potenza di propulsione del motore. L'efficiente attuazione degli interventi previsti si realizzerà attraverso il passaggio del sistema di controllo della pesca verso la transizione digitale assicurandone tra l'altro la tracciabilità dei singoli processi, garantendo la conformità e sinergia con le future disposizioni del nuovo regolamento di controllo.

L'obiettivo, punta, inoltre, a favorire la disponibilità di dati affidabili per il processo decisionale basato sulla conoscenza, attraverso il sostegno alla raccolta, alla gestione e all'uso efficiente dei dati per la gestione della pesca e dell'acquacoltura e per scopi scientifici, come previsto ai sensi dell'art. 25, par. 1 e 2 e dell'art. 27 del Reg. (UE) n. 1380/2013 e ulteriormente specificato nel Reg. (UE) n. 2017/1004, sulla base dei piani di lavoro nazionali di cui all'art. 6 del Reg. (UE) n. 2017/1004. In particolare, si prevede di realizzare interventi che puntano a: migliorare il trasferimento di conoscenze; adottare un approccio circolare e di interscambio nella gestione dei dati raccolti, in modo da renderli facilmente disponibili a livello nazionale ed internazionale, per analisi scientifiche e l'attuazione della PCP, la realizzazione di programmi di campionamento e per studi pilota; ottimizzare l'accessibilità alle banche dati attraverso l'uso di tecnologie appropriate, al fine di effettuare controlli sistemici e incrociati sul settore; al monitoraggio dell'attività di pesca; realizzare campagne in mare e a potenziare le conoscenze sullo stato ecologico dell'ambiente marino e la circolazione delle informazioni già acquisite.

Il PN finanzierà le seguenti tipologie di azione:

1.Azioni per l'efficientamento e l'innovazione delle attività di controllo

Tali azioni hanno l'obiettivo di sostenere l'attuazione di un regime unionale di controllo, ispezione ed esecuzione, come previsto all'art. 36 del Reg. (UE) n. 1380/2013 e ulteriormente specificato nel Reg. (CE) n. 1224/2009, e in linea anche con le finalità dell'Analisi del bacino marino regionale dei Servizi della Commissione, nonché di garantire la coerenza degli investimenti promossi dal PN con le misure previste dalle raccomandazioni della CGPM sul monitoraggio, controllo e sorveglianza. In particolare, si sosterranno investimenti:

- per l'acquisto e l'installazione di apparecchiature hardware/software REM (monitoraggio elettronico a distanza comprensivo di CCTV/ sensori) per i segmenti della flotta laddove ne sarà prevista l'obbligatorietà; saranno, inoltre, sostenuti investimenti in acquisto ed installazione di attrezzature a bordo delle imbarcazioni ricadenti nel segmento di flotta di lunghezza f.t. pari o superiore 12 metri ed inferiore a 15 metri di sistemi obbligatori di localizzazione (VMS); per la piccola pesca costiera si incentiveranno investimenti in tecnologie di comunicazioni migliorate e/o innovative (ERS

palmari e a basso costo); ove non è prevista l'obbligatorietà, in particolare verranno inseriti criteri di selezione per premiare coloro che utilizzano volontariamente i sistemi REM e che presentano domanda nell'ambito del FEAMPA 21-27 per operazioni nell'ambito degli OS 1.1 e 1.2 e 1.3;

- per la formazione e per l'analisi dei dati REM;
- in sistemi di connessione digitale di pesatura per la trasmissione in tempo reale delle registrazioni;
- per il controllo della tracciabilità a mezzo di sistemi RFID e tecnologia blockchain;
- per la gestione del rischio di controllo della pesca secondo le indicazioni della EFCA e sui segmenti di flotta per i quali è prevista obbligatorietà in attesa dell'esito della revisione del regolamento sui controlli (investimenti per il miglioramento dei sistemi di gestione dei dati ed analisi Big Data);
- per il controllo delle attività di pesca in acque marine ed interne mediante droni, immagini satellitari ad alta risoluzione, ammodernamento ovvero acquisto di mezzi ed attrezzature;
- qualora ne venga richiesta l'obbligatorietà, per l'acquisto, l'installazione e la gestione, a bordo del peschereccio, di dispositivi per la misurazione e registrazione continuative obbligatorie della potenza di propulsione del motore; per incentivare l'istallazione di tali sistemi nei segmenti di flotta ove non è prevista l'obbligatorietà si prevedono facilitazioni nei criteri di selezione per gli interventi a bordo delle flotte pescherecce.

Relativamente all'obbligo di sbarco, in aggiunta a quanto già previsto nelle azioni dell'OS 1.1, si sosterranno investimenti in strumenti avanzati sia hardware che software (telecamere, sensori di marcia, intelligenza artificiale, strumenti di apprendimento automatico, utilizzo di dati dei sensori e immagini satellitari ad alta risoluzione).

Sarà inoltre garantito il sostegno e il supporto alle azioni e disposizioni previsti nel prossimo regolamento di controllo, nei piani d'azione di controllo e nella strategia Farm to Fork.

2. Azioni per il miglioramento della raccolta, gestione, condivisione e diffusione dei dati, che si tradurranno, ai fini dell'attuazione dei piani di lavoro nazionali e in accordo con le iniziative previste dalle raccomandazioni della CGPM sui sistemi di raccolta dati e con le finalità dell'Analisi del bacino marino regionale dei Servizi della Commissione, nel sostegno ad investimenti:

- per un efficiente sistema di raccolta, gestione e uso di dati biologici, ambientali, tecnici e socioeconomici nel settore della pesca. In particolare, si sosterranno investimenti per migliorare frequenza e relativa distribuzione spaziale e temporale nelle pianificazioni di indagini, nella raccolta e nella trasmissione dei dati, anche attraverso mirate campagne di campionamento;
- per migliorare prioritariamente la raccolta dati sui rigetti e sulle catture indesiderate nella pesca commerciale, su catture accessorie di specie accidentali e/o specie sensibili (uccelli, cetacei e tartarughe), sulla pesca ricreativa e su piccola scala;
- per il miglioramento coordinato dei controlli di qualità dei dati e per la realizzazione di piattaforme informatiche per la conservazione in condizioni di sicurezza dei dati raccolti e la relativa gestione nel rispetto delle misure necessarie per garantirne la riservatezza;
- per il rafforzamento delle attività di raccolta, analisi e modellazione dei dati e di trasmissione e interscambio delle informazioni a livello nazionale;
- per la promozione e per l'impulso della banca dati regionale nei bacini del Mediterraneo e del Mar Nero, per esaminare la completezza e l'affidabilità dei dati e di correggerne e ridurne gli errori;

- per lo sviluppo di strumenti e procedure di convalida comuni per migliorare la qualità dei dati.

Si garantirà infine, in un'ottica di coordinamento e cooperazione, la possibilità di un sistema circolare di interscambio dei dati che ne permetta la libera diffusione e circolazione tra le autorità e gli utilizzatori dei dati in ambito nazionale ed internazionale, in condizioni di sicurezza.

L'azione consentirà di migliorare le informazioni ed i dati in termini di tutela ambientale, permettendo di avere una maggiore disponibilità di informazioni necessarie a prevenire eventuali impatti negativi e favorire la sostenibilità ambientale delle attività di pesca, valorizzando un approccio ecosistemico dell'attuale sistema di raccolta dati.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

I principali gruppi target sono rappresentati dagli stakeholder (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università, enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti o influenzati dalle azioni proposte che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono lo sviluppo sostenibile del settore della pesca.

I beneficiari possono identificarsi in proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca, AAPP ai sensi dell’art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 anche in collaborazione con Organismi scientifici/tecnici iscritti all’Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Organismi scientifici o tecnici iscritti nell’Anagrafe Nazionale delle Ricerche.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I princìpi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nell'art. 3 della Costituzione italiana su uguaglianza formale e sostanziale. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 215/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e il d.lgs. n. 216/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE.

Nel PN si terrà conto del rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma. I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Le azioni dell'OS 1.4 saranno basate sui principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, favorendo le pari opportunità, l'eguaglianza e la non discriminazione soprattutto nello sviluppo delle competenze e nell'azione mirata di controllo per garantire condizioni di lavoro migliori e più eque.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Le azioni previste nell’ambito di questo obiettivo specifico potranno essere dirette a tutto il territorio nazionale.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Il PN intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale o interregionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

Sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR), dando priorità alle azioni previste dal seguente Flagship project:

- Pilastro 1 "Crescita Blu":
    - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

Nell'ambito dell'OS 1.4 le azioni di cooperazione potranno focalizzarsi sullo scambio di buone pratiche, esperienze, la creazione di reti e piattaforme di collaborazione, lo sviluppo di azioni congiunte o di progetti pilota rivolti soprattutto allo sviluppo ed implementazione di misure per contrastare la pesca INN, all'innovazione e digitalizzazione dei processi di controllo, alla crescita delle competenze professionali del personale addetto alle attività di controllo, al miglioramento della raccolta dati e della valutazione degli stock ittici.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Non applicabile

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: Indicatori di output

Codice	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	7,00	17,00

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: Indicatori di risultato

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
CR13	Attività di cooperazione tra portatori di interesse	Azioni	0,00	2021	1,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR15	Mezzi di controllo installati o migliorati	mezzi	0,00	2021	2.200,00	Elaborazioni dai dati del Fleet Register	

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze

2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
10. Controllo ed esecuzione	30.000.000,00
11. Raccolta di dati e analisi e promozione delle conoscenze oceanografiche	56.000.000,00

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'OS 1.6 punta ad affrontare la sfida della protezione e conservazione delle risorse biologiche marine attraverso la realizzazione di azioni che contribuiscano al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale declinati a livello europeo e alla transizione verde, tenendo conto in particolare: degli obiettivi previsti dalla Politica Comune della Pesca (PCP); della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD) ed in particolare dell'obiettivo per gli Stati Membri di raggiungere il buono stato ambientale (Good Environmental Status, GES) per le proprie acque marine; della Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE; delle Direttive Habitat 92/43/CEE E UCCELLI 2009/147/CE, dell'attuazione della politica marittima integrata (PMI) dell'UE; degli impegni internazionali assunti dall'UE nel settore della governance degli oceani; del conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile; delle priorità ambientali enunciate nel Green Deal europeo e nella Strategia dell'UE sulla Biodiversità che tra l'altro promuove l'incremento del 30% della copertura delle Aree protette della superficie terrestre e marina della UE ed il ripristino del 30% degli ecosistemi terrestri e marini e delle azioni previste nei PAF (Prioritized Action Framework) previsti dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per una più efficace pianificazione delle risorse e delle azioni da realizzare per l'attuazione di Rete Natura 2000; alle finalità declinate nella "Raccomandazione relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE)" del 30 maggio 2002 e nel "Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo (Protocollo GIZC)" del 2009, al fine di promuovere la protezione, la gestione integrata e lo sviluppo sostenibile delle zone costiere del Mediterraneo, secondo un approccio che riguarda la raccolta e l'integrazione dei dati, la partecipazione attiva dei vari attori coinvolti e lo sviluppo di adeguate politiche in spirito collaborativo e di integrazione

Il PN finanzierà le seguenti tipologie di azione:

1.Azioni finalizzate al miglioramento dello stato ambientale delle acque

L'Azione prevede investimenti che contribuiscono al raggiungimento del buono stato ecologico per una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità, anche in relazione alle misure contenute nel Programma Nazionale di Misure della Strategia Marina previsto sall'art.12 del D.lgs 190/2010, in particolare, investimenti:

- per la ristrutturazione delle funzioni naturali dei fiumi finalizzata al recupero dei corridoi ecologici ed al miglioramento gestionale della funzionalità ecologica degli ecosistemi esistenti e per il ripristino delle acque interne e per l'attuazione delle misure di conservazione relative al ripopolamento di specie minacciate da estinzione;
- per la realizzazione nei porti pescherecci esistenti ovvero in altre infrastrutture, di adeguate strutture per lo stoccaggio differenziato dei rifiuti marini raccolti dal mare, degli attrezzi da pesca perduti e per quelli dismessi; per incentivare tale iniziativa si prevedono facilitazioni nei criteri di selezione per l'adeguamento delle infrastrutture portuali;
- per il recupero dei rifiuti marini e degli attrezzi da pesca perduti;
- per la realizzazione di campagne informative di prevenzione sul danno prodotto dai rifiuti che giungono in mare;

- nello sviluppo di un sistema di tracciatura degli attrezzi da pesca, nonché per il monitoraggio degli attrezzi da pesca contenenti plastica immessi sul mercato nonché degli attrezzi da pesca dismessi contenenti plastica raccolti, onde valutarne il tasso di raccolta annuale degli attrezzi da pesca dismessi contenenti plastica per il riciclaggio;
- per l'individuazione di strumenti funzionali alla geolocalizzazione di attrezzi da pesca che esercitano elevati impatti negativi sugli ecosistemi a seguito di perdita in mare (ad es. reti da posta monofilamento e tremagli; nasse), anche attraverso l'utilizzo di prototipi sperimentali;
- per lo studio, progettazione e creazione di una filiera per le cassette per il pesce per favorire il passaggio dall'utilizzo delle cassette monouso in polistirolo alle cassette lavabili e riutilizzabili;
- mirati allo sviluppo di azioni di formazione degli operatori del settore ittico rispetto agli aspetti di sostenibilità della pesca professionale, in particolare in relazione agli effetti diretti (bycatch) ed indiretti sulle specie protette, gli habitat sensibili e le biocenosi bentoniche, gli ecosistemi marini e i servizi ecosistemici da loro prodotti, gli impatti delle reti fantasma e del marine litter, unitamente agli aspetti di gestione sostenibile delle risorse, ai metodi di mitigazione degli impatti, alla loro efficacia, e alla normativa nazionale ed internazionale.

2. Incremento, gestione e monitoraggio delle Aree Marine Protette e dei Siti Natura 2000

Si punterà al ripristino e miglioramento degli ambienti marino-costieri degradati, con particolare riferimento a quelli delle AMP e delle Zone Natura 2000 e alla promozione di una maggiore sinergia fra pescatori e aree protette per valorizzarne il ruolo nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale, dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca artigianale. L'azione mira, da un lato, a supportare l'incremento entro il 2026 della superficie delle AMP al fine di arrivare a proteggere almeno il 30% delle acque territoriali, e dall'altro a migliorarne il monitoraggio e la gestione, anche in linea con quanto previsto dal Programma di Misure della Strategia Marina. In particolare, si sosterranno:

- le misure previste dai Quadri di Azioni Prioritari (PAF) individuate e gestite dalle Amministrazioni delle regioni italiane, quali ad esempio: monitoraggio e censimento di habitat e specie marine, analisi degli effetti degli attrezzi della pesca artigianali su biocostruzioni del coralligeno e su fanerogame marine e supporto alla predisposizione di disciplinari di mitigazione degli impatti
- le misure individuate dalle Amministrazioni regionali o altri enti gestori dei siti Natura 2000, finalizzate a conseguire gli obiettivi di conservazione habitat e specie specifici definiti nell'ambito della Procedura di Infrazione 2015/2163;
- la valutazione e monitoraggio in termini di "contabilità ambientale", ciclica, nelle aree marine protette italiane istituite ai sensi delle Leggi 394/1991 e 979/1982, anche al fine di migliorarne la regolamentazione;
- il potenziamento delle misure di gestione inserite nei regolamenti di gestione ed esecuzione di ogni AMP e individuazione di ulteriori aree da sottoporre a misure di protezione spaziale, in modo complementare e sinergico alle attività finanziate dal progetto PNRR MER;
- l'implementazione di misure di formazione e sensibilizzazione: per ridurre la mortalità da by catch di cetacei e tartarughe marine, di uccelli marini, nonché per evitare attività di prelievo e danneggiamento delle specie bentoniche ed habitat protetti
- il supporto al monitoraggio e sorveglianza di specie aliene quali ad esempio il pesce scorpione, palla, coniglio etc.

L'Autorità di Gestione al fine di evitare e monitorare le interferenze e gli effetti del PN sui Siti Natura 2000:

-attiverà il monitoraggio ambientale così come previsto dalla VAS, mediante indicatori di prodotto delle Operazioni, utili a monitorare le interferenze e gli

effetti del Programma sui Siti Natura 2000;

-terrà conto in fase di definizione delle procedure di attuazione delle singole misure delle indicazioni fornite in merito ai criteri di ammissibilità degli interventi e delle premialità.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

I principali gruppi target sono rappresentati da stakeholder (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università, enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti o influenzati dalle azioni proposte, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono lo sviluppo sostenibile del settore della pesca

I beneficiari possono essere soggetti con qualsiasi personalità fisica/giuridica in grado di contribuire alle azioni descritte, quali proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca professionale marittima e pescatori professionali marittimi di acque interne e di acque marittime interne, coniugi, AAPP ai sensi dell'art 1.2 D.lgs165/2001, Associazioni di categoria della pesca riconosciute dallo Stato ex art2 lett a) e b) del Decreto Direttoriale17271 del 3/8/2017, Enti gestori delle AMP e delle Aree Natura 2000, Organismi scientifici/tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Associazioni di protezione ambientale ex art13 Legge 8/7/1986, in partenariato con Associazioni di categoria riconosciute dallo Stato, Organizzazioni internazionali

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I princìpi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nell'art. 3 della Costituzione italiana su uguaglianza formale e sostanziale. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 215/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e il d.lgs. n. 216/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE.

Nel PN si terrà conto del rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma. I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Le azioni dell'OS 1.6 saranno basate sui principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, favorendo le pari opportunità, l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro migliori e più eque, la protezione e l'inclusione sociale, il ricambio generazionale, lo sviluppo delle competenze, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, la valorizzazione del ruolo delle donne anche come manager delle imprese. A ciò si aggiungono misure per migliorare la partecipazione delle parti interessate, che incoraggiano il coinvolgimento delle famiglie e della comunità, la riduzione degli oneri amministrativi, investimenti nell'innovazione e nella diversificazione, la promozione della coesione sociale nelle comunità costiere, insulari e interne.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Le azioni di miglioramento dello stato ambientale delle acque previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno dirette ai territori regionali costieri e a quelli delle acque interne.

L'azione di gestione e monitoraggio delle Aree Marine Protette e delle zone Natura 2000 potrà invece essere attuata nelle Aree Marine Protette e nelle zone Natura 2000.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Il PN intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale o interregionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

Le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione – sul versante adriatico - di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR), dando priorità alle azioni previste dal seguente Flagship project:

- Pilastro 3 "Qualità ambientale":
    - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

Nell'ambito dell'OS 1.6 le azioni di cooperazione potranno focalizzarsi sullo scambio di buone pratiche, esperienze, la creazione di reti e piattaforme di collaborazione, lo sviluppo di azioni congiunte o di progetti pilota rivolti soprattutto alla gestione sostenibile degli stock, all'innovazione e sostenibilità dei processi produttivi, all'internazionalizzazione e alla scoperta di nuovi mercati di sbocco dei prodotti, allo sviluppo di blue skills e di competenze manageriali e digitali, al trasferimento tecnologico, all'interazione tra il settore della pesca e quello della ricerca, all'infrastrutturazione portuale, alla gestione sostenibile delle risorse acquatiche.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Non applicabile.

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: Indicatori di output

Codice	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	84,00	210,00

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: Indicatori di risultato

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
CR09.1	Area oggetto di operazioni che contribuiscono a un buono stato ecologico nonché di protezione, conservazione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	km2	0,00	2021	3.500,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR10	Azioni che contribuiscono a un buono stato ecologico, compresi il ripristino e la conservazione della natura, la protezione degli ecosistemi, la biodiversità, la salute e il benessere degli animali	Azioni	0,00	2021	130,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	

2.1.1. Priorità: 1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici

2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
01. Riduzione degli impatti negativi e/o contributo agli impatti positivi sull'ambiente e contributo a un buono stato ecologico	28.520.851,00
06. Contributo a un buono stato ecologico attraverso la realizzazione e il monitoraggio delle zone marine protette, compresa Natura 2000	8.539.658,00

2.1.1. Priorità: 2.Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

Obiettivi specifici

Obiettivo specifico
2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale
2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Il PN finanzierà le seguenti tipologie di azione

1.Razionalizzazione e semplificazione delle procedure amministrative per il settore acquacoltura

Sarà promossa la semplificazione di procedure amministrative in materia di acquacoltura e il MO1 PSNA riguardo a

- aggiornamento ed armonizzazione di normative locali
- promozione ed implementazione di strumenti per coordinamento organizzativo Stato-Regioni nell'ambito del FEAMPA
- implementazione della Piattaforma Acquacoltura di confronto multi-stakeholders ITAQUA
- integrazione e condivisione di dati relativi al settore acquicolo

Si prevedono servizi di consulenza, studi, ricerche, condivisione della conoscenza, progetti pilota, definizione di Linee Guida e rapporti sullo stato del settore

2.Pianificazione e gestione coordinata degli spazi per l'acquacoltura

Si favorirà la possibilità di competere con altre attività economiche per accesso a spazi e risorse in ambiente marino e in acque interne, con l'uso efficiente dell'acqua da allevamento, pianificazione dello spazio da destinare all'acquacoltura e sviluppo di sinergie tra attività ed usi dello spazio. Contribuisce al MO2 PSNA riguardo a

- identificazione di Zone Allocate per l'Acquacoltura (AZA)
- integrazione dell'acquacoltura in piani di gestione dello spazio marittimo (Dir2014/89/UE) in particolare in aree vocate alla molluschicoltura
- miglioramento conoscenza di risorse idriche in acque interne a supporto di processi decisionali legati all'acquacoltura, mantenimento di habitat e biodiversità recupero di qualità ecologica e ambientale
- sviluppo di sistemi allevamento di acquacoltura integrata e/o prestatori di servizi ambientali (acquaponica, multitrofica, vallicoltura, molluschicoltura, acquacoltura estensiva o semiestensiva) anche in aree protette, siti NATURA 2000 (Dir92/43/CEE e 2009/147/CE) e SIC e ZPS

Si prevedono investimenti produttivi (realizzazione, ripristino o ammodernamento impianti) condivisione di conoscenza sensibilizzazione e promozione studi ricerche e progetti pilota, contribuendo all'avanzamento di processi di identificazione di AZA avviati nel periodo 14-20. Per i sistemi di acquacoltura ad elevata compatibilità ambientale si prevede un ulteriore 5% di superficie protetta

3.Transizione energetica e mitigazione degli impatti ambientali delle attività di acquacoltura

Si potranno ridurre le pressioni ambientali dovute all'acquacoltura consolidandola come attività produttiva ad alta ecocompatibilità sostenendo la linea 1 e 8 MO3 PNSA per

- sviluppo di sistemi di produzione a maggior efficienza energetica
- investimenti per riduzione dei costi energetici e dell'impronta di carbonio: uso di fonti rinnovabili in combinazione con sistemi di ricircolo tecnologie e pratiche produttive approccio circolare alla gestione dei rifiuti anche relativamente alle imbarcazioni (attrezzature, tecnologie) a supporto delle attività
- investimenti (realizzazione e/o ammodernamento di impianti) nelle fasi di produzione, operazioni a terra, processi di post-raccolta

4.Competitività e sicurezza delle attività di acquacoltura

Si favorirà il miglioramento della qualità delle produzioni e delle condizioni di lavoro a terra e a bordo contribuendo alla linea 1 del MO3 PNSA riguardo a

- migliorare qualità e tracciabilità del ciclo produttivo e fornire valore aggiunto alle produzioni attraverso la prima lavorazione in impianti a terra e/o a bordo del prodotto allevato (cernita, stoccaggio e sbarco, gestione scarti)
- aumentare le garanzie di salute e sicurezza degli operatori, anche a bordo

Si sosterranno investimenti produttivi di adeguamento e/o nuove realizzazioni per apparecchiature di produzione e attrezzatture di sicurezza e controllo attività

5.Resilienza, sviluppo e transizione ambientale, economica e sociale del settore acquacoltura

Si favorirà la riduzione di pressioni ambientali dovute a acquacoltura, resilienza e rafforzamento del settore sostenendo le linee 4 e 5 MO2 e quelle 1, 2, 6, 7 e 8 MO3 PNSA riguardo a

- adeguamento e/o realizzazione di nuovi impianti comprese imbarcazioni a supporto per favorire valore aggiunto delle produzioni tecnologie di economia circolare(uso di mangimi da fonti sostenibili uso di scarti di produzione e sottoprodotti miglioramento della catena del riciclo) modelli di produzione volti a: contribuire a decarbonizzazione degli ecosistemi, offrire servizi con valenza ecologica culturale e socioeconomica (molluschicoltura vallicoltura acquacoltura estensiva acquacoltura da ripopolamento e per conservazione ex situ specie protette e minacciate) favorire recupero e riqualificazione di aree vocate all'acquacoltura (stagni lagune aree costiere per molluschi) lo sviluppo di nuove fonti di approvvigionamento alimentare (alghe). Si potrà supportare l'allevamento di tonno rosso finalizzato al mantenimento di prodotto ittico catturato fino alla commercializzazione
- valorizzazione del capitale umano
- sviluppo di nuovi processi, prodotti e approcci gestionali coerenti con linea 8 MO3 PSNA: nuove tecnologie di allevamento (maricoltura off-shore) e ingegneristica (autosufficienza energetica delle produzioni, ottimizzazione efficienza motori e delle attrezzature ad alimentazione elettrica) inquinamento (plastica) biotecnologie in economia blu, buone pratiche (salute e benessere animale) nuovi prodotti (alimentazione a basso impatto ambientale) prestazioni ecosistemiche (ridotta produzione di gas serra, sequestro di CO2) conservazione della biodiversità, innovazione gestionale
- diversificazione di attività aziendali tramite lo sviluppo di attività complementari che rappresentino attività di acquacoltura chiave dell'impresa, compresi il turismo legato alla pesca sportiva, i servizi ambientali o le attività pedagogiche relative all'acquacoltura

- progetti sperimentali: contenimento impatto ambientale dei reflui, ottimizzazione gestione risorse idriche per acquacoltura in acque interne, policoltura, coltivazione di micro e macroalghe e piante acquatiche, acquacoltura da ripopolamento, nuove forme organizzative di addetti
- studi e ricerche: economia circolare, LCA, impatti da predatori specie protette specie esotiche o oggetto di traslocazioni, contabilizzazione servizi ambientali analisi del rischio e modelli di impatto climatico, regimi idrologici, monitoraggi portate, uso e tutela delle acque, diversificazione di specie o prodotto, miglioramento genetico, esigenze nutrizionali, fonti di nutrienti e materie prime alternative come forme giovanili e mangimi per conduzione innovativa e/o biologica di impianti materie prime marine quali alghe
- servizi di assistenza alle imprese e a consulenze

Si favorirà il ricambio generazionale e la creazione di startup di giovani imprenditori di età tra i 18 e 40 anni in forma singola o collettiva mediante erogazione di premio di avvio all'attività di impresa connesso ad investimenti per miglioramento di competenze professionali (valorizzazione del capitale umano) e supporto tecnico a imprese mediante servizi di assistenza e consulenze

Circa 60% delle operazioni sosterrà investimenti in innovazione, sperimentazione e formazione.

6.Salute e compatibilità ambientale dei prodotti da acquacoltura

Si promuoverà un'acquacoltura che soddisfi rigorose condizioni in termini di impatto ambientale, benessere animale e uso regolamentato di fattori di produzione esterni favorendo anche l'accettazione sociale. Sostiene MO3 PNSA riguardo a

- conversione di metodi di produzione acquicola convenzionali verso acquacoltura biologica (RegCE 834/2007, RegUE 2018/848, RegCE 710/2009) e/o sostenibile (Certificazione Acquacoltura Sostenibile SQN) e partecipazione ai sistemi di ecogestione e audit dell'Unione (EMAS) o altri marchi di certificazione
- miglioramento di standard di benessere animale e protezione della salute dei consumatori mediante controllo malattie, scambio di informazioni buone pratiche o codici di condotta in biosicurezza, studi veterinari o farmaceutici, piani di prevenzione, incentivazione e/o sviluppo di vaccini anche stabulogeni, riduzione della dipendenza ed uso responsabile da farmaci veterinari ed antibiotici per limitare livelli di contaminazione dannosi per la salute umana e diffusione di residui nell'ambiente naturale (Piano di Azione Inquinamento zero del Green Deal e approccio integrato One Health)

Si prevede un incremento del numero di operatori impegnati nella acquacoltura biologica del 5% rispetto al periodo 14-20.

7.Sostegno alle imprese di acquacoltura

L'azione è coerente con MO3 PNSA ed è finalizzata al sostegno di processi di protezione e stabilizzazione del reddito di impresa mediante erogazioni compensative o assicurazione degli stock acquicoli (sostegno per il pagamento di polizze assicurative a copertura di rischi dovuti ad uno degli eventi citati al par1 art57 RegUE 508/2014 e s.m.i. per perdite e/o danni dovuti a sospensione temporanea dell'attività (ragioni sanitarie, fauna selvatica, eventi climatici eccezionali) e per acquacoltori impegnati nella gestione sostenibile delle zone dedite all'acquacoltura, nella conservazione e miglioramento dell'ambiente e della biodiversità, nell'uso di metodi di acquacoltura compatibili con esigenze ambientali e requisiti di gestione specifici (Dir92/43/CEE e 2009/147/CE)

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

I principali gruppi target sono rappresentati dagli stakeholder (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università, enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti o influenzati dalle azioni proposte, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono lo sviluppo sostenibile del settore dell'acquacoltura.

I beneficiari possono essere soggetti con qualsiasi personalità fisica/giuridica in grado di contribuire alle azioni descritte, quali imprese acquicole, Micro e PMI, Associazioni e Organizzazioni del settore dell'acquacoltura riconosciute dallo Stato membro di cui all'art.2, lettere c) del Decreto Direttoriale n.17271 del 3 agosto 2017, Organizzazioni di produttori e loro Associazioni riconosciuti ai sensi del Reg. (UE) n. 1379/2013, AAPP ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Organismi scientifici/tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Organizzazioni sindacali di settore, Organizzazioni che promuovono la pari opportunità, Organizzazioni internazionali.

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I princìpi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nell'art. 3 della Costituzione italiana su uguaglianza formale e sostanziale. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 215/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e il d.lgs. n. 216/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE.

Nel PN si terrà conto del rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma. I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Le azioni dell'OS 2.1 saranno basate sui principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, favorendo le pari opportunità, l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro migliori e più eque, la protezione e l'inclusione sociale, il ricambio generazionale, lo sviluppo delle competenze, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, la valorizzazione del ruolo delle donne anche come manager delle imprese. A ciò si aggiungono misure per migliorare la partecipazione delle parti interessate, che incoraggiano il coinvolgimento delle famiglie e della comunità, la riduzione degli oneri amministrativi al fine di attrarre più giovani produttori e start-up nel settore dell'acquacoltura e dare maggiori opportunità alle imprenditrici, investimenti nell'innovazione e nella diversificazione.

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno dirette a tutti i territori regionali costieri potenzialmente vocati o su cui già insistono allevamenti in acque salate e salmastre (valli, lagune e laghi costieri, ecc.) nonché nei territori regionali in cui è attivo il settore dell'allevamento in acqua dolce (bacini, vasche o raceways ed altri sistemi).

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Il PN intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico. le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti Flagship projects:

- Pilastro 1 "Crescita Blu":
    - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
    - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 "Qualità ambientale":
    - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di networking, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l’integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con forme di sostegno finanziario su programmi d’investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di blending). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l’accesso al credito e l’indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: Indicatori di output

Codice	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	292,00	730,00

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: Indicatori di risultato

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
CR01	Nuova capacità produttiva	tonnellate/anno	0,00	2021	1.150,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR07	Posti di lavoro mantenuti	persone	0,00	2021	950,00	Camere di Commercio	
CR10	Azioni che contribuiscono a un buono stato ecologico, compresi il ripristino e la conservazione della natura, la protezione degli ecosistemi, la biodiversità, la salute e il benessere degli animali	Azioni	0,00	2021	20,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR14	Innovazioni rese possibili (numero di nuovi prodotti, servizi, processi, modelli imprenditoriali o metodi)	numero	0,00	2021	35,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR19	Azioni volte a migliorare la capacità di governance	Azioni	0,00	2021	7,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR21	Serie di dati e consulenze messe a disposizione	numero	0,00	2021	55,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR18.1	Consumo di energia che comporta una riduzione delle emissioni di CO2	kWh/tonnellata	0,00	2021	300,00	Dati Associazione API	

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale

2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
02. Promozione di condizioni favorevoli a settori della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione economicamente redditizi, competitivi e attraenti	61.267.058,00
03. Contributo alla neutralità climatica	2.718.013,00
07. Indennizzo per eventi imprevisti di tipo ambientale, climatico o di salute pubblica	5.623.586,00
09. Salute e benessere degli animali	3.443.491,00

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni dell'OS 2.2 rispettano le indicazioni dei nuovi Orientamenti strategici UE (COM (2021) 236 final) e contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del Green Deal europeo e della strategia Farm to Fork. Le azioni potranno sostenere anche il MO3 e il MO4 del Piano Nazionale Strategico Acquacoltura (PSNA) nell'attuazione di alcune specifiche linee strategiche.

Il PN finanzierà le seguenti tipologie di azione:

1.Transizione energetica e mitigazione degli impatti ambientali degli impianti di commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca ed acquacoltura

L'azione potrà favorire la riduzione dell'impronta ambientale della filiera dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura mediante il miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione dei consumi energetici nei settori della commercializzazione e della trasformazione. L'azione è finalizzata a promuovere la sostenibilità ambientale di impianti (nuovi o esistenti) sia all'ingrosso che al dettaglio mediante investimenti in macchinari, attrezzature e tecnologie nei processi di lavorazione, conservazione e trasferimento del prodotto favorendo la riduzione dei costi di gestione delle attività.

2.Competitività e sicurezza delle attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca ed acquacoltura

L'azione potrà favorire il lavoro in sicurezza per gli operatori dei settori della commercializzazione e della trasformazione. L'azione è finalizzata a:

- sostenere investimenti per la realizzazione e l'adeguamento degli impianti e delle infrastrutture;
- sostenere l'acquisto di attrezzature per il miglioramento di salute, sicurezza e condizioni di lavoro degli addetti.

3.Sviluppo di organizzazioni dei produttori (OP) e aggregazione aziendale lungo la filiera dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

L'azione potrà favorire la creazione e lo sviluppo di forme di aggregazione aziendale per aumentare il potere contrattuale dei produttori di acquacoltura ed il potenziamento nei processi di commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici. L'azione è coerente con quanto delineato nella Analisi Dei Bacini Marini Regionali e sostiene il MO4 del PNSA riguardo a:

- sostegno alla creazione di nuove organizzazioni di produttori (OP) e potenziamento di quelle già esistenti mediante supporto alle fasi di riconoscimento e costituzione, alla definizione e diffusione di buone pratiche per le OP, allo sviluppo di funzioni e capacità di integrazione verticale fra gli attori della filiera. L'azione sosterrà anche la promozione di organizzazioni interprofessionali per favorire il coordinamento delle attività di commercializzazione lungo la catena di approvvigionamento ed il supporto alla gestione collettiva nel rispetto degli obiettivi della PCP;
- sostegno alla elaborazione ed attuazione dei piani di produzione e commercializzazione (art. 28 del Reg. (UE) 1379/2013); tale sostegno consesso per ogni OP, per anno, non potrà superare il 3% del valore medio annuo della produzione commercializzata nel corso dei tre anni civili precedenti; nel

caso di nuove OP tale valore potrà essere computato sul valore medio annuo dei relativi membri immessa sul mercato nel corso dei tre anni civili precedenti.

L'azione riconosce il valore dell'azione collettiva, in particolare per i produttori su piccola scala e sostiene anche altre forme di aggregazione aziendale tra gli operatori di settore (es. Consorzi di gestione) e reti di commercializzazione di prodotti provenienti da sbarchi o da acquacoltura locali per una partecipazione rappresentativa dei piccoli produttori in particolare per i settori della molluschicoltura e troticoltura e piccola pesca costiera. Il sostegno contribuisce al conseguimento degli obiettivi previsti dall'art. 35 del Reg. (UE) 1380/2013.

L'azione prevede di supportare prioritariamente investimenti a sostegno dei processi di filiera volti alla valorizzazione del prodotto locale.

4.Resilienza, stabilità, trasparenza ed equa concorrenza nei settori della commercializzazione e trasformazione e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

L'azione potrà favorire le performance delle imprese del settore della commercializzazione e trasformazione attraverso il miglioramento della loro competitività, la promozione della resilienza, la valorizzazione delle attività e dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, lo sviluppo dell'innovazione ed il potenziamento di conoscenze, competenze e formazione. L'azione sostiene il MO4 del PNSA riguardo a:

- sviluppo di processi commerciali favorendo l'accesso a nuovi mercati e/o migliori condizioni di commercializzazione per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ottenuti con metodi ad impatto limitato sull'ambiente, per i prodotti da acquacoltura biologica (Reg. (CE) 834/2007, Reg. (UE) 2018/848, Reg. (CE) 710/2009) e/o da acquacoltura sostenibile (Certificazione Acquacoltura Sostenibile – SQN);
- sviluppo aziendale mediante strategie di pianificazione aziendale e registrazione di start up (erogazione tramite fondi di investimento come Blueinvest);
- innovazione di processi, attrezzature, prodotti e tecniche di marketing nuovi o migliorati (shelf-life, confezionamento, scarti di lavorazione, delivery, e-commerce);
- potenziamento dei processi di trasformazione e commercializzazione in materia di prodotti semi-lavorati, finiti e pronti all'uso (compreso il packaging), di altre operazioni di trasformazione di cui al Reg. (UE) 1224/2009 e di trasformazione di catture non destinabili al consumo umano;
- potenziamento dell'informatizzazione e digitalizzazione;
- miglioramento delle competenze degli operatori;
- servizi di consulenza agli operatori;
- miglioramento della tracciabilità e valorizzazione dei prodotti ittici (certificazione e promozione dei prodotti della pesca e acquacoltura sostenibili, buone pratiche nella gestione dei rifiuti da pesca, acquacoltura e trasformazione di scarti e sottoprodotti (Piani di gestione), valorizzazione delle produzioni secondarie, specie sotto-commercializzate, sviluppo di un marchio dell'Unione di qualità ecologica – ecolabel - di cui al Reg. (UE) 1379/2013, tracciabilità dei prodotti nazionali e/o d'importazione in settori della filiera con provenienza non è valorizzata (es: Ho.Re.Ca.) e nelle filiere corte di prodotti di eccellenza locali ed artigianali;
- miglioramento dell'accettazione sociale dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e corretta informazione del consumatore mediante eventi di settore e campagne (nazionali, internazionali o transnazionali) di comunicazione e sensibilizzazione del pubblico su qualità, sicurezza e sostenibilità

ambientale dei prodotti ittici. L'azione intende sostenere la diffusione della campagna di comunicazione coordinata a livello UE sull'acquacoltura dell'UE.

Si prevede di favorire il ricambio generazionale e la creazione di start up di giovani imprenditori di età compresa tra i 18 e 40 anni, in forma singola o collettiva mediante erogazione di un premio di avvio all'attività di impresa, connesso ad investimenti per il miglioramento delle competenze professionali (valorizzazione del capitale umano) e supporto tecnico alle imprese mediante servizi di assistenza e consulenze.

L'azione potrà trovare attuazione anche in strategie di livello macroregionale contribuendo a favorire lo sviluppo di reti e buone pratiche tra i paesi che partecipano alla strategia EUSAIR finalizzate alla individuazione di nuovi mercati per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

5.Sostegno alle imprese nei settori della commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca ed acquacoltura

L'azione è coerente con gli obiettivi del MO3 del PNSA nell'attuazione delle linee strategiche finalizzate al sostegno di processi di protezione e stabilizzazione del reddito delle imprese ed è finalizzata alla erogazione di compensazioni in caso di eventi eccezionali responsabili di significative perturbazioni dei mercati (ad es. a seguito di emergenze sanitarie pubbliche o di crisi internazionali come la guerra Russia-Ucraina).

L'azione è rivolta agli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura, alle organizzazioni di produttori ed alle associazioni di organizzazioni dei produttori riconosciute che immagazzinano i prodotti della pesca elencati nell'allegato II del Reg. (UE) 1379/2013, a condizione che tali prodotti siano conservati in conformità agli articoli 30 e 31 di tale Regolamento.

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

I principali gruppi target rappresentati dagli stakeholder (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organiz., enti, associaz., università enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti o influenzati dalle azioni proposte che possono trarre vantaggi benefici da soluzioni che perseguono lo sviluppo sostenibile del settore dell'acquacoltura.

I beneficiari sono soggetti con qualsiasi personalità fisica/giuridica per contribuire alle azioni descritte, Micro e PMI quali imprese acquicole, della pesca professionale, della trasformazione e commercializzazione all'ingrosso nonché dei servizi comuni ad essi connessi, Associazioni e Organizzazioni del settore di pesca e acquacoltura riconosciute dallo Stato membro (art 2 c) del DD 17271 del 3 08 2017) Organizzazioni di produttori e loro Associazioni riconosciuti ai sensi del Reg UE 1379/2013, AAPP ai sensi dell'art 1 comma 2 del Dlgs 165/2001, Consorzi di gestione, Organismi scientifici/tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Organizzazioni sindacali di settore, Organizzazioni che promuovono la pari opportunità.

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I princìpi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nell'art. 3 della Costituzione italiana su uguaglianza formale e sostanziale. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 215/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e il d.lgs. n. 216/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE.

Nel PN si terrà conto del rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma. I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Le azioni dell'OS 2.2 saranno basate sui principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, favorendo le pari opportunità, l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro migliori e più eque, la protezione e l'inclusione sociale, il ricambio generazionale, lo sviluppo delle competenze, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, la valorizzazione del ruolo delle donne anche come manager delle imprese. A ciò si aggiungono misure per migliorare la partecipazione delle parti interessate, che incoraggiano il coinvolgimento delle famiglie e della comunità, la riduzione degli oneri amministrativi al fine di attrarre più giovani produttori e start-up nel settore dell'acquacoltura e dare maggiori opportunità alle imprenditrici, investimenti nell'innovazione e nella diversificazione.

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno dirette a tutti i territori regionali su cui già insistono attività di pesca ed acquacoltura in acque marine, salmastre (valli, lagune e laghi costieri, ecc) e interne nonché nei territori regionali in cui è attivo il settore dell'allevamento in acqua dolce a terra (bacini, vasche o raceways, ed altri sistemi).

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Il PN intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti Flagship projects:

- Pilastro 1 "Crescita Blu":
    - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
    - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 "Qualità ambientale":
    - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di networking, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l’integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con forme di sostegno finanziario su programmi d’investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di blending). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l’accesso al credito e l’indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: Indicatori di output

Codice	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	271,00	678,00

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: Indicatori di risultato

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
CR07	Posti di lavoro mantenuti	persone	0,00	2021	567,00	Camere di Commercio	
CR14	Innovazioni rese possibili (numero di nuovi prodotti, servizi, processi, modelli imprenditoriali o metodi)	numero	0,00	2021	30,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR16	Entità che beneficiano di attività di promozione e informazione	entità	0,00	2021	678,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR17	Entità che migliorano l'efficienza delle risorse nella produzione e/o nella trasformazione	entità	0,00	2021	15,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR18.1	Consumo di energia che comporta una riduzione delle emissioni di CO2	kWh/tonnellata	0,00	2021	152,00	ISTAT	

2.1.1. Priorità: 2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti

2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
02. Promozione di condizioni favorevoli a settori della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione economicamente redditizi, competitivi e attraenti	92.834.079,00
03. Contributo alla neutralità climatica	1.754.386,00
07. Indennizzo per eventi imprevisti di tipo ambientale, climatico o di salute pubblica	3.790.728,00

2.1.1. Priorità: 3.Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

Obiettivi specifici

Obiettivo specifico
3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1. Priorità: 3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Il Programma finanzierà le seguenti tipologie di azione.

1. Azioni preparatorie

Al fine di ridurre al minimo i tempi necessari per la fase di predisposizione, selezione, valutazione e approvazione delle strategie di sviluppo locale, il PN intende prevedere regole armonizzate e indirizzi metodologici preventivamente condivisi tra GAL AdG e OI favorendo l'incrocio tra strategie e fabbisogni territoriali. In considerazione dell'elevata numerosità dei GAL sul territorio nazionale, per evitare una eccessiva frammentazione delle risorse e l'inadeguatezza delle dotazioni finanziarie dei piani rispetto alle azioni previste, si prevede il finanziamento di circa 30 GAL – indicativamente almeno uno per territorio regionale - mediante l'applicazione della soglia finanziaria minima di € 3.000.000, che possa consentire la costruzione di strategie finanziariamente sostenibili e di evitare la dispersione delle risorse. Come indicato nella Sezione 1 i criteri di selezione delle strategie dovranno: valorizzare il legame tra CLLD e Smart Specialization Strategies (S3 ed S4) nelle Regioni che individuano settori di specializzazione riferiti alla blue economy**[1]**; sostenere, dal punto di vista dei contenuti, il rispetto degli orientamenti della Strategia UE per il bacino del Mediterraneo; migliorare il legame tra strategie e blue economy; promuovere sinergie e complementarietà tra i Fondi nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 5 e della SNAI

Saranno finanziate:

- attività di preparazione e predisposizione dei documenti strategici, incluse l'analisi territoriale e l'individuazione dei fabbisogni locali
- azioni per il coinvolgimento attivo dei partenariati locali nella costruzione dei processi di sviluppo che riguardano la propria comunità, favorendo il più possibile percorsi di riflessione partecipata e ampiamente rappresentativa degli interessi locali

2. Attuazione e gestione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

Si procederà al finanziamento:

- degli interventi previsti nelle strategie approvate, secondo quanto stabilito da art28 CPR. Nel contesto post-pandemico, i GAL hanno un ruolo fondamentale nel promuovere comunità locali più resilienti e nella progettazione delle rispettive strategie possono contribuire attivamente alla costruzione di un piano di ripresa di lungo termine. Rispetto al passato è importante sottolineare che le strategie dovranno prevedere interventi che tengano conto di un contesto socio-economico fortemente mutato ed inoltre rappresentare dei documenti dinamici, in grado di poter essere facilmente adattabili nel tempo. Altro principio di base è l'esigenza di capitalizzare l'esperienza maturata nelle ultime due generazioni di CLLD, per affrontare quella che era stata immaginata come la fase della maturità delle strategie. Le strategie dovranno essere orientate in particolare ad incrementare le opportunità di sviluppo per le comunità di pescatori derivanti dalla blue economy, a valorizzare la piccola pesca costiera, a favorire la diversificazione delle attività di pesca e acquacoltura, a promuovere l'innovazione e a costruire nuovi assetti per l'organizzazione delle attività produttive e

commerciali che le rendano più flessibili e resilienti. In merito ai contenuti, tenuto conto degli ambiti di applicazione delle strategie di sviluppo locale indicati dalla Strategia UE per il bacino del Mediterraneo, le strategie dovranno dare priorità alle seguenti sfide:

-sviluppo dei settori dell'economia blu, in linea con la Comunicazione CE su economia blu sostenibile[2] anche in riferimento alle aree di specializzazione incluse nelle S3/S4, sfruttando i punti di forza di tali settori e rafforzandone i legami con l'economia locale

-sistemi agroalimentari e filiere sostenibili, favorendo il superamento dei modelli tradizionali e promuovendo le catene di valore

-mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, associando alle attività più classiche di sensibilizzazione delle comunità locali, le azioni volte alla riduzione dei consumi energetici lungo tutta la filiera (dai pescherecci ai porti) e quelle riferite allo sviluppo di nuove opportunità economiche derivanti dalla lotta ai cambiamenti climatici (es. biomassa blu)

-salvaguardia delle risorse acquatiche e della biodiversità - incluso il contributo alla riduzione dei rifiuti marini e alla promozione dell'economia circolare nelle attività di pesca e acquacoltura - e gestione delle aree marine protette, ad es. cercando di facilitare la collaborazione tra entroterra e aree costiere per garantire il buono stato ambientale degli ecosistemi;

-turismo sostenibile ed eco-turismo, incentivando una migliore integrazione e coesistenza tra questo settore e le attività di pesca e acquacoltura - sempre nell'ottica della massima sostenibilità–contribuendo significativamente come fonte aggiuntiva al reddito degli operatori;

-innovazione e ricerca, stimolando la collaborazione proattiva tra gli operatori del settore e il mondo della ricerca, per favorire la diffusione di conoscenza, la raccolta di dati e informazioni, sperimentare azioni pilota, promuovere innovazioni di processo e prodotto a supporto delle attività di pesca e acquacoltura, sviluppare nuovi sbocchi di mercato, trasferire e testare innovazioni tecnologiche;

-ricambio generazionale, imprenditorialità, formazione, diversificazione delle attività, inclusione sociale, promuovendo l'attrattività di queste professioni verso giovani, donne e migranti come fattore determinante per contrastare l'invecchiamento della forza lavoro, la dispersione delle conoscenze e lo spopolamento delle aree costiere. La diversificazione delle attività di pesca deve essere basata su un piano aziendale per lo sviluppo di tali attività e su competenze professionali adeguate, per un importo che non supera il 50 % del bilancio previsto nel piano aziendale per ciascuna operazione né l'importo massimo di €75.000 per ciascuna impresa beneficiaria;

-maggiore coinvolgimento del settore della pesca e dell'acquacoltura nel sistema di governance locale, favorendo l'istituzione di sedi o strutture di coordinamento e confronto tra le diverse istanze territoriali:

- delle azioni di cooperazione da realizzare con altri GAL situati in altre regioni del territorio nazionale ed in altri Stati Membri, che siano in grado di contribuire in maniera complementare al raggiungimento degli obiettivi strategici individuati ed essere parte integrante della vision complessiva, apportando valore aggiunto grazie allo sfruttamento delle complementarietà e sinergie derivanti dal confronto e dall'azione congiunta con altri sistemi locali;
- dei costi di gestione e animazione legati all'implementazione delle strategie da parte dei GAL finanziati, con l'obiettivo di sostenere strutture efficienti dotate di uno staff con competenze qualificate e diversificate, garantire partenariati stabili e partecipativi e coinvolgere efficacemente gli stakeholders nella fase attuativa, prevedendo altresì una comunicazione efficace e trasparente.

3. Rete Nazionale dei GAL della pesca

Sarà potenziata la rete nazionale dei GAL per fornire supporto metodologico e informativo ai partenariati locali. La rete rappresenterà un canale mediante il

quale condividere processi decisionali, modelli organizzativi omogenei, promuovere il peer learning e costituire uno strumento facilitatore di dialogo tra AdG OI e GAL.

La Rete continuerà a svolgere le funzioni assolte nel corso della programmazione 2014-2020

- definizione delle procedure, elaborazione di linee guida e di strumenti e materiali di supporto e approfondimento
- condivisione e diffusione di informazioni, scambio di esperienze, identificazione di best practices/case histories
- promozione di progetti di valenza nazionale/transnazionale
- assistenza all'AdG e partecipazione agli incontri e seminari con FAMENET e DG Mare
- collaborazione con FAMENET per la raccolta dei dati sul monitoraggio dei GAL
- organizzazione di Seminari nazionali dei GAL e di specifici incontri a livello territoriale
- erogazione di servizi di formazione
- assistenza attraverso FAQ ed help desk

A queste funzioni, tenuto conto delle lezioni apprese, nella nuova programmazione si intende inoltre:

- prevedere un sostegno anche agli OI e attività di supporto al coordinamento tra GAL, OI e AdG mediante il miglioramento dell'assetto organizzativo e funzionale del sistema GAL in Italia e una più efficiente gestione dei flussi procedurali ed attuativi
- azioni mirate di capacity building volte ad incrementare l'efficace attuazione da parte dei GAL delle strategie approvate e l'interazione orizzontale tra i GAL stessi, anche mediante comunità di pratica
- realizzazione di una Piattaforma on line accessibile ai GAL istituiti e lo sviluppo di strumenti, anche on line,per il knowledge sharing, quali report output/video libraries database o sistemi informativi
- ampliamento della raccolta dei dati di monitoraggio prevedendo di analizzare un'ampia gamma di ulteriori dati quantitativi e qualitativi
- azioni di assistenza on demand su aspetti specifici, in particolare su esperienze pilota riferite alla realizzazione di strategie plurifondo e all'integrazione con la SNAI

[1] Per le strategie 2014-2020: Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia.

[2] COM(2021) 240 final.

2.1.1. Priorità: 3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

Destinatari degli interventi riferiti all'OS 3.1 sono le comunità costiere, insulari o interne basate sulle attività di pesca e acquacoltura il cui declino deve essere contrastato con efficaci azioni di sviluppo locale.

I soggetti incaricati della predisposizione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale, come previsto dall'art. 31.2 lett. b) del CPR, saranno esclusivamente i Gruppi di azione locale per la pesca (GAL) già costituiti o di nuova costituzione. La tipologia di beneficiari delle azioni a regia sarà definita in base alle azioni previste all'interno della strategia.

2.1.1. Priorità: 3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I princìpi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nell'art. 3 della Costituzione italiana su uguaglianza formale e sostanziale. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 215/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e il d.lgs. n. 216/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE.

Nel PN si terrà conto del rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma. I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Le azioni dell'OS 3.1 saranno basate sui principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, favorendo le pari opportunità, l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro migliori e più eque, la protezione e l'inclusione sociale con interventi per incentivare l'occupazione, il ricambio generazionale, lo sviluppo delle competenze, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, la valorizzazione del ruolo delle donne anche come manager delle imprese. A ciò si aggiungono misure per migliorare la partecipazione delle parti interessate, che incoraggiano il coinvolgimento delle famiglie e della comunità, la riduzione degli oneri amministrativi, investimenti nell'innovazione e nella diversificazione, promozione della coesione sociale nelle comunità costiere, insulari e interne.

2.1.1. Priorità: 3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

I territori interessati per l'applicazione del CLLD nell'ambito del PN FEAMPA 2021-2027 sono le aree costiere, insulari ed interne dipendenti da attività di pesca e acquacoltura, con una popolazione minima di 50.000 abitanti. La soglia dei 50.000 abitanti non va applicata nel caso di strategie che interessano aree dipendenti da attività di pesca e acquacoltura che insistono su aree interne (non costiere od insulari), anche non contigue ad aree costiere.

La popolazione dell'area è data dalla somma della popolazione residente nei Comuni interessati. Si assume per popolazione residente il dato relativo all'ultimo censimento ISTAT.

Ciascun territorio a livello comunale può ricadere nell'area di riferimento di una sola strategia di sviluppo locale.

La continuità geografica dell'area territoriale non è un requisito obbligatorio ma avrà un peso maggiore nella valutazione.

L'area territoriale deve rispettare almeno uno dei seguenti requisiti:

- Aspetti legati all'importanza delle attività di pesca e acquacoltura:

I. il rapporto tra occupati nella pesca e acquacoltura e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere in generale pari ad almeno il 2%;

II. presenza di almeno un approdo per la pesca e/o un luogo di sbarco per la pesca e/o un sito portuale peschereccio attivo e/o un valore della produzione ittica rilevante;

- Aspetti legati al declino economico e sociale dell'area:

III. una riduzione della flotta di pesca superiore al 10% rispetto al valore del 2014, in termini di GT oppure di potenza motore (kW) e/o riduzione del valore della produzione superiore al 10% rispetto al valore del 2014;

IV. densità di popolazione pari o inferiore alla media regionale;

V. tasso di disoccupazione pari o superiore alla media regionale.

Si prevede di finanziare almeno una strategia di sviluppo locale per Regione.

In aggiunta ai criteri di selezione territoriali, sarà inoltre applicata una soglia finanziaria, prevedendo di approvare strategie territoriali con un budget minimo di € 3.000.000. Laddove le risorse totali per l'OS 3.1 a livello regionale siano inferiori a € 3.000.000, la soglia minima sarà rappresentata dal budget disponibile.

2.1.1. Priorità: 3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Nell'ambito delle strategie di sviluppo locale potranno essere incluse azioni di cooperazione interregionali, transnazionali o transfrontaliere con i GAL situati in altri stati membri, al fine di favorire lo scambio di esperienze, il trasferimento di risultati e la realizzazione di azioni congiunte per il perseguimento di obiettivi condivisi. Le azioni di cooperazione potranno riguardare altre strategie di sviluppo o semplicemente azioni non necessariamente incluse in una strategia integrata.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti Flagship projects:

- Pilastro 1 "Crescita Blu":
    - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
    - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 "Qualità ambientale":
    - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati dai GAL o da altri soggetti nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

2.1.1. Priorità: 3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Gli strumenti finanziari sono destinati ai beneficiari finali delle strategie ed attuati in analogia a quanto previsto nelle priorità 1 e 2.

Si chiarisce che i GAL, non gestiranno Strumenti Finanziari, ma potranno intervenire nelle valutazioni tecniche a cura del soggetto gestore dello strumento finanziario.

2.1.1. Priorità: 3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: Indicatori di output

Codice	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	207,00	517,00

2.1.1. Priorità: 3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: Indicatori di risultato

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
CR06	Posti di lavoro creati	persone	0,00	2021	103,00	Elaborazioni su dati Infosys	FTE
CR10	Azioni che contribuiscono a un buono stato ecologico, compresi il ripristino e la conservazione della natura, la protezione degli ecosistemi, la biodiversità, la salute e il benessere degli animali	Azioni	0,00	2021	77,00	Elaborazioni su dati della Rete Nazionale dei GAL pesca	
CR13	Attività di cooperazione tra portatori di interesse	Azioni	0,00	2021	31,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR14	Innovazioni rese possibili (numero di nuovi prodotti, servizi, processi, modelli imprenditoriali o metodi)	numero	0,00	2021	26,00	Elaborazioni su dati della Rete Nazionale dei GAL pesca	
CR19	Azioni volte a migliorare la capacità di governance	Azioni	0,00	2021	52,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	

2.1.1. Priorità: 3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura

2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
13. Azioni preparatorie CLLD	600.421,00
14. Attuazione della strategia CLLD	40.482.077,00
15. Spese di gestione e animazione CLLD	12.567.360,00

2.1.1. Priorità: 4.Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

Obiettivi specifici

Obiettivo specifico
4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1. Priorità: 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'OS 4.1, a favorire la cooperazione internazionale per assicurare il rispetto degli impegni internazionali in materia di governance degli oceani, per giungere a una pianificazione coordinata dello spazio marittimo, per promuovere la Blue Economy e migliorare la conoscenza e la sorveglianza dello spazio marino anche mediante il sostegno alle azioni per il raggiungimento degli obiettivi orizzontali e quelle specifiche relative alle esigenze nazionali in ambito di bacino Mediterraneo, previste nel Piano di Azione EUMSS.

Il Programma finanzierà le seguenti tipologie di azione.

1.Azioni di coordinamento, formazione e condivisione delle informazioni per il miglioramento della sorveglianza marittima. Si prevedono interventi finalizzati a:

-favorire una migliore complementarietà dello scambio di informazioni tra le agenzie della UE e l'Italia, nonché tra quest'ultima e gli altri Stati attraverso il supporto al sistema comune per la condivisione delle informazioni (CISE) per la sorveglianza del settore marittimo dell'Unione;

-rafforzare la funzionalità dei sistemi di monitoraggio e comunicazione della pesca gestiti dall'EFCA;

-a garantire la conformità ai requisiti in materia di monitoraggio, designazione e gestione di siti a norma delle Direttive 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e della direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli), mediante il miglioramento della raccolta dati;

-migliorare le conoscenze e le informazioni oceanografiche, la condivisione dei dati, la cooperazione, anche sulla base della rete europea di osservazione e dati marini (EMODnet);

-supportare una maggiore cooperazione intersettoriale, attraverso un miglioramento dei canali di informazione a partire dalle iniziative di cooperazione regionali esistenti ed in particolare WestMED e MedFish4Ever che hanno ottenuto appoggio e condivisione da parte della maggior parte dei Paesi rivieraschi del bacino mediterraneo, sia europei che extraeuropei;

-sostenere la pianificazione dello spazio marittimo di cui alla direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

-promuovere programmi di cooperazione, formazione e di scambio, anche tra Stati Membri, di personale competente per il monitoraggio, il controllo e la sorveglianza delle attività di pesca volti a promuovere lo sviluppo di capacità ed a migliorare le competenze del capitale umano, nonché studi, ricerche e progetti pilota.

2.Azioni di cooperazione tra i servizi di Guardia Costiera. Sono previsti interventi per rafforzare ulteriormente la cooperazione europea sulle funzioni della Guardia Costiera contribuendo alle azioni svolte dalle autorità nazionali nel quadro della cooperazione europea in materia di funzioni di guardia costiera di cui all'articolo 69 del regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio (34), all'articolo 2 ter del regolamento (CE) n. 1406/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio (35) e all'articolo 8 del regolamento (UE) 2019/473 del Parlamento europeo e del Consiglio. Saranno promosse attività

formative e di cooperazione reciproca quali ad esempio la creazione di una rete tra gli Istituti di Formazione di Guardia Costiera europei e lo scambio di esperienze e buone prassi, contribuendo, altresì all'implementazione del sistema unionale di controllo della pesca e di lotta alle attività criminali e illegali in mare.

2.1.1. Priorità: 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

I destinatari degli interventi riferiti all'OS 4.1 potranno essere soggetti pubblici, imprese, associazioni, istituti di formazione, centri di ricerca e cittadini, potenzialmente coinvolti o interessati, da un lato, dal miglioramento della conoscenza marina e della diffusione delle informazioni sulla sorveglianza marittima e, dall'altro, dall'innalzamento positivo dei livelli di sicurezza e sorveglianza in mare.

I beneficiari possono identificarsi con le Amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001.

2.1.1. Priorità: 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I princìpi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nell'art. 3 della Costituzione italiana su uguaglianza formale e sostanziale. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 215/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e il d.lgs. n. 216/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE.

Nel PN si terrà conto del rispetto delle disposizioni dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma. I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Le azioni dell'OS 4.1 saranno basate sui principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, favorendo le pari opportunità, l'eguaglianza e la non discriminazione soprattutto nello sviluppo delle competenze e nella partecipazione alle attività di formazione e di ricerca.

2.1.1. Priorità: 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Le azioni della Priorità 4 avranno come baricentro il bacino mediterraneo, mediante il sostegno ad interventi di portata nazionale ed internazionale, funzionali al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'UE nell'ambito della governance internazionale degli oceani ed in linea con le diverse iniziative a livello mediterraneo.

2.1.1. Priorità: 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Il PN intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR).

In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti Flagship projects:

- Pilastro 1 "Crescita Blu":
    - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
    - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 "Qualità ambientale":
    - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonchè di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

2.1.1. Priorità: 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Non applicabile.

2.1.1. Priorità: 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: Indicatori di output

Codice	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	1,00	1,00

2.1.1. Priorità: 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: Indicatori di risultato

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
CR13	Attività di cooperazione tra portatori di interesse	Azioni	0,00	2021	1,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR19	Azioni volte a migliorare la capacità di governance	Azioni	0,00	2021	1,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	
CR21	Serie di dati e consulenze messe a disposizione	numero	0,00	2021	1,00	Sistema informativo di monitoraggio del Programma	

2.1.1. Priorità: 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.1.1. Obiettivo specifico: 4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera

2.1.1.1.4. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
12. Sicurezza e sorveglianza marittima	9.800.000,00

2.2. Priorità Assistenza tecnica

Riferimento: articolo 22, paragrafo 2, e articolo 22 paragrafo 3, lettera c), del CPR

Tipo
Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR

2. Priorità

2.2. Priorità Assistenza tecnica

2.2.1. Priorità: 5.1. Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR

2.2.1.1 Interventi dai fondi

Tipo di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del CPR

Coerentemente alla scelta operata nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, si utilizzerà l'Assistenza tecnica a costi reali ai sensi dell'articolo 36.4 del CPR. Il contributo per l'assistenza tecnica del Programma assumerà pertanto la forma di rimborso di cui all'art. 51 lett. b) del CPR.

Le azioni in questo ambito hanno l'obiettivo di assicurare una efficace ed efficiente gestione del PN e sono rivolte prevalentemente ad assistere i soggetti responsabili dell'attuazione del Programma (Autorità e Organismi Intermedi) nello svolgimento delle funzioni di preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, visibilità e comunicazione.

Ad esse si aggiungono azioni di capacity building a favore dei soggetti coinvolti nell'attuazione e del partenariato, come contemplato dall'art. 36.1 del CPR.

Il Programma finanzierà le seguenti tipologie di azione prendendo in considerazione gli interventi principali previsti dalla strategia per rafforzare la capacità amministrativa come definita alla sezione 9 dell'Accordo di Partenariato:

1. Azioni di supporto e rafforzamento della capacità delle Autorità di Programma, degli Organismi intermedi e dei beneficiari pubblici di svolgere efficacemente il loro ruolo

Prendendo in considerazione le raccomandazioni della valutazione intermedia del PN FEAMP 2014-2020, si intende assicurare il supporto alle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma, favorendo una migliore governance interna ed esterna ed un sistema di monitoraggio più efficiente. Nello specifico si prevede:

a. lo svolgimento di attività volte alla preparazione di documenti programmatici ed attuativi relativi al PN quali ad esempio linee guida, criteri di selezione, modelli, schemi di bando ed altri documenti di orientamento, promuovendo un approccio predittivo e circolare per la gestione e risoluzione delle criticità;

b. l'implementazione di un sistema informativo più in linea con i fabbisogni informativi ed in grado di integrare il data collection al data management;

c. la definizione di un sistema di gestione e controllo che assicuri una sana ed efficiente gestione amministrativa e finanziaria, tale da assicurare il rispetto delle disposizioni normative vigenti e da garantire un adeguato livello di performance nell'attuazione delle risorse assegnate;

d. la predisposizione del piano di valutazione e la realizzazione delle valutazioni di cui all'art. 44 del CPR e la relativa diffusione;

e. le attività di chiusura della programmazione 2014-2020 ed eventuale programmazione 2028-2034;

f. il coordinamento complessivo tra i diversi organismi coinvolti nell'attuazione ed in particolare tra l'AdG e gli OI, anche mediante una cabina di regia

stabile tra tali strutture, la DG Mare e l'AT, promuovendo il massimo raccordo, l'armonizzazione e la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

- Visibilità e comunicazione

Saranno realizzate:

g. le attività volte a garantire il rispetto delle norme in materia di informazione e pubblicità;

h. il supporto all'aggiornamento del sito web del Programma ed alla relativa implementazione;

i. la predisposizione di materiali divulgativi, prediligendo strumenti digitali ed interattivi e l'approccio dello storytelling;

j. le attività per il social media management;

k. altre azioni di comunicazione volte a favorire la conoscenza del Programma, delle opportunità di finanziamento e dei risultati conseguiti;

l. organizzazione di eventi, anche on line, per la diffusione delle opportunità di finanziamento e dei risultati del Programma;

m. azioni specifiche per la visibilità del Programma e del Fondo, data anche la modifica della relativa denominazione, quali campagne di comunicazione, partecipazione ad eventi e fiere.

- Piano di rigenerazione amministrativa.

In analogia ai Programmi FESR-FSE che valorizzeranno l'esperienza dei Piani di Rafforzamento Amministrativo 2014- 2020 ed in risposta alle raccomandazioni del Consiglio (Allegato D al Rapporto Paese per il 2019) sarà predisposto ed attuato un Piano di rigenerazione amministrativa che dovrà definire l'insieme delle azioni di rafforzamento della capacità amministrativa ed istituzionale necessari per la gestione del PN. Si tratterà di un Piano strutturale e dettagliato che definirà gli ambiti di intervento e gli obiettivi di rafforzamento stabiliti e gli strumenti utilizzati per rafforzare la capacità amministrativa. Si prevedono azioni sia per il rafforzamento amministrativo dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma e dei beneficiari tramite azioni informative e formative, che azioni di rafforzamento della capacità dei partner interessati a norma dell'articolo 8 del CPR. Nello specifico il Piano riguarderà i seguenti ambiti:

i. organizzazione delle strutture, volta a garantire una distribuzione chiara ed efficace delle funzioni da assolvere, semplificando al meglio i flussi procedurali e riducendo al massimo le sovrapposizioni;

ii. rafforzamento della disponibilità e capacità delle risorse umane impegnate in tutte le fasi del ciclo degli investimenti finanziati attraverso azioni adeguate nella gestione generale delle risorse umane e nella qualificazione delle competenze;

iii. definizione di procedure e strumenti necessari per rendere più efficace la gestione degli interventi promuovendo anche la digitalizzazione e la dematerializzazione dei processi.

Il Piano sarà adottato entro un anno dall'approvazione del PN e la sua definizione seguirà la seguente roadmap:

iv. analisi preventiva delle competenze del personale coinvolto e dei fabbisogni di capacitazione dei soggetti interessati;

v. confronto con le varie categorie di soggetti per la condivisione degli esiti dell'analisi;

vi. definizione delle azioni del Piano con relativa prioritarizzazione;

vii. presentazione del Piano in CdS;

viii. approvazione del Piano da parte dell'AdG;

ix. istituzione della rete nazionale per la capacità amministrativa;

x. implementazione delle azioni previste.

2.2.1. Priorità: 5.1. Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR

2.2.1.1 Interventi dai fondi

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR

Le azioni di assistenza tecnica sono destinate in primo luogo ai soggetti responsabili dell'attuazione del Programma: AdG, AdA e OI.

Per le azioni di informazione, comunicazione e visibilità il target è rappresentato dai potenziali beneficiari, dai beneficiari effettivi e dai cittadini.

Infine, le azioni di formazione e capacity building sono rivolte al personale delle strutture di gestione, ai componenti del partenariato ed in misura mirata ai beneficiari degli interventi.

Coloro che beneficeranno del PN possono identificarsi con le Amministrazioni pubbliche, Enti in house, Imprese, Liberi professionisti, Enti di formazione privati accreditati dallo Stato membro o dagli OI.

2.2.1. Priorità: 5.1. Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR

2.2.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del CPR

Tabella 2: Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
CO01	Numero di operazioni	numero	240,00	600,00

2.2.1. Priorità: 5.1. Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR

2.2.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto iv), del CPR

Tabella 9: Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento nel FEAMPA

Codice	Importo (EUR)
Assistenza tecnica	31.093.009,00

3. Piano di finanziamento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punti i), ii) e iii), articolo 112, paragrafi 1, 2 e 3, articolo 14 e articolo 26 del CPR

3.1 Trasferimenti e contributi

Oggetto della modifica del programma	☐ contributo a InvestEU
	☐ trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta
	☐ trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione o a un altro Fondo o ad altri Fondi

3.1 Trasferimenti e contributi

Tabella 15A: contributi a InvestEU (ripartizione per anno)

Alla finestra InvestEU	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

3.1 Trasferimenti e contributi

Tabella 15B: contributi a InvestEU (sintesi)

Infrastrutture sostenibili (a)	Innovazione e digitalizzazione (b)	PMI (c)	Investimenti e competenze (d)	Totale (e=a+b+c+d)

3.1 Trasferimenti e contributi

Giustificazione

3.1 Trasferimenti e contributi

Riferimento: articoli 14, 26 e 27 del CPR

Tabella 16A: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta (ripartizione per anno)

Strumento	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

Oggetto della modifica del programma

Riferimento: articoli 14, 26 e 27 del CPR

Tabella 16B: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta (sintesi)

Totale

3.1 Trasferimenti e contributi

Giustificazione

3.1 Trasferimenti e contributi

Riferimento: articoli 14, 26 e 27 del CPR

Tabella 17A: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi (ripartizione per anno)

Trasferimento al fondo	Categoria di regione	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

3.1 Trasferimenti e contributi

Riferimento: articoli 14, 26 e 27 del CPR

Tabella 17B: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi (sintesi)

FESR: più sviluppate	Transizione FESR	FESR: meno sviluppate	FSE: più sviluppate	FSE: transizione	FSE: meno sviluppate	FC	AMIF	ISF	BMVI	Totale

3.1 Trasferimenti e contributi

Trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi - Giustificazione

3.4 Ritrasferimenti

Tabella 20A: ritrasferimenti (ripartizione per anno)

Da InvestEU o altro strumento dell'UE	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

3.4 Ritrasferimenti

Tabella 20B: ritrasferimenti (sintesi)

Da InvestEU o altro strumento dell'UE	Totale

3.5 Dotazioni finanziarie per anno

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g) punto i), del CPR e articoli 3, 4 e 7 del regolamento JTF

Tabella 10: Dotazioni finanziarie per anno

2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale
0,00	100.512.843,00	97.169.058,00	93.716.072,00	84.906.095,00	70.402.853,00	71.509.909,00	518.216.830,00

3.6 Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punto iii), del CPR

Programmi FEAMPA che utilizzano l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR in conformità della scelta compiuta nell'accordo di partenariato.

Tabella 11A: totale dotazioni finanziarie, per fondo e contributo nazionale

Priorità	Obiettivo specifico	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Contributo dell'Unione	Contributo pubblico nazionale	Totale	Tasso di cofinanziamento
1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	1.1.1. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale Tutte le operazioni a eccezione di quelle beneficiarie di un sostegno a norma degli articoli 17 e 19	Pubblico	61.682.113,00	61.682.113,00	123.364.226,00	50,0000000000%
1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	1.1.2. Rafforzare le attività di pesca sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale Operazioni beneficiarie di un sostegno a norma degli articoli 17 e 19	Pubblico	5.000.000,00	5.000.000,00	10.000.000,00	50,0000000000%
1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	1.2. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci	Pubblico	3.607.500,00	3.607.500,00	7.215.000,00	50,0000000000%
1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	1.3. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo delle attività di pesca e contribuire a un tenore di vita equo in caso di arresto temporaneo	Pubblico	58.892.500,00	58.892.500,00	117.785.000,00	50,0000000000%

	delle attività di pesca					
1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	1.4. Favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze	Pubblico	86.000.000,00	36.857.143,00	122.857.143,00	69,9999999186%
1. Promuovere la pesca sostenibile nonché il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	1.6. Contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici	Pubblico	37.060.509,00	37.060.509,00	74.121.018,00	50,0000000000%
2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione	2.1. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, in particolare rafforzando la competitività della produzione acquicola, garantendo nel contempo che le attività siano sostenibili nel lungo termine dal punto di vista ambientale	Pubblico	73.052.148,00	73.052.148,00	146.104.296,00	50,0000000000%
2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare nell'Unione	2.2. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e la trasformazione di tali prodotti	Pubblico	98.379.193,00	98.379.193,00	196.758.386,00	50,0000000000%
3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura	3.1. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura	Pubblico	53.649.858,00	53.649.858,00	107.299.716,00	50,0000000000%
4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile	4.1. Rafforzare la gestione sostenibile dei mari e degli oceani attraverso la promozione di conoscenze oceanografiche, la sorveglianza marittima o la cooperazione dei servizi di guardia costiera	Pubblico	9.800.000,00	4.200.000,00	14.000.000,00	70,0000000000%
5.1. Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR	5.1. Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR	Pubblico	31.093.009,00	31.093.009,00	62.186.018,00	50,0000000000%
Totale generale			**518.216.830,00**	**463.473.973,00**	**981.690.803,00**	

4. Condizioni abilitanti

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera i), del CPR

Tabella 12: Condizioni abilitanti

Condizione abilitante	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
1. Efficaci meccanismi di controllo del mercato degli appalti pubblici	Sì	Sono in atto meccanismi di controllo che coprono tutti gli appalti pubblici e la relativa aggiudicazione nell'ambito dei Fondi, in linea con la normativa dell'Unione in materia di appalti. Tale requisito comprende: 1. modalità per garantire la raccolta di dati efficaci e affidabili sulle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici superiori alle soglie dell'Unione, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 83 e 84 della direttiva 2014/24/UE e agli articoli 99 e 100 della direttiva 2014/25/UE;	Sì	Relazione di autovalutazione sul soddisfacimento della condizione abilitante D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (artt. 99 e 212) Comunicato stampa ANAC https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital Assets/anacdocs/Attivita/Atti/ComunicatiPresidente/2020/Com.Pres.02.12.2020v.pdf	L'Italia garantisce il controllo dell'applicazione delle norme sugli appalti pubblici attraverso la funzione di regolazione e vigilanza dell'ANAC nonché della Cabina di Regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale struttura nazionale di riferimento per la cooperazione con la CE. L'Italia assicura la trasmissione alla CE della: • relazione triennale di controllo, con la collaborazione delle Amministrazioni interessate. L'ultima relazione è stata trasmessa, per il tramite della Rappresentanza permanente presso l'UE, il 17/12/2021; • relazione sull'aggiudicazione di ogni procedura di rilevanza comunitaria, ogni qualvolta essa è richiesta. Per agevolare la verifica di tale obbligo, è operativo un meccanismo di controllo gestito da ANAC attraverso la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP). In particolare, nella scheda di aggiudicazione da compilare a cura della stazione appaltante e degli enti aggiudicatori attraverso la BDNCP è stato inserito un nuovo campo, obbligatorio a partire dal 10 dicembre 2020, che consente la verifica della predisposizione della

Condizione abilitante	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
					relazione di aggiudicazione.
		2. modalità per garantire che i dati coprano almeno i seguenti elementi: a. qualità e intensità della concorrenza: nome del vincitore dell'appalto, numero degli offerenti iniziali e valore contrattuale; b. informazioni sul prezzo finale dopo il completamento e sulla partecipazione di PMI come offerenti diretti, qualora i sistemi nazionali forniscano tali informazioni;	Sì	D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (art. 213)	L'Italia garantisce un elevato livello di concorrenza in termini di qualità e intensità delle informazioni sugli appalti pubblici, attraverso l'inserimento, da parte delle stazioni appaltanti, nella BDNCP gestita da ANAC di tutti i dati richiamati nel criterio 2 della condizione abilitante. Con riferimento al punto 2b, l'indicazione del prezzo finale di aggiudicazione è anch'essa contenuta nella BDNCP gestita dall'ANAC.
		3. modalità per garantire il controllo e l'analisi dei dati da parte delle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE;	Sì	D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (artt. 211 e 213) Portale Open data https://dati.anticorruzione.it/#/home https://dati.anticorruzione.it/superset/dashboard/appalti/	L'Italia garantisce strumenti idonei al monitoraggio e all'analisi dei dati sulle procedure di gara e dei contratti di appalto. In particolare, la BDNCP raccoglie sistematicamente i dati sullo svolgimento delle gare e procede a puntuali analisi degli stessi, attraverso la predisposizione di rapporti quadrimestrali sull'andamento del mercato degli appalti pubblici e di una relazione annuale che viene inviata al Governo e al Parlamento. Per quanto concerne la vigilanza e il monitoraggio sugli appalti, ANAC conduce anche accertamenti ispettivi e indagini di vigilanza a partire dalle anomalie che emergono dall'analisi dei dati presenti nella BDNCP ed è abilitata ad adottare provvedimenti di vigilanza, i cui esiti sono pubblicati sul sito dell'Autorità e riassunti nella Relazione annuale. È, inoltre, disponibile all'interno del

Condizione abilitante	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
					portale ANAC una sezione in formato Open Data dove sono presenti i dati relativi agli appalti pubblici e un cruscotto (dashboard) con funzionalità di analisi di base.
		4. modalità per rendere disponibili i risultati delle analisi al pubblico in conformità dell'articolo 83, paragrafo 3, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 3, della direttiva 2014/25/UE;	Sì	D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (artt. 211 e 213) Portale Open data https://dati.anticorruzione.it/#/home	L'Italia garantisce specifiche modalità per rendere disponibili i risultati delle analisi al pubblico grazie alla piattaforma in formato Open Data disponibile nell'ambito del portale ANAC. In aggiunta, sono predisposti e pubblicati sul sito dell'ANAC rapporti quadrimestrali e una Relazione annuale, con le caratteristiche richiamate al criterio 3. Allo stesso modo, sono oggetto di espressa pubblicazione sul sito dell'Autorità anche i provvedimenti di vigilanza adottati dall'ANAC, richiamati con riferimento al precedente criterio.
		5. modalità per garantire che tutte le informazioni che indicano situazioni di sospetta manipolazione delle gare siano comunicate alle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE.	Sì	Articolo 353, 353 bis, 354 del Codice Penale (R.D. 19 ottobre 1930, n. 1398) D.P.R. 22 settembre 1988, n. 477 Codice di procedura penale (art. 331) D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (art. 213)	L'Italia garantisce misure volte alla rilevazione di operazioni sospette che pregiudicano il mercato concorrenziale degli appalti pubblici nonché al contrasto alla relativa diffusione attraverso la comunicazione delle stesse alle Autorità competenti. Nell'ordinamento italiano, l'ANAC e l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato svolgono un ruolo attivo volto ad arginare la diffusione di fenomeni anticoncorrenziali che alterano il corretto funzionamento del mercato nel settore degli appalti pubblici.

Condizione abilitante	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
					Le due Autorità sopra citate hanno adottato una serie di misure, tra cui protocolli di intesa per la reciproca collaborazione e lo scambio di informazioni e documenti, anche con altri soggetti istituzionali, con l'obiettivo di garantire il corretto svolgimento delle gare di appalto e la repressione dei fenomeni corruttivi.
2. Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato	Sì	Le autorità di gestione dispongono di strumenti e capacità per verificare la conformità alle norme in materia di aiuti di Stato: 1. per le imprese in difficoltà e per quelle interessate da un obbligo di recupero;	Sì	Relazione di autovalutazione "criterio 1", parte 1 "Imprese in difficoltà" Decreto del Presidente della Repubblica n.445/2000 (TU sulla documentazione amministrativa) (artt. 47, 71,75,76) Relazione di autovalutazione, sezione 1, "criterio1", parte 2 "imprese interessate da un obbligo di recupero" Legge n. 57/2001 (art. 14, co. 2) e Legge n. 234 del 2012 (art. 52, co. 1) (norme istitutive Registro Nazionale Aiuti di Stato) Decreto interministeriale n. 115 del 2017 (regolamento sul funzionamento del Registro Nazionale Aiuti di Stato). https://www.rna.gov.it	E' in essere un consolidato sistema di verifica dello status di difficoltà delle imprese basato su dichiarazioni rese dalle medesime per l'ottenimento o l'erogazione di sovvenzioni pubbliche e su sistemi di controllo da parte delle amministrazioni e dei soggetti concedenti riguardanti l'analisi dei dati economico-patrimoniali dell'impresa, che seguono modalità differenziate a seconda della tipologia di impresa e prevedono responsabilità, anche penali, oltre che la decadenza dai benefici pubblici acquisiti, in caso di dichiarazioni non veritiere. Il Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA) costituisce un adeguato supporto ai fini delle preliminari verifiche da parte delle amministrazioni e dei soggetti concedenti. Infatti, le Autorità di Gestione, mediante la consultazione della specifica sezione del Registro, dispongono di informazioni immediate e costantemente aggiornate in ordine alle decisioni di recupero di aiuti

Condizione abilitante	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
					illegali alle imprese che ne siano destinatarie, garantendo il puntuale rispetto della c.d. “regola Deggendorf”.
		2. attraverso un accesso alla consulenza di esperti e a orientamenti in materia di aiuti di Stato, fornito da esperti di enti locali o nazionali competenti per gli aiuti di Stato.	Sì	Relazione di autovalutazione, “criterio 2” Nota IT (Agenzia per la coesione territoriale) n. 5563/2017 alla CE di comunicazione dei referenti aiuti di Stato istituiti presso ciascuna Autorità di Gestione.	Risultano operative apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato che operano a supporto delle Autorità di Gestione dei programmi, già istituite nella programmazione 2014-2020. Sono in essere consolidate attività di informazione, formazione ed assistenza sull’utilizzo del Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA).
3. Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE	Sì	Sono in atto efficaci meccanismi volti a garantire la conformità alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (""Carta""), tra cui: 1. modalità per garantire la conformità dei programmi sostenuti dai Fondi e della loro attuazione alle pertinenti disposizioni della Carta;	Sì	Relazione di autovalutazione --L.241/1990 proc. amministrativo e diritto accesso --L.150/2000 info e comunicazione --D.Lgs. 104/2010 Codice processo amministrativo --D.Lgs. 33/2013 accesso civico e obblighi pubblicità, trasparenza, diffusione --D.Lgs. 82/2005 Codice amministrazione digitale --D.Lgs 196/2003 protezione dati personali --L.300/1970 Statuto Lavoratori --D.Lgs 198/2006 pari opportunità --L.68/1999 diritto al lavoro disabili --D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici --D.Lgs. 152/2006 tutela ambiente --Codice proc. civile	Le modalità per garantire la conformità dei programmi e della loro attuazione con le rilevanti disposizioni della Carta derivano dalla normativa UE e nazionale. Il rispetto della Carta è assicurato sia in fase di programmazione, sia in fase di attuazione, anche attraverso l’implementazione del Codice di condotta europeo sul partenariato, che assicura la sorveglianza della società civile e degli organismi competenti. Nell’attuazione (e riprogrammazione) del Programma, la vigilanza sull’osservanza della Carta è assicurata da un “Punto di contatto” qualificato, individuato nell’ambito dei sistemi di gestione e controllo del programma e incardinato nella struttura dell'Autorità di Gestione (AdG), nonché dal Comitato di Sorveglianza (CdS). Il Punto di contatto effettua le verifiche necessarie già nella fase di definizione dei criteri di selezione. Inoltre, ha il compito di

Condizione abilitante	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
					istruire eventuali reclami e individuare le più efficaci misure correttive da sottoporre all'AdG attraverso l'implementazione di una specifica procedura coerente con quanto previsto dall'articolo 69(7) RDC, come definita nell'Allegato 1 alla Relazione di autovalutazione.
		2. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni sostenute dai Fondi non conformi alla Carta e denunce riguardanti la Carta presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'articolo 69, paragrafo 7.	Sì	Relazione di autovalutazione Allegato 1 "Procedura per il trattamento dei reclami"; Allegato 2 "Procedura per l'informativa al CdS in merito ai casi di non conformità".	Il criterio 2 è soddisfatto attraverso l'adozione nell'ambito del Programma di una procedura di rendicontazione al CdS basata sugli esiti dell'attività istruttoria e della valutazione di merito concernente sia i reclami pervenuti come prevista dall'articolo 69(7), sia i casi di non conformità accertati dai diversi soggetti competenti. La procedura è individuata nell'Allegato 2 alla relazione di autovalutazione. La procedura sull'informativa al CdS si attiva nel momento in cui il punto di contatto accerta la non conformità rispetto ai principi sanciti dalla Carta di un procedimento amministrativo relativo all'attuazione del Programma o a seguito di provvedimento o sentenza con cui viene sancita la violazione di uno o più principi della Carta. Il punto di contatto invia comunicazione degli esiti all'AdG, che ha il compito di porre in essere tutte le azioni necessarie per la relativa soluzione, informare il Comitato di Sorveglianza e adottare o proporre al Comitato di Sorveglianza eventuali misure correttive e preventive.
4. Attuazione e	Sì	È stato predisposto un quadro nazionale	Sì	Carta costituzionale, articoli 2 e 3.	Il quadro nazionale per l'attuazione della

Condizione abilitante	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio		per garantire l'attuazione dell'UNCRPD, che comprende: 1. obiettivi misurabili, strumenti di raccolta dati e meccanismi di controllo;		L.104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate L.68/1999 per il diritto al lavoro dei disabili L.18/2009 di ratifica ed esecuzione dell'UNCRPD, che ha istituito l'osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità Relazione di autovalutazione pagg 6-8 Atto di indirizzo	UNCRPD è definito nella Carta costituzionale e nelle norme che operativamente definiscono il sistema di tutela delle persone con disabilità. La legge n.18/2009 ha ratificato e dato esecuzione alla UNCRPD e al relativo protocollo opzionale. Tale norma ha anche istituito l'OND presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, organismo responsabile dell'elaborazione e monitoraggio delle politiche nazionali in tema di disabilità, nonché dell'elaborazione di indicatori e analisi statistiche sul fenomeno della disabilità in collaborazione con ISTAT. A dicembre 2020, è stato reso operativo il progetto di Registro Statistico Esteso della Disabilità, inserito nel Piano Statistico Nazionale. Inoltre, un set di indicatori utile per la definizione delle politiche da parte dell'OND è presentato nella relazione di autovalutazione. L'assetto politico-istituzionale in materia è stato completato con l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, sotto la responsabilità del Ministro per le disabilità.
		2. modalità per garantire che la politica in materia di accessibilità, la legislazione e le norme siano adeguatamente tenuti in considerazione nella preparazione e nell'attuazione dei programmi;	Sì	Relazione di autovalutazione (pagg. 17-19) Atto di indirizzo	Per consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, coerentemente con l'articolo 9 della CRDP, l'accessibilità deve basarsi sull'approccio a doppio binario (twin track approach), che prevede progetti dedicati

Condizione abilitante	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
					alle persone con disabilità e l'inserimento del rispetto dei diritti delle persone con disabilità in tutti i progetti (mainstreaming). In linea con le disposizioni regolamentari (Reg. UE 1060/2021, art.9 c.3) e in coerenza con l'art.9 della CRDP sopra citato, nelle fasi di preparazione e attuazione dei Programmi FESR e FSE Plus, la politica, la legislazione e le norme in materia di accessibilità per le persone con disabilità sono tenute in considerazione. Al riguardo, puntuali indirizzi sono indicati nella relazione di autovalutazione ed espressamente richiamati nell'Atto di indirizzo inviato a tutte le Autorità di gestione.
		3. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni non conformi all'UNCRPD sostenute dai fondi e denunce riguardanti l'UNCRPD presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'articolo 69, paragrafo 7.	Sì	Relazione di autovalutazione (pagg. 18-19)	Presso l'Ufficio per la disabilità opera un contact center nazionale per segnalazioni, istanze, richieste, quesiti, proposte provenienti dalle persone con disabilità, anche in forma associata. La partecipazione dell'Ufficio ai Comitati di Sorveglianza dei programmi cofinanziati consente di portare all'attenzione di tutti i componenti, oltre che dell'Autorità di Gestione (AdG) e di quella di Audit, i casi di non conformità o i reclami. Le AdG garantiscono, per il periodo 2021-2027, procedure efficaci per l'esame di reclami, attraverso: l'implementazione

Condizione abilitante	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
					all'interno del Sistema di gestione e controllo di una procedura dei reclami; il monitoraggio dei canali di ricezione dei reclami; l'istruttoria del reclamo e l'adozione e comunicazione di un atto di decisione dell'esito dell'istruttoria. Nei casi di non conformità, individuati anche attraverso audit di verifica sia interni sia esterni, l'AdG adotta le necessarie misure correttive ed informa il Comitato di Sorveglianza e le eventuali Autorità interessate. A cadenza almeno annuale, l'AdG informa il Comitato di Sorveglianza circa le segnalazioni ricevute e le valutazioni effettuate.

5. Autorità di programma

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera k), e articoli 71 e 84 del CPR

Tabella 13: Autorità di programma

Autorità di programma	Nome dell'istituzione	Nome del contatto	Posizione	Email
Autorità di gestione	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della Pesca e dell'Ippica - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, con sede in via XX Settembre 20, 00185, Roma.	Dott. Francesco Saverio Abate	Direttore Generale	pemac.direttore@masaf.gov.it
Autorità di audit	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) - Direzione Organismo di coordinamento -Ufficio Attuazione del PSP, con sede in via Palestro, 81 – 00185 – ROMA	Dott. Rocco Giannini		r.giannini@agea.gov.it
Organismo che riceve i pagamenti della Commissione	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della Pesca e dell'Ippica - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, con sede in via XX Settembre 20, 00185, Roma.	Dott. Francesco Saverio Abate	Direttore Generale	pemac.direttore@masaf.gov.it
Organismo (diverso dall'autorità di gestione) che svolge la funzione contabile	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) – Direzione Organismo Pagatore - Ufficio Gestione interventi di crisi- Autorità Contabile FEAMPA, con sede in via Palestro, 81 – 00185 – ROMA	Dott.ssa Alessia Fuzio		certificazionefeamp@agea.gov.it

5. Autorità di programma

La ripartizione degli importi rimborsati per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5, del CPR qualora vengano individuati più organismi per ricevere i pagamenti della Commissione.

Riferimento: Articolo 22, paragrafo 3, del CPR

Tabella 13A: la porzione delle percentuali di cui all'articolo 36, paragrafo 5, lettera b), del CPR che sarebbe rimborsata agli organismi che ricevono i pagamenti della Commissione in caso di assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5, del CPR (in punti percentuali)

6. Partenariato

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera h), del CPR

A partire dal Libro Bianco sulla Governance COM(2001)428, l'UE ha inserito nei vari Regolamenti che hanno disciplinato i cicli di programmazione le disposizioni che richiamano la necessità di procedere al coinvolgimento del partenariato economico e sociale nei processi decisionali. La CE ha poi istituito il Codice di condotta europeo sul partenariato (Reg. 240/2014), al fine di prevedere un quadro di riferimento nell'organizzazione del partenariato comune a tutti gli Stati membri.

L'AdG persegue l'obiettivo di favorire, secondo l'approccio della governance multilivello, il coinvolgimento partenariale nella costruzione ed attuazione del PN FEAMPA, al fine di costituire un partenariato organizzato, stabile, duraturo e coeso, che attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti, pubbliche e private, rappresentative della società e dei settori della pesca, possa contribuire positivamente ad orientare le scelte della nuova programmazione.

Al fine di garantire un costante feedback sui processi di elaborazione ed attuazione del PN e per garantire la trasparenza del processo decisionale, è di fondamentale importanza promuovere la partecipazione dei partners a tutte le fasi di preparazione, attuazione e follow-up.

Nel corso del 2021 sono state svolte tre consultazioni partenariali (21 gennaio, 15 luglio e 30 settembre) sulle diverse bozze di Programma, finalizzate al confronto tra l'AdG e i differenti stakeholders. Le riunioni hanno coinvolto i soggetti sia del partenariato istituzionale (Amministrazioni nazionali e regionali) che del partenariato economico e sociale, incluse le rappresentanze del settore pesca e acquacoltura e della società civile quali associazioni ambientali. Al termine di ogni incontro è stata data la possibilità di presentare osservazioni e contributi sui documenti trasmessi. Tutta la documentazione è stata resa disponibile sul sito web dedicato[33], per garantire accessibilità continua alle informazioni e la consultazione on line dei materiali riferiti all'analisi SWOT, al Programma ed alle presentazioni di approfondimento. Oltre alle osservazioni presentate nel corso degli incontri, sono stati trasmessi 14 contributi che sono stati ampiamente recepiti nell'ambito delle successive versioni del Programma. Grazie ai suggerimenti sollevati dai partners, a titolo indicativo, è stato introdotto il cosiddetto "pacchetto giovani", è stata prevista anche all'interno dell'Accordo di Partenariato la possibilità per il FEAMPA di integrare le risorse della SNAI e sono state considerate con maggiore attenzione nel testo del Programma e dell'analisi SWOT le conseguenze economiche della Pandemia da COVID 19, mediante il rafforzamento della sfida legata alla resilienza delle imprese e alla previsione di compensazioni in caso di emergenze sanitarie.

Il 10 marzo 2022, prima della trasmissione della bozza formale del Programma, è stata presentata la versione del documento aggiornata sulla base delle osservazioni della CE del 15 dicembre al partenariato, che ha potuto presentare ulteriori osservazioni in merito alle modifiche apportate. A seguito dell'ultima consultazione, la proposta finale del PN è stata trasmessa ufficialmente alla CE.

L'obiettivo nella costruzione del sistema di partenariato è quello di contribuire a determinare un efficiente e produttivo sistema di relazioni con l'AdG, ma allo stesso tempo di supportare il partenariato stesso ad instaurare relazioni che assicurino l'omogeneità del sistema partenariale, evitando quelle sovrapposizioni, incoerenze, duplicazioni e inefficienze che sono generate dalla mancanza di collegamento tra le varie ed eterogenee componenti del partenariato.

ATTIVITA'

Per l'attuazione di efficaci relazioni con il partenariato, l'AdG provvede anzitutto a garantire la continuità dei flussi informativi, con modalità tali da assicurare una comunicazione tempestiva sullo stato di attuazione del programma. Va però evitata una sovra-informazione comunicativa nei confronti del partenariato, che si traduce alla fine in una "non informazione". A questo proposito, l'AdG provvede a selezionare, semplificare e sintetizzare la documentazione e la molteplicità di informazioni disponibili ed a comunicarle al partenariato nel modo più efficace e adeguato alle necessità contingenti.

Il dialogo sarà organizzato secondo modalità flessibili, agili ed efficaci, contemperando l'esigenza di un ampio coinvolgimento con quella di privilegiare modalità di consultazione fortemente result oriented.

Il partenariato, quindi, deve essere messo nelle condizioni di esercitare la sua funzione in maniera proattiva, potendo procedere costantemente alla individuazione di problematiche e di obiettivi, fornendo soluzioni e proposte tese a migliorare la funzione programmatoria e le azioni di sviluppo.

Nell'ambito del Piano di Rigenerazione Amministrativa (Cfr. Par. 2.2 Priorità AT), saranno realizzate a questo scopo delle azioni specifiche per l'innalzamento della capacità amministrativa dei partner, favorendo un processo di crescita delle conoscenze all'interno del perimetro delle politiche della pesca e acquacoltura. Saranno organizzate attività formative e seminariali comuni rivolte ai partners sui principali aspetti dell'attuazione degli interventi, anche con modalità laboratoriali, volte ad uniformare ed accrescere le conoscenze di base necessarie per svolgere efficacemente il proprio ruolo nell'ambito dei processi di consultazione.

LE FUNZIONI DEL PARTENARIATO

La prima funzione del partenariato sarà quella di supporto alla fase di programmazione del PN FEAMPA, al fine di assumere decisioni che siano il frutto di condivisione dei fabbisogni e delle esigenze nazionali e territoriali, nonché rappresentative degli interessi diffusi. Essa si risolve nella consultazione propedeutica alle scelte che sono alla base del Programma e nella formulazione di eventuali osservazioni, che possano rappresentare un contributo attivo del partenariato per la sua definizione ed il relativo riconoscimento.

Una volta prese le scelte strategiche sulle politiche programmatiche di sviluppo, si passa alla fase di attuazione dei programmi, che si traduce nella costante informativa circa l'avanzamento del programma, al fine di consentire una partecipazione attiva al monitoraggio di qualità del processo di spesa.

Un altro ruolo da svolgere nella fase di attuazione riguarda gli aspetti della semplificazione amministrativa, potendo risultare decisivo in tal senso l'apporto del partenariato circa le esigenze delle varie categorie dei soggetti interessati a proposito della documentazione amministrativa da produrre, ovvero delle stesse procedure amministrative di attuazione, in modo tale da giungere ad un equilibrato e maturo compromesso tra le esigenze di speditezza reclamate dai soggetti privati e quelle di controllo incombenti sulle amministrazioni pubbliche.

Ancora più delicata è la partecipazione del partenariato nel monitoraggio, laddove l'interlocuzione con gli uffici amministrativi sarà diretta all'esame delle criticità ed alla possibile individuazione di proposte e possibili soluzioni volte ad eliminare gli ostacoli burocratici che si frappongono all'efficace attuazione del programma.

Un ulteriore, fondamentale, apporto del partenariato riguarda la partecipazione all'attività di valutazione, sia in itinere che ex post. Tale apporto dovrebbe essere diretto a formare massa critica attraverso l'elaborazione del punto di vista del partenariato sull'attuazione del programma. Quest'ultimo dovrebbe essere poi restituito all'AdG ed agli OI delegati all'attuazione, in modo tale da consentire a questi di confrontare gli esiti della propria valutazione (e/o di quella del valutatore indipendente) con il punto di vista del partenariato.

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO

Il punto fermo per la costruzione del partenariato è dato dal fatto che i suoi componenti siano esclusivamente le organizzazioni rappresentative di interessi e non soggetti singoli, in quanto la necessità che il partenariato si svolga mediante soggetti che collettivamente esprimono e rappresentano interessi collettivi resta imprescindibile.

In merito alla composizione del partenariato, sarà adottato il principio guida di inclusività temperato dal grado di effettività della rappresentanza, comprovato dalla reale partecipazione dell'organismo rappresentativo ai processi di selezione degli interessi pubblici e privati, al fine di evitare un assemblearismo sterile che porti a non rispettare i tempi di lavoro.

STRUMENTI

Il sistema che si propone prefigura un partenariato che, cosciente del proprio fondamentale ruolo di propulsore dello sviluppo, lo pone nelle condizioni di intervenire in maniera incisiva e costante nel processo di costruzione delle strategie di sviluppo della pesca e acquacoltura, non soltanto episodicamente dietro invito del decisore pubblico.

Al fine di rendere stabili le relazioni partenariali, è importante rafforzare un modello organizzativo del partenariato, mediante la costituzione di un Ufficio di coordinamento apposito, che possa seguire costantemente le relazioni partenariali ed i lavori del partenariato, nonchè favorire la partecipazione costante alla costruzione delle politiche di sviluppo e all'attuazione delle strategie di programmazione, attraverso un'interlocuzione continua e non occasionale.

Il coordinamento del tavolo di partenariato nazionale verrà svolto da una struttura dell'AdG precisamente individuata, attivata nell'ambito dei servizi di assistenza tecnica, che possa svolgere la funzione di unità organizzativa del procedimento partenariale.

L'attività di coordinamento dovrebbe tradursi in un lavoro di "service" al partenariato, garantendone soprattutto l'aspetto organizzativo ed un livello continuo di interlocuzione, assicurando un'interfaccia più agile con le strutture deputate all'attuazione degli interventi.

Tale struttura dovrebbe provvedere, tra l'altro, a garantire la continuità dei flussi informativi, ad organizzare gli aspetti logistici, a curare la verbalizzazione e ad assicurare la diffusione dell'attività del partenariato. Tale schema di relazioni deve essere sostenuto da un insieme di regole che devono essere contenute in un regolamento ad hoc.

Uno dei problemi più avvertiti dal partenariato è la difficoltà di avere informazioni concise e affidabili in tempi rapidi da parte degli organi istituzionali. Lo strumento per consentire una costante informazione della fase di attuazione delle politiche della Programmazione 2021 - 2027, consiste nell'attivazione di una sezione apposita dedicata al partenariato sul sito web del PN FEAMPA nel quale confluiranno le informazioni, gli atti e i documenti diretti al partenariato. La struttura del sito sarà concepita in modo tale da evitare una informazione unidirezionale al partenariato, favorendo al contrario, un'informazione circolare, che preveda la possibilità di interazione e scambio continuo tra AdG e partenariato nelle varie fasi del programma. In tal modo, si assicura quella effettività della partecipazione che costituisce una delle componenti fondamentali per la costruzione di un percorso di qualità e favorisce il rispetto del principio di accountability, per comunicare in corso d'opera la costruzione della strategia di programmazione ed i suoi processi di attuazione.

[33] https://www.pofeampa2021-2027.eu/

7. Comunicazione e visibilità

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera j), del CPR

Approccio e obiettivi

I Regolamenti 2021-2027 pongono attenzione, in materia di comunicazione, sull'importanza della visibilità, intesa come la capacità di rendere riconoscibile per il grande pubblico il valore aggiunto del Programma sul proprio territorio e di accrescere la consapevolezza che le operazioni che sono da esso realizzate sono state finanziate da risorse dell'Unione Europea. Questo aspetto è ancora più rilevante nel caso del FEAMPA, che in quattro programmazioni ha cambiato altrettante denominazioni.

Gli obiettivi di comunicazione sono, pertanto: promuovere la visibilità del FEAMPA, sia in collegamento con le versioni precedenti del Fondo che nel quadro generale delle risorse aggiuntive UE; fornire informazioni in maniera adeguata, frequente ed efficace sull'attuazione del Programma; promuovere sia la conoscenza di quanto viene concretamente realizzato, che la massima diffusione dei risultati raggiunti grazie al sostegno offerto dal Fondo.

Gruppi target

I gruppi target della comunicazione includono:

- beneficiari potenziali, ai quali fornire informazioni tempestive sulle opportunità di finanziamento del Programma e sugli adempimenti per l'attuazione degli interventi;
- beneficiari effettivi, con i quali sarà fondamentale stabilire un dialogo costante finalizzato alla realizzazione delle operazioni in tutte le diverse fasi;
- destinatari finali, ai quali comunicare informazioni rilevanti, facilitandone il rapporto con i beneficiari;
- media e altri moltiplicatori di informazione, ai quali comunicare informazioni chiave nel corso del ciclo di vita del Programma;
- cittadini, ai quali trasferire il messaggio della efficacia della Politica di Coesione.

Potranno, inoltre, essere previsti gruppi target specifici come imprese, Gruppi di Azione donne, giovani, etc. ai quali dedicare delle azioni di comunicazione mirata in funzione degli obiettivi del PN.

Canali e misure di comunicazione

Per migliorare la visibilità del Programma e del nuovo Fondo, si provvederà innanzitutto alla creazione di un logo e di una visual identity facilmente riconoscibili, per sviluppare la riconoscibilità e l'engagement di tutti gli attori coinvolti.

La comunicazione del Programma sarà prevalentemente digitale. Il canale principale sarà il sito web dedicato, che sarà implementato a partire dall'aggiornamento del sito attuale (www.pofeamp.politicheagricole.it) e che rappresenterà la voce principale di diffusione delle informazioni, promuovendo il più possibile una esperienza personalizzata dell'utente a seconda della propria profilatura, basata sulle diverse categorie esistenti (organi di Programma, beneficiari, partenariato, cittadini) e consentendo una comunicazione non solo unidirezionale, ma anche interattiva.

Altro fondamentale strumento di comunicazione saranno i profili del PN + sui vari canali social (Facebook, Twitter, Instagram, YouTube), che hanno ormai un ruolo cruciale nello sviluppo di una vera e propria community digitale di stakeholders interessati alla vita del Programma. Sarà aggiornata la social media strategy per garantire un mix efficace ed equilibrato nell'uso dei canali social a seconda delle caratteristiche specifiche di ciascun mezzo.

Ulteriori strumenti di comunicazione digitale saranno la realizzazione di una newsletter, nonché la pubblicazione di video, tutorial, infografiche, materiali per una informazione snella e agevole, campagne di consultazione on line, storie di successo, privilegiando l'approccio allo storytelling.

Si prevede anche la realizzazione di eventi sia on line, che in presenza, nel rispetto delle disposizioni anti-COVID 19. Gli eventi in presenza saranno realizzati promuovendo la massima sostenibilità ambientale e assicurando l'accessibilità delle strutture.

Dal punto di vista della governance sarà individuato il responsabile della comunicazione del PN, con staff dedicato nell'ambito dell'AdG e sarà promossa la massima sinergia e raccordo con il responsabile nazionale della comunicazione e la rete INFORMEU.

Monitoraggio e budget

Per il monitoraggio delle azioni di comunicazione, si prevede di dedicare a questo aspetto indagini mirate, anche nel contesto della valutazione intermedia e pertanto è necessario raccogliere dati funzionali a monitorare l'andamento dei seguenti indicatori:

- Visite del sito web del programma (risultato)
- News pubblicate sul sito per anno (output)
- Post, campagne nei social media (output)
- Follower nei social media (risultato)
- Eventi realizzati (output)
- Partecipanti agli eventi e grado di soddisfazione (risultato)

Il bilancio indicativo per la comunicazione sarà pari allo 0,3% delle risorse complessive del PN FEAMPA.

8. Utilizzo di costi, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi

Riferimento: articoli 94 e 95 del CPR

Tabella 14: Utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi

Impiego previsto degli articoli 94 e 95 del CPR	Sì	No
A partire dall'adozione, il programma farà uso dei rimborsi dei contributi dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi a titolo della priorità conformemente all'articolo 94 del CPR (in caso affermativo, compilare l'appendice 1):	☐	☒
A partire dall'adozione, il programma farà uso di rimborsi dei contributi dell'Unione in base a finanziamenti non collegati in conformità dell'articolo del 95 CPR (in caso affermativo, compilare l'appendice 2):	☐	☒

Appendice 1

A. Sintesi degli elementi principali

Priorità	Obiettivo specifico	Proporzione stimata della dotazione finale all'interno della priorità, alla quale si applicheranno le SCO in %	Tipo o tipi di operazione coperto/i		Indicatore che determina il rimborso		Unità di misura dell'indicatore che determina il rimborso	Tipo di SCO (tabella standard di costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi)	Importo (in EUR) o percentuale (in caso di tassi fissi) delle SCO
			Codice	Descrizione	Codice	Descrizione			

Appendice 1

B. Dettagli per tipo di operazione

Appendice 1

C. Calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari

1. Fonte dei dati usati per calcolare la tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari (chi ha prodotto, raccolto e registrato i dati, dove sono conservati, date limite, convalida, ecc.)

2. Specificare perché il metodo e il calcolo proposti in base all'articolo 94, paragrafo 2, del CPR, sono rilevanti per il tipo di operazione.

3. Specificare come sono stati eseguiti i calcoli, includendo in particolare eventuali ipotesi formulate in termini di qualità e quantità. Ove pertinente, dovrebbero essere impiegati e, se richiesto, forniti, prove statistiche e parametri di riferimento in un formato utilizzabile dalla Commissione.

4. Illustrare come si è garantito che il calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari comprendesse solo le spese ammissibili.

5. Valutazione della/delle autorità di audit degli importi e della metodologia di calcolo e delle modalità per garantire la verifica, la qualità, la raccolta e la conservazione dei dati.

Appendice 2

A. Sintesi degli elementi principali

Priorità	Obiettivo specifico	Importo coperto da finanziamenti non legati ai costi	Tipo di operazione		Condizioni da soddisfare/risultati da conseguire che determinano il rimborso da parte della Commissione	Indicatore		Unità di misura delle condizioni da soddisfare/dei risultati da conseguire che determinano il rimborso da parte della Commissione	Tipo di metodo di rimborso previsto per rimborsare il beneficiario o i beneficiari
			Codice	Descrizione		Codice	Descrizione		

B. Dettagli per tipo di operazione

Appendice 3: Elenco delle operazioni pianificate di importanza strategica, corredato di calendario

Articolo 22, paragrafo 3, del CPR

Le operazioni ritenute strategiche, riguardanti le sfide sulla Transizione verde e digitale, Resilienza e innovazione sono

OS 1.1 L'azione per incrementare la competitività di piccola pescacostiera e migliorare le condizioni reddituali di addetti con operazioni di diversificazione, valorizzazione di produzioni e formazione

OS 1.3 Erogazione degli aiuti alle imprese di pesca che effettuano l'arresto definitivo dell'attività di pesca ai sensi di quanto previsto dall'articolo 20 del Regolamento (UE) 2021/1139

OS 1.4 Raccolta, gestione ed elaborazione di dati nel settore della pesca, dell'acquacoltura e dell'industria di trasformazione dei prodotti ittici nell'ambito dell'articolo 23 del Regolamento (UE) n. 1139/2021

OS 2.1 Innovare il settore dell'acquacoltura con operazioni miranti a sviluppare/introdurre processi/prodotti/attrezzature nuovi o migliorati, tecnichemarketing per rilanciarne il posizionamento sul mercato e garantire il consumatore sulla sicurezza alimentare

OS 2.2 Servizi per la promozione della commercializzazione, della qualità e del valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

OS 3.1 Servizio di supporto specialistico nell'ambito delle attività connesse allo sviluppo, costituzione, organizzazione e gestione dei Fisheries Local Action Group (GAL)

OS 4.1 Attuazione di specifici interventi a sostegno del regime unionale di controllo, vigilanza, ispezione ed esecuzione del comando generale del corpo delle capitanerie di porto:

a) Acquisto, ammodernamento, di mezzi aereonavali, compresa strumentazione e/o dotazioni di bordo destinati allo svolgimento delle funzioni di Guardia Costiera (i mezzi possono essere utilizzati per tutte le funzioni di Guardia Costiera, così come definite dalla raccomandazione (UE) 2021/1222 della Commissione, senza alcun limite di impiego per singola funzione);

b) Sorveglianza marittima.

Tabella: Calendario delle operazioni pianificate di importanza strategica

Attivazione procedura Inizio Progetti Operazioni

2026 OS 1.1

17/07/2024 OS 1.3

01/03/2023 OS 1.4

2026 OS 2.1

25/07/2022 OS 2.2

31/10/2023 OS 3.1

07/05/2024 OS 4.1

Appendice 4

Piano d'azione FEAMPA per ciascuna regione ultraperiferica

DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data del documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
PN FEAMPA 2021-2027 – Art. 24 (5) del Reg. (UE) 2021/1016. Trasmissione modifica del Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 inferiore all'importo dell' 8% della dotazione finanziaria di un obiettivo specifico.	Giustificazione dello SM per la modifica del programma	31 lug 2026			decreto di adozione della modifica PN FEAMPA 2021-2027 – Art. 24 (5) del Reg. (UE) 2021/1016. Trasmissione modifica del Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 inferiore all'importo dell' 8% della dotazione finanziaria di un obiettivo specifico. PN FEAMPA 2021-2027 – Condivisione in sede di Comitato di Sorveglianza FEAMPA 2021/2027 della modifica del piano finanziario del PN FEAMPA 21-27 ai sensi dell'art. 24, paragrafo 5 del Reg. (UE) 2021/1060. Nota di sintesi sulla modifica del programma Quadro generale_modifica 8%-2026 Tabella 11A		